



IMPIANTO AGRIVOLTAICO PER LA PRODUZIONE ENERGETICA
ED AGRICOLA DENOMINATO “RISICONE” DELLA POTENZA
37,54 MW

COMUNI DI VIZZINI, CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

Relazione paesaggistica

Dicembre 2023



Sistema di gestione per la qualità certificato da DNV

UNI EN ISO 9001:2015

CERT-12313-2003-AQ-MIL-SINCERT

Sistema di gestione ambientale certificato da DNV

UNI EN ISO 14001:2015

CERT-98617-2011-AE-ITA-ACCREDIA

Conformità EMAS Reg. N. IT-001538

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca, analisi, pianificazione e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio

Proponente 	SWET IT 06 S.r.l. Piazza Borromeo, 14 20123 - Milano (MI) C.F. / P. IVA 12537000965
---	--

Analisi e valutazioni ambientali e paesaggistiche 	Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222 www.ambienteitalia.it Posta elettronica certificata: ambienteitaliasrl@arubapec.it
--	---

Redazione	Arch. Mario Miglio Nel documento si riprendono alcuni dei contenuti dello SIA redatto da: Eng. Teresa Freixo Santos (eng. ambientale) Arch. Mario Miglio (architetto) Dott.ssa Eleonora Pecollo (dott. in agraria) Dott. Andrea Pirovano (dott. in scienze naturali) Dott. Leonardo Scuderi (dott. scienze naturali e ambientali) Dott. Davide Vettore (dott. in architettura) Dott. Mario Zambrini (dott. in agraria)
Revisione	Eng. Teresa Freixo Santos
Approvazione	Dott. Mario Zambrini
Codice di progetto	23V054
Documento	Relazione paesaggistica
Versione	01
Data	Dicembre 2023

INDICE

1. PREMESSA.....	4
1.1 INQUADRAMENTO	4
1.2 LA RELAZIONE CON I BENI PAESAGGISTICI	5
1.3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	11
1.4 LA STRUTUTRA E I CONTENUTI DELLA PRESENTE RELAZIONE.....	12
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	13
2.1 UBICAZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELL’IMPIANTO AGRIVOLTAICO	13
2.2 MODULI FOTOVOLTAICI E RELATIVE STRUTTURE DI SOSTEGNO	14
2.3 INVERTER E CABINA DI CAMPO	16
2.4 CABINA DI SMISTAMENTO	17
2.5 LINEE ELETTRICHE E CAVIDOTTO	18
2.6 RECINZIONE E IMPIANTO ANTINTRUSIONE	21
2.7 FOSSI DI REGIMAZIONE DELLE ACQUE.....	21
3. TUTELE OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL’AREA D’INTERVENTO	24
3.1 PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE SICILIANA	24
3.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI CATANIA	42
3.3 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI VIZZINI	44
3.4 BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI VINCOLATI	47
4. CARATTERI PAESAGGISTICI E PREVISIONE DEGLI EFFETTI.....	52
4.1 PREMESSA	52
4.2 CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI – GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA	52
4.3 CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI – VEGETAZIONE E USI AGRICOLI DEL SUOLO.....	55
4.4 CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI – BENI D’INTERESSE E INSEDIAMENTI	89
4.5 ANALISI DEGLI EFFETTI DIRETTI E INDIRETTI SUL PAESAGGIO	90

1. PREMESSA

1.1 INQUADRAMENTO

La presente Relazione paesaggistica riguarda la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato “Risicone”, composto da 60.060 pannelli fotovoltaici per una potenza di 37.54 MWp che RENERA intende realizzare nel territorio del comune di Vizzini, in provincia di Catania (Regione Siciliana).

L’area nella quale è prevista la realizzazione dell’impianto agrivoltaico “Risicone” è nella disponibilità della Proponente in quanto è stato costituito un contratto preliminare di diritto di superficie per la costruzione di un impianto tra la società SWE IT 06 s.r.l. e la società proprietaria del fondo, la Società Agricola Semplice SAS Risicone, sito nel Comune di Vizzini (CT).

Tale impianto, in quanto superiore alla soglia prevista dalle norme vigenti (10 MW) è assoggettato a Valutazione di Impatto Ambientale, come previsto dal decreto legislativo 152/06 del 2006 (s.m.i.), e l’autorità competente per la Valutazione di Impatto Ambientale è il Ministero dell’ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Ai fini della citata procedura è depositato il progetto unitamente allo Studio di Impatto Ambientale che descrive e analizza i potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall’esercizio dello stesso impianto.

L’impianto agrivoltaico, in base alle delimitazioni dei beni a vincolo paesaggistico come riportate negli elaborati cartografici del Piano Paesaggistico della Regione Siciliana, ricade in una zona identificata come “bosco” e pertanto tutelata dall’articolo 142 del Codice. Diversamente, in base alle analisi condotte e già sottoposte agli Enti competenti, solo una parte dell’area è riconducibile alla condizione di bosco per il quale si applica, *ope legis*, il vincolo paesaggistico e tali aree non sono interessate dall’installazione dei manufatti che compongono l’impianto di progetto, ovvero non si prevedono trasformazioni dell’attuale nucleo forestale.

In maggior dettaglio, la Regione Siciliana, Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente – Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana, con nota Prot. n. 16175 del 23.02.2023, ad oggetto “Verbale di verifica inerente la ricognizione di un’area boscata ubicata in C.da Risicone in Comune di Vizzini”, precisa che a seguito della richiesta avanzata dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania e alle osservazioni al Piano Paesaggistico di Catania, presentate dalla Società Sunwin Energy srl, con nota prot. 130533 del 21.12.2022 è stato effettuato, in data 25.01.2023, un sopralluogo per verificare la presenza dell’area boscata. Al citato sopralluogo hanno partecipato tre rappresentanti dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, tre rappresentanti del Distaccamento Forestale di Vizzini, il Dottore Agronomo e il Dottore Forestale in rappresentanza della Ditta Sunwin Energy srl, la rappresentante della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania. In sede di sopralluogo viene confermato quanto riportato nella relazione dei citati Dott. Agronomo e Dott. Forestale e quindi sono tutelati ai sensi dell’articolo 142 del Codice i tre nuclei forestali come individuati nella cartografia allegata al verbale, definibile bosco ai sensi del D.lgs 34/2018. Nella nota si ribadisce che le piante di sughera, come contrassegnate nella cartografia allegata al verbale e individuate in relazione, sono tutelate ai sensi della L. 18.07.1956, n. 759. Nella nota viene precisato che “i rappresentanti della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania prendono atto di quanto affermato in sede di accertamento dai rappresentanti dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania” e che l’esito del sopralluogo sarà comunicato al Dipartimento BB.CC. e I.S. – Servizio di Pianificazione regionale, per l’esame della speciale commissione Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio e quindi riportato negli elaborati del Piano paesaggistico Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti in provincia di Catania, modificando l’attuale tavola dei beni paesaggistici e l’attuale tavola dei regimi normativi.

Per l'accesso al sito di ubicazione dell'impianto viene utilizzato un tratto di viabilità privata esistente che sarà adeguata nella parte relativa al sedime; tale tratto ricade all'interno di un'area boschiva sottoposta a vincolo paesaggistico.

Per la connessione alla Rete, che sarà realizzata presso l'esistente stazione elettrica denominata “Vizzini”, ubicata a lato della SP 28II, sempre in territorio comunale di Vizzini, è prevista la posa di cavidotto interrato con tracciato in corrispondenza della viabilità esistente. Tale cavidotto, assumendo a riferimento la delimitazione dei beni paesaggistici riportata negli elaborati cartografici del citato Piano Paesaggistico, in alcuni tratti ricade all'interno di aree a bosco e in due casi attraversa la fascia dei 150 m sui due lati delle sponde di corsi d'acqua e più precisamente del Torrente Risicone e del Vallone Novivolte.

In ultimo, la recinzione perimetrale dell'area dell'agrivoltaico, per la parte lungo il confine nord-ovest e nord dove non si prevede di installare i moduli fotovoltaici, le opere connesse relative alla realizzazione di quattro fossi per la regimazione delle acque, ricadono nella fascia di rispetto del bosco. Tali fasce di rispetto, ai sensi dell'articolo 10, comma 11 della L.R. 6 aprile 1996, n. 16 (G.U.R.S. 11/4/96, n. 17) *“sono in ogni caso sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497”*.

1.2 LA RELAZIONE CON I BENI PAESAGGISTICI

L'impianto agrivoltaico, come già evidenziato nel precedente paragrafo, ricade in beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, secondo quanto ancora riportato nell'elaborato cartografico del Piano Paesaggistico, Tav. 20.11. Gli interventi e manufatti di progetto, incluse le opere transitorie previste durante la fase di cantiere e le opere connesse all'impianto, non ricadono, invece, in immobili o aree vincolate con dichiarazione del notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice.

Per quanto attiene ai beni paesaggistici vincolati per legge, tra le categorie di cui all'articolo 142 del D.lgs 42/2004, quelle direttamente interessate dagli interventi e manufatti di progetto, in base alle restituzioni cartografiche del PP, come riportate nella Tavola 20.11, sono le seguenti:

- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi del testo unico sulle acque e relative sponde per una fascia di 150 metri, con riguardo, in tale caso, al Torrente Risicone e al Vallone Novivolte, per il passaggio del cavidotto interrato di connessione alla Rete;
- territori coperti da foreste e boschi, per una parte della strada privata sterrata oggetto di sistemazione e per alcuni tratti del cavidotto interrato per la connessione alla Rete che sarà posto in corrispondenza di viabilità esistente mentre non sono coinvolte le tre macchie forestali riconosciute come bosco in sede del citato sopralluogo con la precisazione che una parte dei manufatti dell'impianto fotovoltaico (strutture di sostegno dei moduli, cabine elettriche, viabilità interna, recinzione perimetrale, pali di sostegno telecamere TVCC), si sovrappongono ancora alle perimetrazioni riportate nella Tav. 20.11 del PP non essendo stata la stessa adeguata agli esiti del sopralluogo;
- zona di rispetto di bosco esistente, che, ai sensi dell'articolo 10, comma 11 della L.R. 06.04.1996, n. 16, è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 20.06.1939, n. 1497, per la realizzazione

dei quattro fossi di regimazione delle acque e per l'installazione di un tratto della recinzione perimetrale e dei pali di sostegno telecamere TVCC.

In merito alla presenza del bosco si precisa che, a seguito di analisi specifica condotta e restituita nell'elaborato "Verifica dell'area forestale individuata dal Piano Paesaggistico al Foglio 44 di Vizzini (CT)", facente parte della documentazione progettuale, sono identificate le aree che concretamente si ritengono qualificabili come a "bosco". Il riconoscimento si basa su una prima indagine tecnica, condotta da Studio Consulenza Ambientale Forestale per conto di Sunwin Energy Srl (società titolare del diritto di superficie dell'area di prevista ubicazione dell'agrivoltaico), conclusa il 28.11.2022.

Le successive verifiche disposte dagli Enti competenti in materia (Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, Distaccamento di Vizzini e Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania) e dagli stessi eseguite in data 25.01.2023, nel corso di sopralluogo, confermano le conclusioni di cui alla citata Verifica ribadendo, quindi, sia la insussistenza di aree boscate ai sensi della L.R.16/96, sia la presenza di piccoli nuclei di sughere da salvaguardare ai sensi D.lvo 34/2018. Si rimanda al già illustrato verbale del 23.02.2023, prot. n. 16175, redatto a cura degli Enti verificatori e sottoscritto dai partecipanti al sopralluogo.

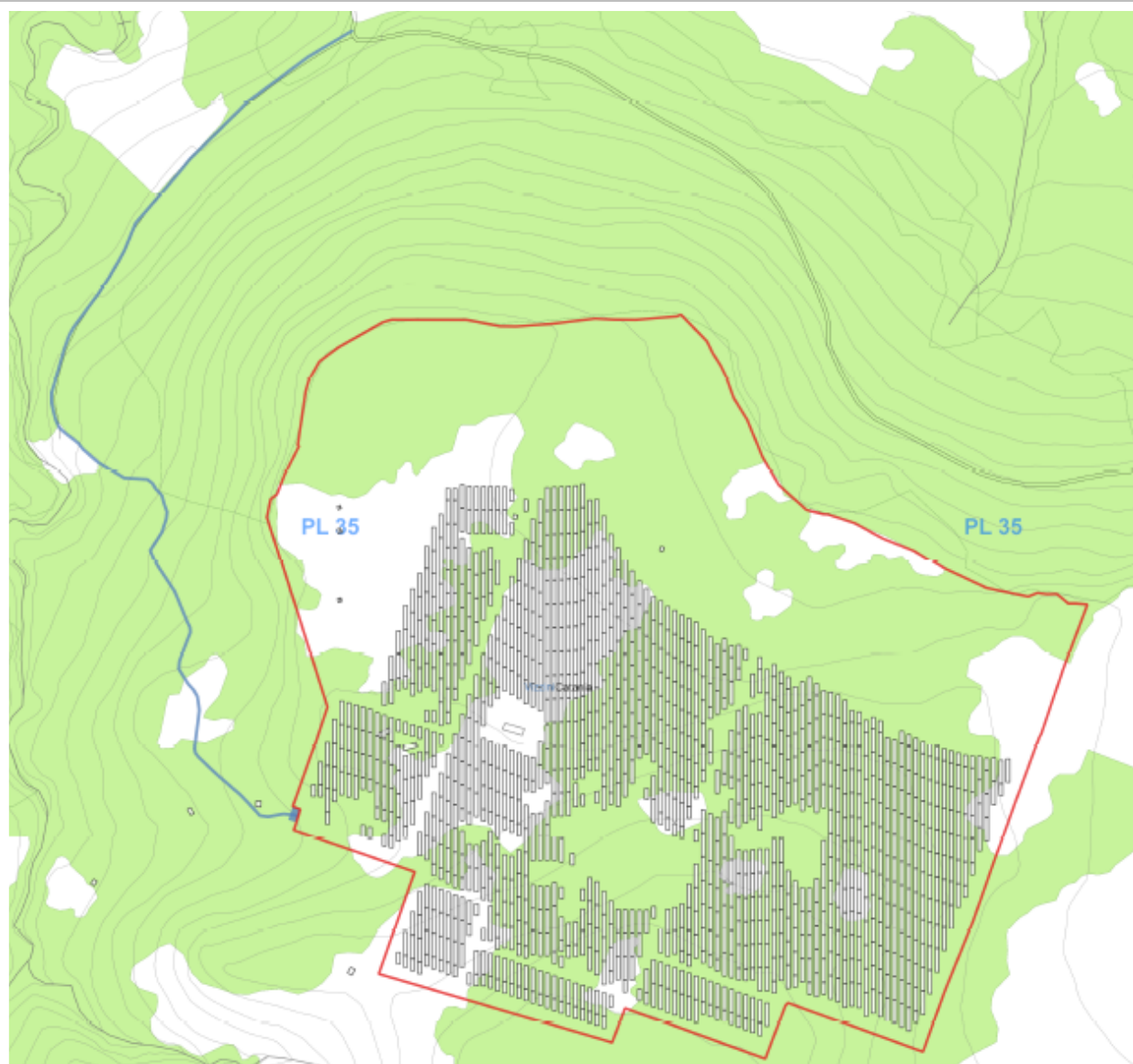
L'area di indagine è stata ampliata, sul lato meridionale, al fine di eseguire le stesse verifiche in una zona interessata dal ridisegno dell'impianto nella sua seconda versione di progetto. A seguito di tale ulteriore indagine si è ridefinito il quadro, restituito anche cartograficamente, dei nuclei classificabili come "bosco" ai sensi del D.lgs 52/2004 e quindi sottoposti a vincolo paesaggistico (art. 142 del Codice) e delle singole piante di sughero. Le aree riconosciute riguardano una superficie significativamente minore rispetto a quelle individuata dal PP.

Assumendo l'identificazione e perimetrazione delle aree a bosco come riportata nel citato documento di Verifica, risulta che non sono direttamente coinvolte dalla installazione dei manufatti che compongono l'agrivoltaico di progetto sia i nuclei boschivi, sia le piante da sughera per le quali, quindi, si assicura la permanenza.

La citata condizione consente di affermare che non si determina un coinvolgimento diretto, per quanto attiene ai manufatti costitutivi dell'impianto agrivoltaico, delle aree a bosco sottoposte a vincolo paesaggistico dall'articolo 142 del Codice, fatto salvo per i citati manufatti ricadenti nella zona di rispetto.

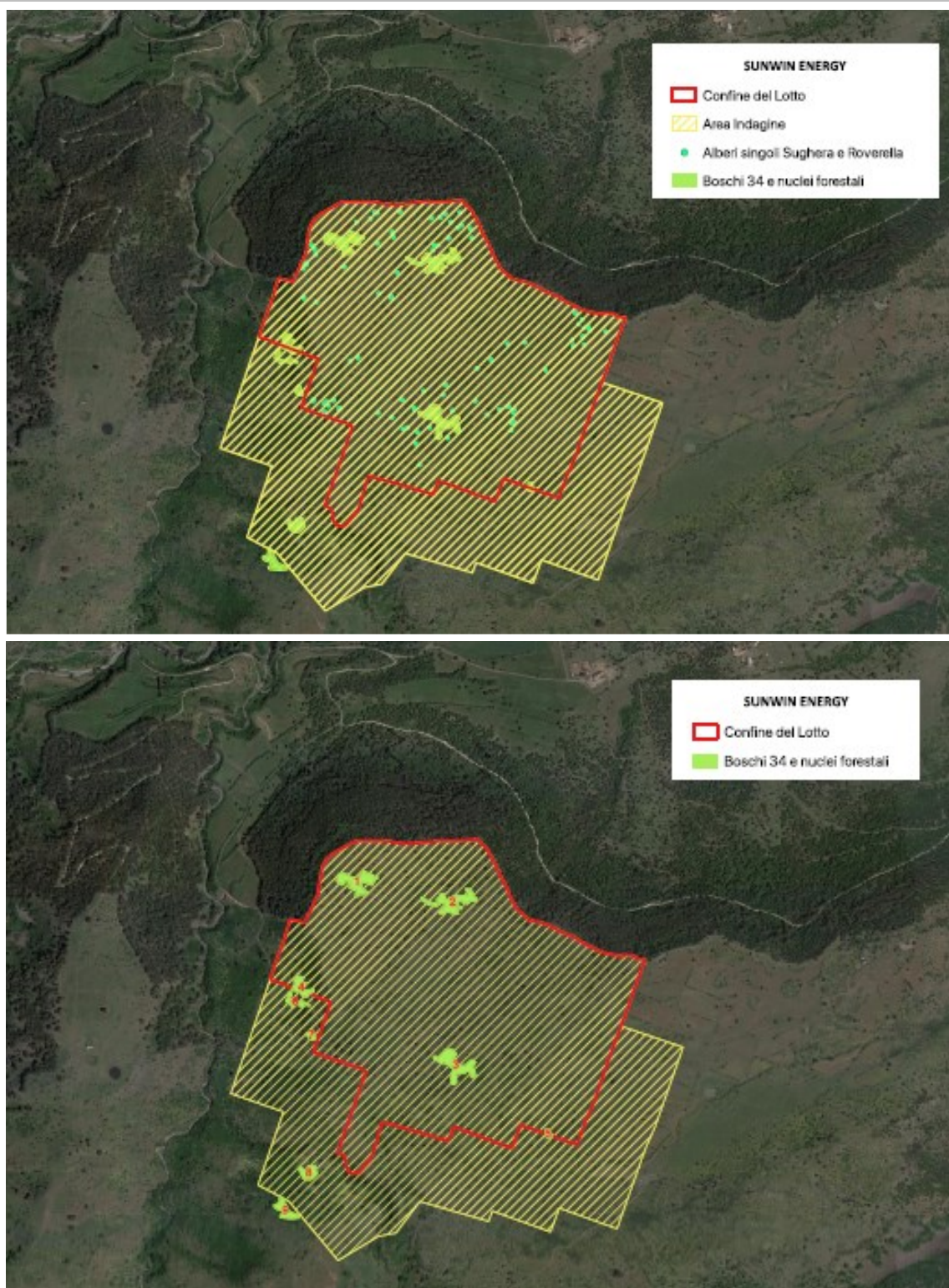
Si riportano, di seguito, stralci della citata Tavola 20.11 del PP e stralci degli elaborati cartografici della citata relazione che ridefinisce i nuclei forestali sottoposti a vincolo paesaggistico.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONE SICILIANA – TAVOLA 20.11 BENI PAESAGGISTICI



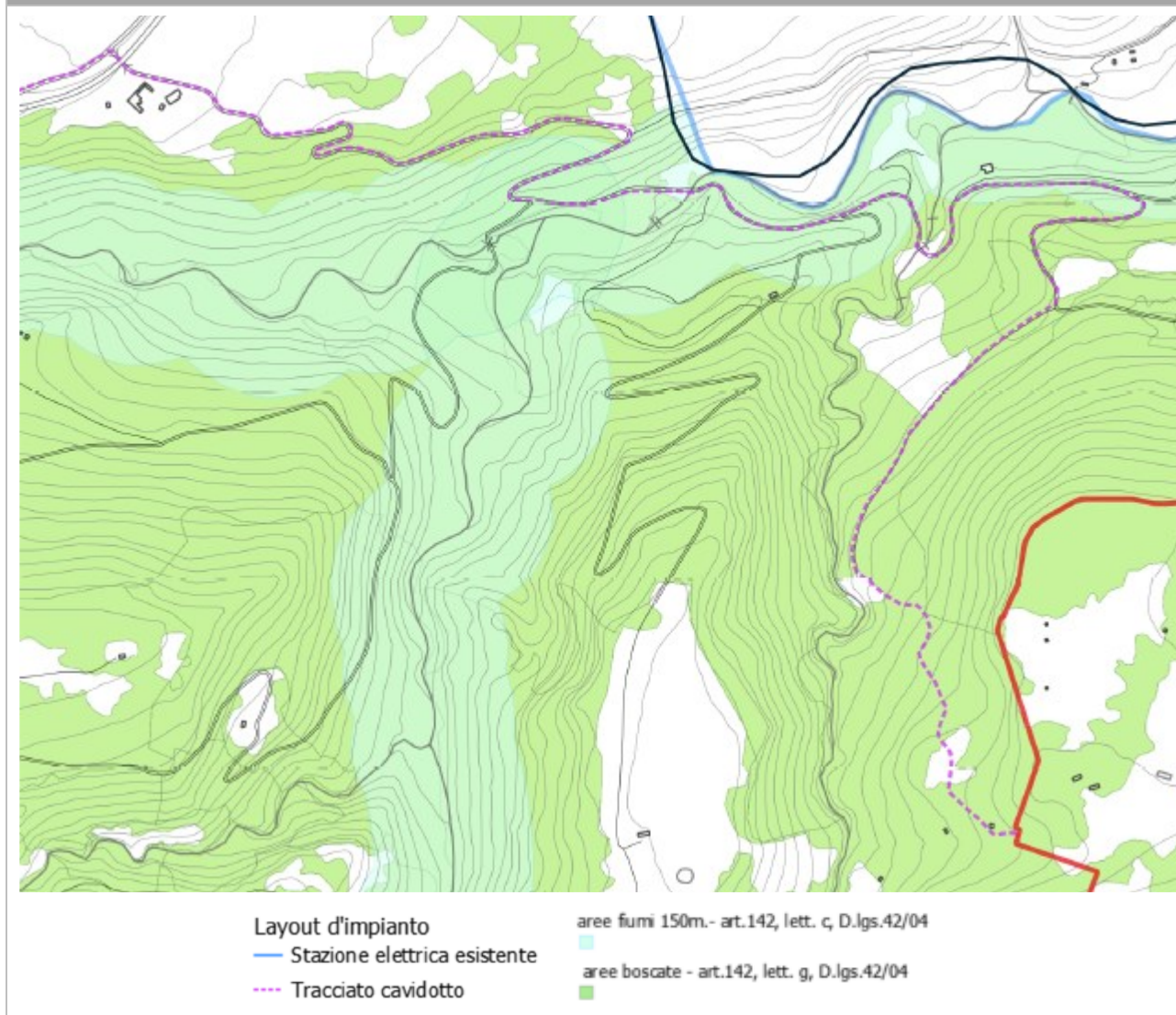
- | | |
|-----------------------------------|--|
| Layout d'impianto | aree fiumi 150m. - art.142, lett. c, D.lgs.42/04 |
| — Recinzione | |
| □ Trackers | aree boscate - art.142, lett. g, D.lgs.42/04 |
| ■ Viabilità d'accesso da adeguare | |

VERIFICA DELL'AREA FORESTALE INDIVIDUATA DAL PIANO PAESAGGISTICO – FIG. 10 E FIG. 12

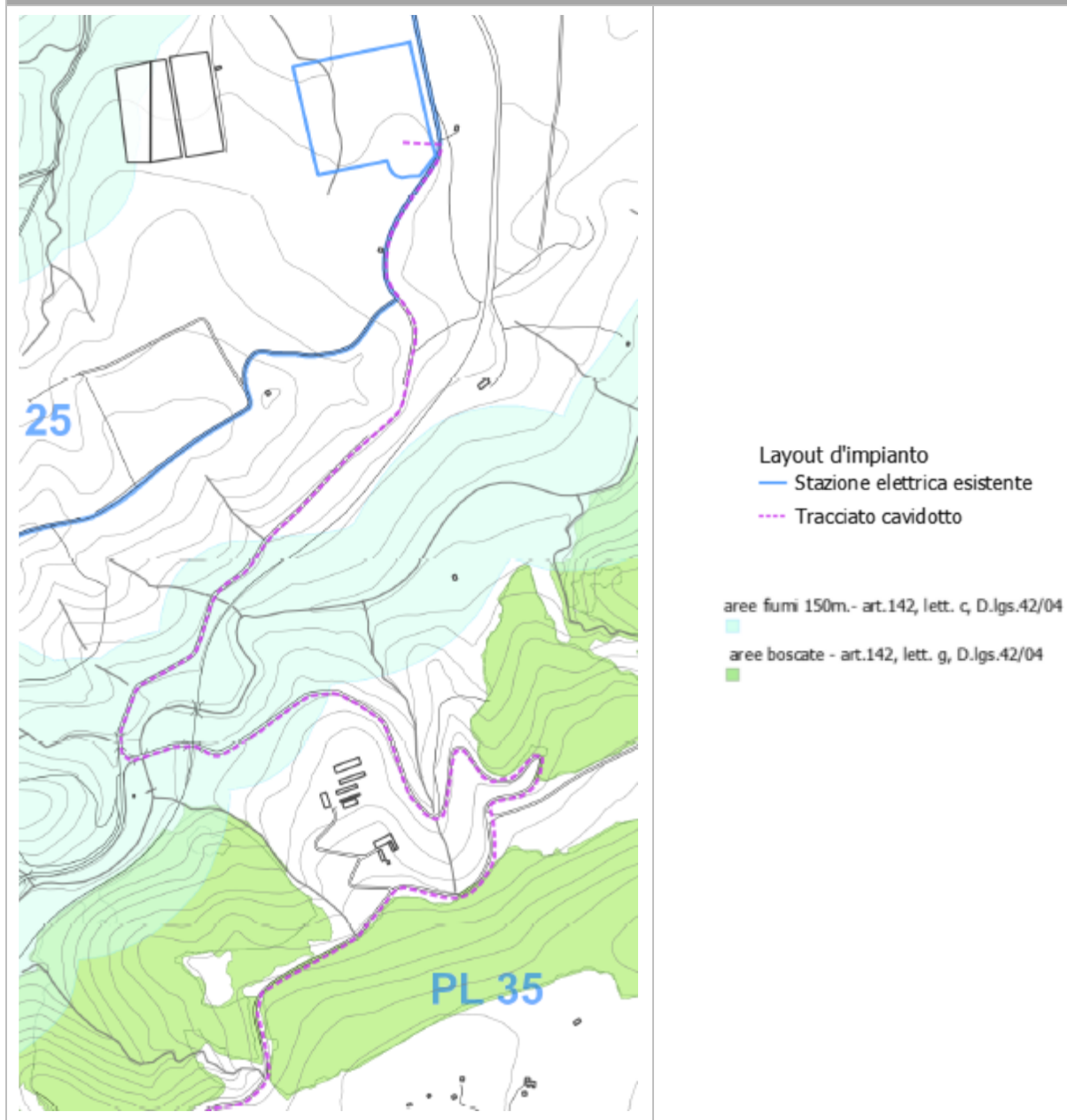


Per quanto attiene alla strada privata di accesso all'impianto, per la quale si prevede intervento di sistemazione del sedime attuale, e per quanto riguarda il cavidotto interrato di connessione alla rete, si riportano, nei successivi riquadri, stralci relativi alla Tavola 20.11 del PP con sovrapposti gli elementi di progetto.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONE SICILIANA – TAVOLA 20.11 BENI PAESAGGISTICI



PIANO PAESAGGISTICO REGIONE SICILIANA – TAVOLA 20.11 BENI PAESAGGISTICI



In merito alla realizzazione del cavidotto interrato si annota che il D.P.R. 31/2017, con l'Allegato A, elenca gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica e al punto A15 include, "fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; (...); allaccio alle infrastrutture a rete". In tali casi è consentita anche la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm.

1.3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Il D.P.C.M. 12.12.2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31.1.2006, nell'Allegato 1, "Relazione paesaggistica", definisce finalità, criteri di redazione e contenuti di tale elaborato.

Per quanto attiene alla Regione Siciliana, si deve fare inoltre riferimento alla D.A. n. 9280 del 28.07.2006, decreto col quale viene approvato, in allegato all'atto, lo schema di relazione paesaggistica

La Relazione paesaggistica, assieme al progetto e alla relazione di progetto, costituisce documentazione di corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica, necessaria per le valutazioni previste dall'art. 146, comma 5, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, da effettuare a cura dell'amministrazione competente.

I contenuti della Relazione paesaggistica, con riferimento a quanto indicato nel citato Allegato del decreto, sono individuati nei seguenti:

Documentazione Tecnica

- Elaborati di Analisi dello stato attuale
 - Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto e dell'area di intervento (punto 3.1.A.1)
 - Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento, rilevabili da strumenti di pianificazione e norme o provvedimenti, e indicazione della presenza di beni culturali tutelati (punto 3.1.A.2)
 - Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico (punto 3.1.A.3)
- Elaborati di progetto
 - Inquadramento dell'area e dell'intervento (punto 3.1.B.1)
 - Area d'intervento (punto 3.1.B.2)
 - Opere di progetto (punto 3.1.B.3)

Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

- Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica, comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente (punto 3.2.1)
- Previsioni degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, nell'area d'intervento e nel contesto paesaggistico, sia in fase di cantiere che a regime (punto 3.2.2)
- Indicazione delle opere di mitigazione, visive e ambientali, previste, e anche messa in evidenza degli effetti negativi non evitabili o mitigabili e delle eventuali misure di compensazione proposte (punto 3.2.3).

Al punto 4 dell'Allegato sono fornite indicazioni sulla documentazione da predisporre in relazione a tipologie di interventi ed opere di grande impegno territoriale. ed in particolare, al punto 4.1, nell'elenco rientrano gli impianti per la produzione energetica.

Il D.M. 10.9.2010 (pubblicato su G.U. n. 219 del 18.9.2010) del Ministero per lo Sviluppo Economico, emanato di concerto con il MiBAC e con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D.lgs 387/2003 di attuazione della Direttiva 2001/77/CE, definisce le Linee Guida per il procedimento di autorizzazione e costruzione all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili e linee guida tecniche per gli impianti stessi.

1.4 LA STRUTTURA E I CONTENUTI DELLA PRESENTE RELAZIONE

La presente Relazione Paesaggistica è redatta tenendo contemporaneamente conto di quanto indicato nell'Allegato 1, del D.P.C.M. 12.12.2005, nell'Allegato della D.A. 9280/2006 e nell'Allegato 4 delle Linee Guida di cui al D.M. 10.9.2010, richiamati nel precedente paragrafo.

La Relazione si articola nei seguenti punti, gli ultimi due inclusi nello stesso capitolo, per mantenere una più diretta relazione tra la descrizione dello stato attuale e l'analisi dei possibili effetti:

- Descrizione del progetto: sono fornite le informazioni principali, inerenti all'impianto e opere connesse;
- Tutele operanti nel contesto paesaggistico e nell'area d'intervento: sono riportati i contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale a valenza paesaggistica e degli strumenti urbanistici, illustrando la relazione tra le norme e le opere di progetto e si richiama la situazione relativa al patrimonio culturale vincolato (beni immobili storico architettonici e paesaggistici);
- Caratteri paesaggistici del contesto e dell'area d'intervento: sono riportati gli elementi conoscitivi inerenti al paesaggio, con riferimento anche a quanto già definito negli strumenti di pianificazione, e si forniscono indicazioni relative agli usi del suolo e alle trasformazioni e ai caratteri generali e distintivi del paesaggio;
- Previsioni degli effetti delle trasformazioni: sono descritte le ricadute sui beni vincolati e, si descrivono, con restituzioni cartografiche e commenti, le aree interessate dalla visibilità degli aerogeneratori, si restituisce, mediante rappresentazioni fotografiche, da alcuni punti di osservazione, la percezione del paesaggio nello stato attuale e in quello di progetto, con inserimento simulato dell'impianto.

La documentazione cartografica e le restituzioni fotografiche sono presentate come elaborati facenti parti della documentazione dello Studio di Impatto Ambientale, al quale si rimanda.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 UBICAZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO

L'impianto agrivoltaico oggetto della presente relazione, denominato “Risicone”, verrà realizzato nel Comune di Vizzini (CT) in contrada “Risicone”.

L'impianto sarà del tipo agrivoltaico, con occupazione di una parte dei terreni a disposizione con strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, in silicio monocristallino e bifacciali, che saranno del tipo a inseguimento monoassiale (trackers), con rotazione rispetto ad un asse centrale, in direzione est-ovest, al fine di massimizzare l'energia producibile; la rotazione rispetto all'asse orizzontale è pari a 120° (-60° / +60°), mentre l'orientamento azimutale sarà di 0° rispetto al Sud. L'impianto agrivoltaico è composto da 60.060 pannelli per l'energia prodotta dai moduli fotovoltaici, affiancati e installati su strutture a terra, tramite cavi interrati e/o posati nella stessa struttura, è trasferita alle cabine di campo denominate “power station” che convertono l'energia da corrente continua in corrente alternata. Nelle cabine di campo sono collocati gli inverter per la conversione DC-AC; l'energia uscente dagli inverter viene fatta arrivare al trasformatore AT/bT più vicino che ne innalza la tensione fino a 36kV necessario al trasporto della corrente fino alla cabina di smistamento. I trasformatori AT/bT., saranno alloggiati in elementi prefabbricati, di dimensioni standard. La cabina di smistamento sarà posizionata vicino al cancello d'ingresso all'area agrivoltaica e sarà installata anche una cabina elettrica per i servizi ausiliari in CAV.

Il sito è accessibile percorrendo una strada sterrata privata che ha origine dalla strada comunale denominata C.da Risicone che, a sua volta, è accessibile da un ingresso posto lungo la SS 194.

L'area attualmente è utilizzata per il pascolo bovino e con il progettato agrivoltaico si prevede il permanere di tale pratica con una valorizzazione, per una porzione della stessa, mediante integrazione delle specie erbacee attuali con specie foraggere di migliore qualità. In maggior dettaglio, riprendendo dalla Relazione agronomica, si considera che l'area è iscritta nel registro delle denominazioni Formaggi DOP “Pecorino Siciliano” e pertanto il progetto agrovoltaico, in ottemperanza all'art. 16.4. del D.M. del 10 Settembre 2010 prevede sia il mantenimento del pascolo delle erbe spontanee, sia la valorizzazione della coltivazione di erbe foraggere e pabulari, incrementando la superficie pascoliva sui luoghi operando, a tale fine, un recupero ambientale con riferimento ai modelli della vegetazione reale, utilizzando specie vegetali caratteristiche del paesaggio circostante nel rispetto delle peculiarità stagionali ed edafiche del sito, introducendo solo in piccola porzione una diversificazione colturale mediante specie foraggere.

L'impianto, con potenza nominale pari a 32,23 MW, sarà allacciato mediante cavidotto in Alta Tensione a 36 kV interrato alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) tramite la nuova stazione di trasformazione 380/150/36 kV denominata “Vizzini”, di Terna, da poco realizzata e ubicata a lato della SP 28II, connessa alla linea RTN a 380 kV “Chiaramonte Gulfi – Paternò”.

Le componenti che costituiscono l'impianto agrivoltaico in progetto sono le seguenti:

- Moduli fotovoltaici;
- Strutture di sostegno con sistema di inseguimento solare;
- Inverter – Cabine di campo;
- Cabina di smistamento;
- Cabina ausiliaria;
- Viabilità interna;
- Recinzione perimetrale e cancelli;
- Sistemi di controllo e videosorveglianza TVCC.

Le opere connesse all'impianto consistono nella realizzazione di fossi per la regimazione delle acque meteoriche, nella sistemazione della strada privata sterrata che consente l'accesso al sito di ubicazione dell'agrivoltaico e nella posa del cavidotto interrato per la connessione alla Rete.

L'impianto fotovoltaico sarà connesso alla rete elettrica nazionale come da STMG proposta da Terna (Codice pratica 202200486), nella titolarità della società proponente, con potenza in immissione pari a 32,23 MW. Lo schema di allacciamento alla rete AT prevede l'inserimento in “antenna” a 36 kV con la futura sezione a 36 kV della nuova stazione di trasformazione 380/150/36 kV denominata “Vizzini”.

2.2 MODULI FOTOVOLTAICI E RELATIVE STRUTTURE DI SOSTEGNO

I moduli fotovoltaici bifacciali in silicio monocristallino sono costituiti da celle che hanno la superficie anteriore in vetro solare termicamente precompresso, in grado di resistere alla grandine (Norma CEI/EN 61215 – 2005), cornice in lega d'alluminio, terminali di uscita a cavi precablati a connessione rapida impermeabile (multi-contact). La tolleranza sulla potenza è previsto che deve essere compresa nel range +/- 3% e la Temperatura: - 40°C / + 80°C.

Le strutture di sostegno sono composte da elementi verticali infissi nel terreno che verranno collegati coassialmente da un tubo di acciaio zincato a caldo; quest'ultimo, tramite un motore elettrico, permette la rotazione dei pannelli di 60 gradi nella direzione est/ovest. Tale tubo, bloccato tramite bulloni di acciaio, consente un'escursione verticale consentendo di evitare le opere di movimentazione terra altrimenti necessarie per livellare opportunamente il terreno.

I raccordi di acciaio zincato a caldo e gli accoppiatori zinco/alluminio consentono il bloccaggio dei profilati di acciaio zincato, obliqui alla struttura verticale, per il supporto dei moduli fotovoltaici, che garantiscono la corretta inclinazione del piano di fissaggio dei moduli fotovoltaici.

I moduli fotovoltaici sono assemblati, sulle strutture di sostegno, a formare una versione di 13x2 moduli e una di 26x2 moduli, per rispettivamente un ingombro di 4,95x14,98 m e di 4,94x29,98 m.

I pali di sostegno della struttura sono collocati ad una distanza tra loro di 4,50 m e sono in numero di cinque nella versione 13x2 moduli e in numero di sette nella versione 26x2 moduli.

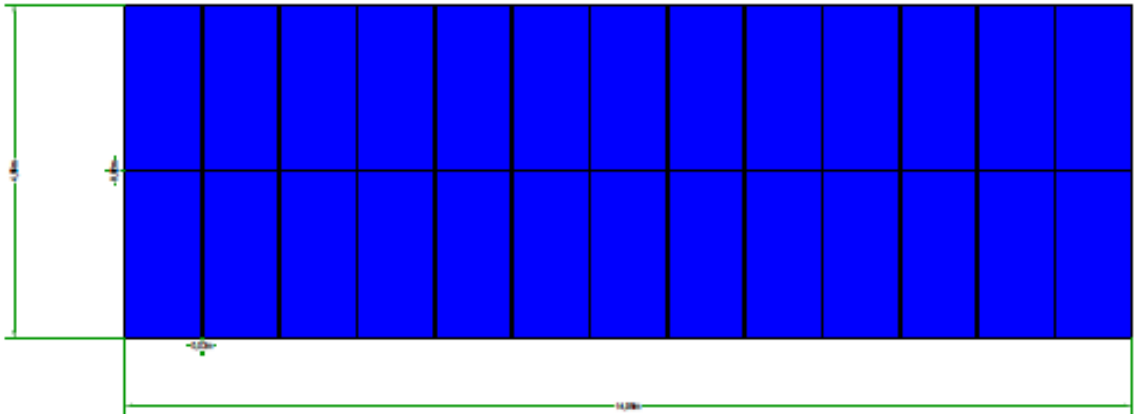
La distanza da terra dei moduli fotovoltaici è di 3,53 m quando questi sono nella posizione orizzontale mentre quando sono nella posizione di massima inclinazione la distanza è di 1,30 m nel caso del profilo inferiore e di 5,60 nel caso del profilo superiore.

La distanza tra i moduli di due file parallele, quando questi sono nella posizione orizzontale di massimo ingombro, è di 4,05 m e la distanza tra i pali delle due file parallele è di 9,00 m.

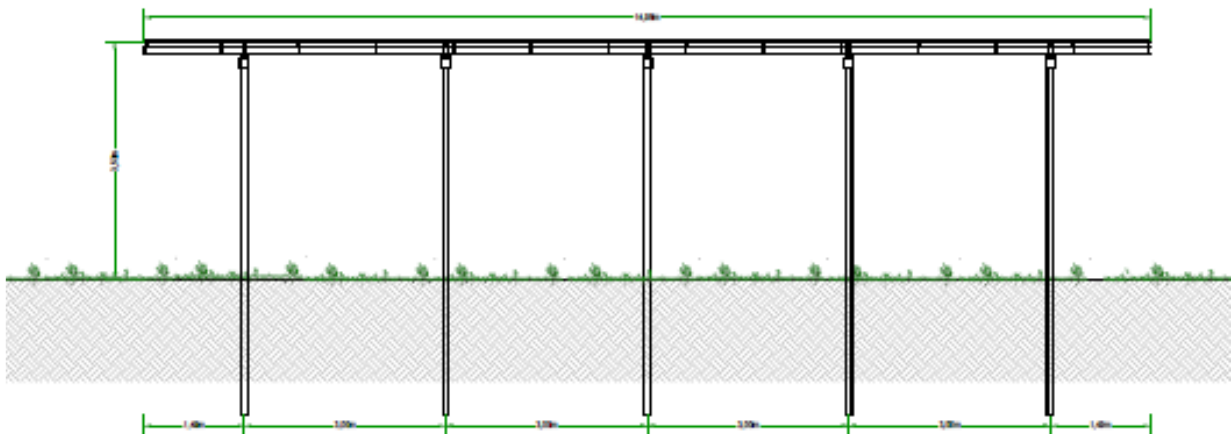
Si riportano, riprendendoli dalla tavola del progetto, i disegni dei prospetti laterali e della vista dall'alto dei moduli in posizione orizzontale con riguardo alla sola versione 13x2.

STRUTTURE DI SOSTEGNO DEI MODULI FOTOVOLTAICI

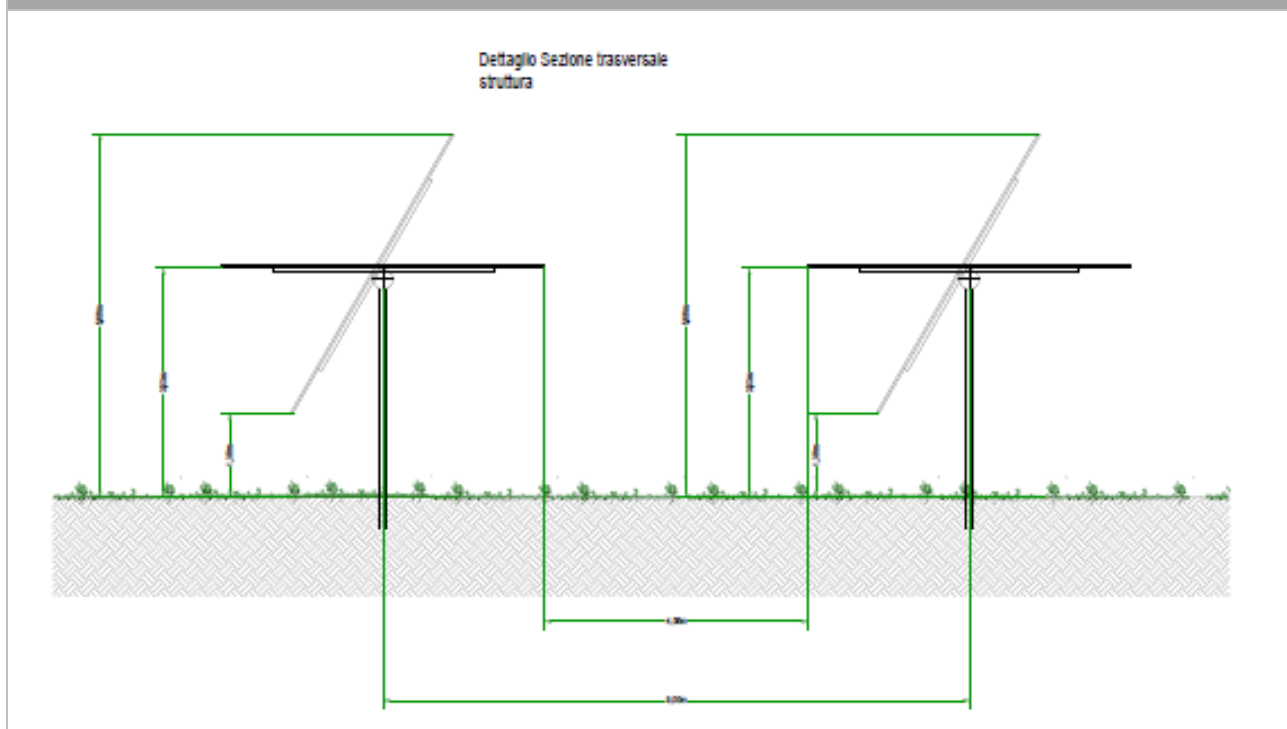
Vista dall'alto perpendicolare ai moduli, struttura tipo 13X2



Sezione longitudinale, struttura tipo 13X2



STRUTTURE DI SOSTEGNO E MODULI FOTOVOLTAICI



2.3 INVERTER E CABINA DI CAMPO

Gli inverter saranno dimensionati in modo da consentire il funzionamento ottimale dell'impianto e rispettare la norma DK5940, con una garanzia di almeno 10 anni e rendimento europeo non inferiore al 95%.

Tali inverter saranno collocati all'interno delle Cabine di campo (Power station) costituite da manufatti prefabbricati. Le cabine, in numero di undici, che conterranno inverter e trasformatori 0,63/36 kV con potenza da 2,93 MVA e un trasformatore ausiliario 630/400V da 15 kVA, sono collocate a lato della nuova viabilità sterrata di nuova realizzazione all'interno dell'area dell'impianto.

Si riporta, nel successivo riquadro, riprendendola dagli elaborati di progetto, la foto che raffigura la Power station.

CABINA DI CAMPO CON INVERTER

MV POWER STATION
2660-S2 / 2800-S2 / 2930-S2 / 3060-S2

**Robust**

- Station as it all individual components separated
- Optimally suited to extreme ambient conditions

Easy to Use

- Plug and play concept
- Completely pre-assembled for easy setup and commissioning

Cost-Effective

- Easy planning and installation
- Low transport costs due to 20-foot stack

Flexible

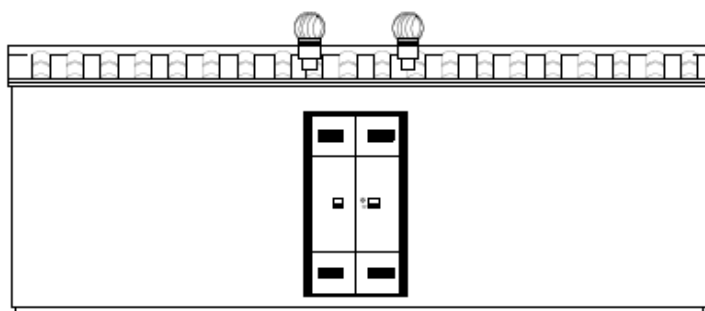
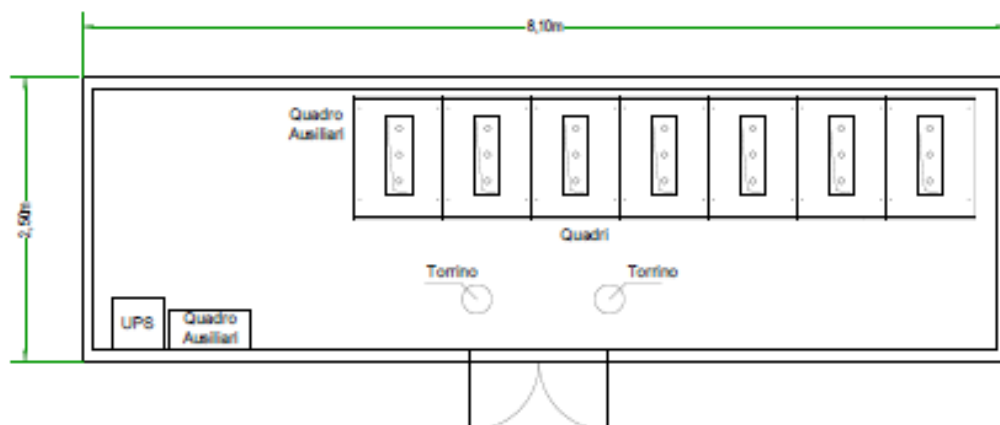
- One design for the whole world
- DC-Coupling Ready
- Numerous options

2.4 CABINA DI SMISTAMENTO

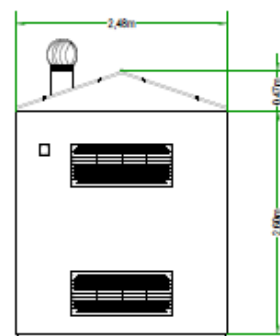
La cabina elettrica di smistamento è costituita da un manufatto prefabbricato di dimensioni in pianta, riferite al filo esterno delle pareti, di 2,50x8,10 m e ha una copertura a capanna a due falde; l'altezza alla "gronda" è di 2,60 m e l'altezza al "colmo" è di 3,07 m. La cabina è dotata di due camini di aerazione. La cabina poggia su un basamento leggermente rientrante rispetto al filo esterno delle pareti.

Al centro di una delle pareti lunghe si posiziona la porta formata da due battenti, ognuno con finestrelle di aerazione, che dà accesso al locale unico; sui due lati corti sono posizionate, centralmente e nella parte inferiore e superiore, le finestre a griglia di aerazione.

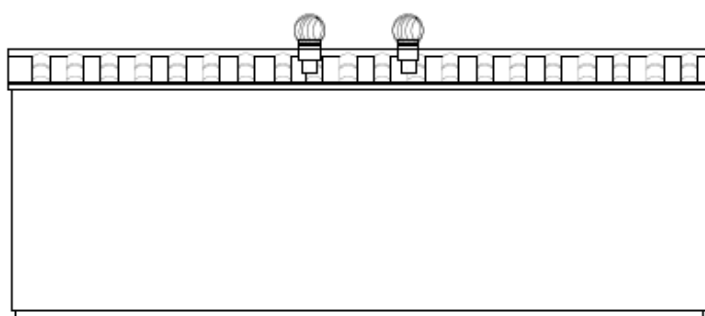
STRUTTURE DI SOSTEGNO E MODULI FOTOVOLTAICI



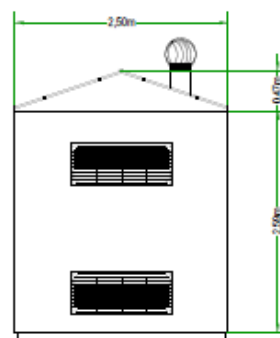
Prospetto frontale



Prospetto destro



Prospetto posteriore



Prospetto sinistro

2.5 LINEE ELETTRICHE E CAVIDOTTO

I cavi in corrente continua in bassa tensione sono quasi interamente installati all'interno di canalizzazioni metalliche poste nella struttura metallica di supporto degli stessi moduli fotovoltaici.

Le linee interrate AT di collegamento tra le varie Cabine di campo dove alloggiano gli inverter sono in cavi del tipo tripolare isolato in gomma, di qualità G7, del tipo cordati ad elica visibile con sigla ARG7H1R e sezione da

240 mm² con profondità di posa pari ad 1,2 metri. Lungo tutti gli scavi che ospitano le condutture in alta tensione è prevista la posa di una corda in rame nudo da 50 mm² per il collegamento degli impianti di terra di tutti gli inverter e della maglia della cabina di smistamento.

Per l'elettrodotto che collega la cabina di smistamento installata nei pressi dell'accesso all'impianto fotovoltaico e la SE “Vizzini” di Terna, sono previste due terne di cavi elicordati, interrati ad una profondità minima di 1,2-1,3 m, con sigla RG7H1R 26/45 e sezione pari a 630 mm².

La posa richiede uno scavo a sezione obbligata con dimensioni tali da consentire la posa delle linee in cavo più le tubazioni riservate alla fibra ottica e realizzare l'attestazione dei terminali delle estremità di arrivo e di partenza linea mediante risalita meccanicamente protetta e terminante negli appositi scomparti di partenza/arrivo linea (scomparti con IM, tensione nominale 36 kV).

Nella fase di posa del cavo AT saranno prese tutte le precauzioni possibili per non danneggiare il cavo stesso e le tubazioni dei sottoservizi limitrofi con particolare riferimento al raggio di curvatura, alla temperatura di posa ed alle sollecitazioni a trazione. La posa del tubo corrugato contenente i cavi AT sarà preceduta dallo stendimento di un adeguato letto di sabbia che ha lo scopo di livellare e regolarizzare la posa. Infine, per evitare eventuali danneggiamenti meccanici sul cavo, durante la posa si terrà conto dello sforzo di tiro massimo ammesso dal cavo scelto. In situazioni di attraversamento di sottoservizi e di scoline si prevede di applicare diverse soluzioni per posizionamento e distanza. Nel caso del tratto che richiede il passaggio della linea ferroviaria nel tratto Vizzini-Militello in Val di Catania, in corrispondenza della SP 28III, il passaggio sarà realizzato ricorrendo al sistema di trivellazione orizzontale teleguidata tecnologia T.O.C. Tale metodo, consente senza eseguire scavi, di avere un controllo attivo della traiettoria e di creare un foro con una quota al di sotto di almeno 2 metri dal piano ferroviario e che inizierà almeno 30m prima e risalirà a quota di progetto della tubazione ad oltre 30m dall'asse della linea ferroviaria esistente. Il cavidotto richiede anche l'attraversamento di tre corsi d'acqua le cui fasce contermini alle sponde sono sottoposte a vincolo paesaggistico: lo scavo sarà eseguito lungo viabilità esistente e nel citato caso, coincidendo il tratto interessato della linea ferroviaria con quello del corso d'acqua Vallone Novivolte, sarà possibile fare ricorso congiunto alla TOC.

Con riguardo alla posa della fibra ottica, si rende necessaria l'installazione di pozzetti rompitratta, per la realizzazione di giunzioni o diramazioni dei cavi ottici, per facilitare la posa dei cavi (caso di cambi di direzione e/o quota) e per consentire un tempestivo ed agevole intervento di manutenzione. In generale, i pozzetti saranno installati nelle due modalità “affioranti”, la prima con il chiusino che dopo il ripristino del manto stradale, nel caso di posa su asfalto, deve risultare a livello con lo stesso e “interrati”. La tipologia di pozzetto affiorante sarà adottata nella posizione ove è prevista la giunzione dei cavi ottici, cambi di direzione e nei tratti ove c'è maggiore concentrazione di abitazione private. Con riguardo ai tratti rettilinei in assenza di giunti e di altri vincoli tecnici si farà ricorso a pozzetti interrati ad intervalli di 500 m. In linea generale, i pozzetti rompitratta avranno dimensioni 70x90 cm mentre quelli relativi ai cambi di direzione e/o quota e/o spillamento devono essere 125x80 cm. I pozzetti affioranti sono manufatti in calcestruzzo equipaggiati con un coperchio in ghisa, provvisto di chiusure con chiavi di sicurezza. I pozzetti impiegati saranno di tipo monolitico in calcestruzzo, calcolati per carichi stradali di prima categoria. Le giunzioni tubo-pozzetto saranno eseguite con c.l.s.

Per quanto attiene alle linee elettriche e al cavidotto, come da disegni di progetto, sono previste quattro diverse configurazioni di soluzioni interrate, in relazione al numero di cavi da collocare sul fondo, con scavo sempre di sezione trapezoidale ma con misure differenti per larghezza alla base, restando invariata, in tutti i casi, l'altezza.

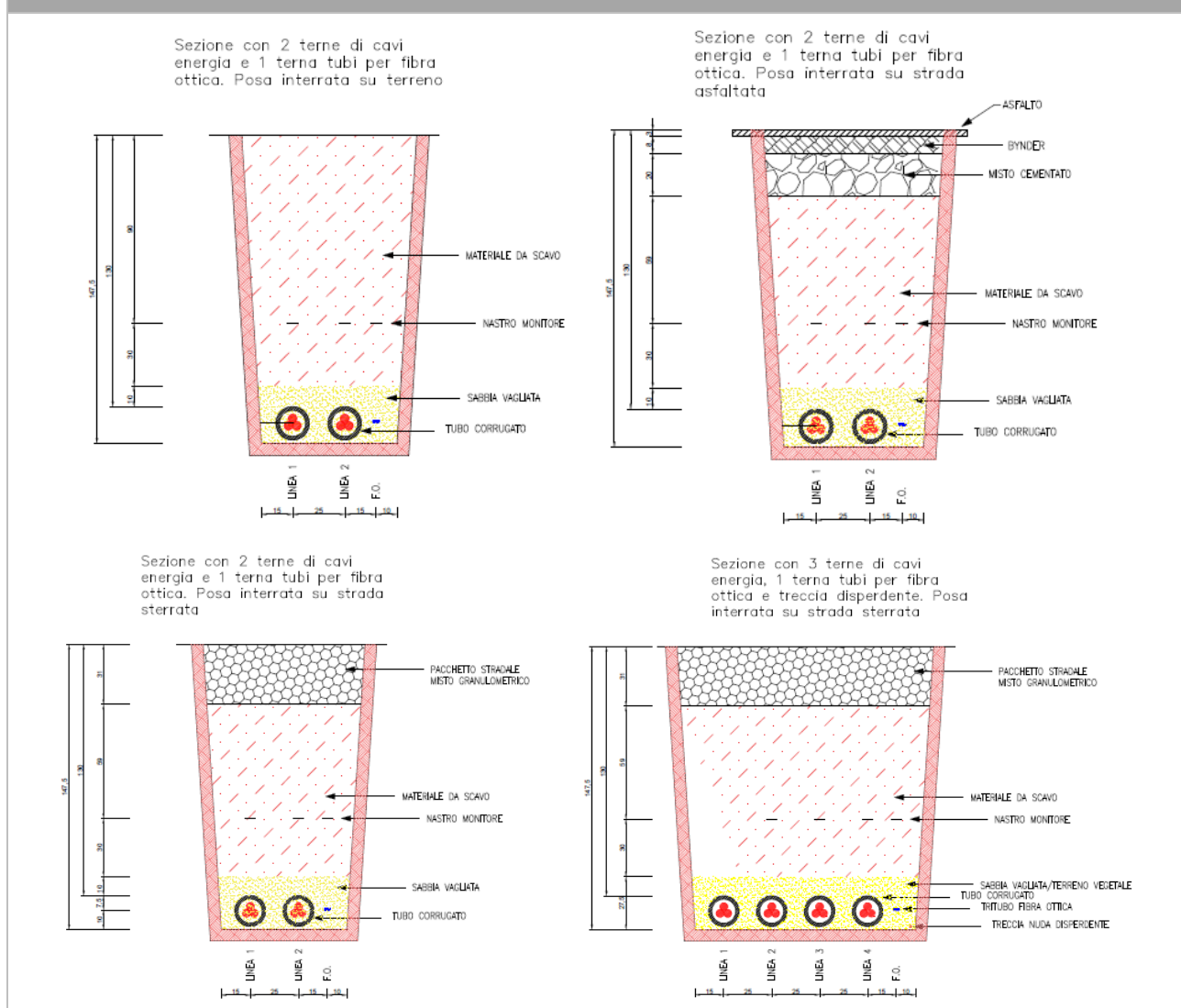
La prima configurazione con due terne di cavi energia e una terna di tubi per fibra ottica e posa su terreno ha una sezione di scavo con profondità di 147,5 cm e con larghezza al fondo di 65 cm dove sono posate, all'interno di uno strato di sabbia vagliata dello spessore di 27,5 cm, le due linee elettriche, tra loro distanziate di 25 cm, e la linea in fibra ottica, sopra alle quali è collocata una lastra protettiva; la restante parte della sezione è riempita con il materiale da scavo e viene inserito, 30 cm al di sopra delle lastre protettive, il nastro monitor. Nel caso della posa interrata su strada asfaltata la sezione di scavo ha identiche dimensioni di altezza e

larghezza alla base e uguale collocazione delle due linee elettriche e della linea in fibra ottica ma la parte superiore è composta da uno strato di asfalto e di bynder con sottostante strato in misto cementato, per complessivi 31 cm, con la restante porzione della sezione riempita con il materiale di scavo. Nel caso della posa interrata su strada asfaltata la differenza rispetto a quella su strada asfaltata è che la parte superiore, con uguale spessore di 31 cm, è composta da un pacchetto in misto granulometrico.

La seconda configurazione è identica alla prima ma le linee elettriche sono inserite in tubi corrugati.

La terza configurazione con tre terne di cavi energia inseriti in tubi corrugati e una terna di tubi in fibra ottica e posa interrata su terreno ha una sezione di scavo con altezza di 147,5 cm e con larghezza di fondo di 90 cm dove sono postate, all'interno di uno strato di sabbia vagliata dello spessore di 27,5 cm, le tre linee elettriche, tra loro distanziate di 25 cm, e la linea in fibra ottica a cui si aggiunge la treccia nuda disperdente. Per la restante parte la sezione è identica a quella della prima configurazione, sia per la posa interrata su terreno, sia per la posa interrata su strada sterrata.

LINEE ELETTRICHE INTERRATE



La quarta configurazione con quattro terne di cavi energia e una terna di tubi per fibra ottica e posa su terreno ha una sezione di scavo con altezza di 147,5 cm e con larghezza di fondo di 115 cm dove sono posate, all'interno di uno strato di sabbia vagliata dello spessore di 27,5 cm, le quattro linee elettriche inserite all'interno di un tubo corrugato, tra loro distanziate di 25 cm, e la linea in fibra ottica a cui si aggiunge la treccia nuda disperdente; la restante parte della sezione è riempita con il materiale da scavo e viene inserito, 30 cm

al di sopra dello strato di sabbia, il nastro monitore. Nel caso della posa interrata su strada sterrata la sezione di scavo ha identiche dimensioni di altezza e larghezza alla base e uguale collocazione delle quattro linee elettriche e della linea in fibra ottica ma la parte superiore è composta da uno strato di 31 cm formato da pacchetto in misto granulometrico, con la restante porzione della sezione riempita con il materiale di scavo.

In merito al cavidotto per il collegamento alla Rete, presso l'esistente stazione elettrica di Vizzini, si prevede la posa interrata con uno sviluppo che, a partire dalla cabina elettrica di smistamento, segue la viabilità esistente.

In dettaglio si distinguono i seguenti tratti:

- strada sterrata privata di accesso al sito di ubicazione dell'impianto, per una lunghezza di circa 1.010 m, dalla cabina di smistamento fino alla intersezione con la strada comunale di C.da Risicone;
- strada comunale di C.da Risicone, in parte sterrata e in parte asfaltata, per una lunghezza di circa 3.870 m, nel tratto dal fondovalle, con passaggio su corso d'acqua minore e sul Torrente Risicone in corrispondenza di guadi e risalita fino alla Masseria Passanetello, sottopasso della SS 194 e successivo ingresso alla stessa;
- strada statale 194, asfaltata, per circa 3.020 m;
- strada statale 514 asfaltata, per circa 2.480 m;
- strada provinciale 28 III asfaltata, per circa 4.380 m, con intersezione della ferrovia Gela – Catania e del Torrente Novevolte;
- strada provinciale 28 II asfaltata, per circa 1.567 m.

2.6 RECINZIONE E IMPIANTO ANTINTRUSIONE

L'area di ubicazione dell'impianto agrivoltaico, che comprende sia la parte interessata dall'installazione dei moduli fotovoltaici e delle cabine elettriche, sia quella non occupata dai manufatti dell'impianto, è delimitata da recinzione perimetrale. Tale recinzione si prevede in rete metallica.

L'impianto sarà dotato di sistema TVCC con telecamere, fisse o mobili, collocate su pali che indicativamente hanno una altezza rispettivamente di 4,00 e di 7,00 metri. I pali sono collocati con un interasse di 40 m circa e posizionati lungo la recinzione perimetrale e lungo la viabilità interna nei tratti interessati dalla presenza dei moduli fotovoltaici.

2.7 FOSSI DI REGIMAZIONE DELLE ACQUE

Nella porzione non occupata dei moduli fotovoltaici ma interna al perimetro recintato dell'area in prossimità del margine del bosco presente sul lato a nord-ovest e nord e anche lungo la recinzione del lato est, esternamente a quest'ultima, è prevista la realizzazione di tre fossi di raccolta delle acque meteoriche.

Per tali fossi. Tutti di forma trapezoidale, sono indicate tre tipologie:

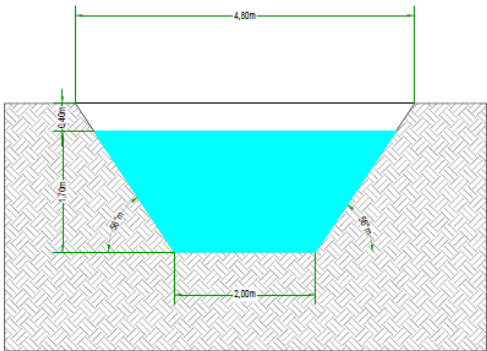
- il tipo 1 ha una larghezza del lato inferiore di scavo di 2,00 m e una larghezza del lato superiore alla quota del terreno di 4,80 m, con una profondità di 2.10 m;
- il tipo 2 ha una larghezza del lato inferiore di scavo di 2,00 m e una larghezza del lato superiore alla quota del terreno di 4,14 m, con una profondità di 1,60 m;
- il tipo 3 ha una larghezza del lato inferiore di scavo di 2,00 m e una larghezza del lato superiore alla quota del terreno di 4,14 m, con una profondità di 2.00

Il fosso 1 è del tipo 1 e ha una lunghezza di 340 m, il fosso 2 è del tipo 1 e ha una lunghezza di 180 m, il fosso 3 è del tipo 3 e ha una lunghezza di 200 m e il fosso 4 è del tipo 2 e ha una lunghezza di 320 m.

FOSSI DI REGIMAZIONE DELLE ACQUE



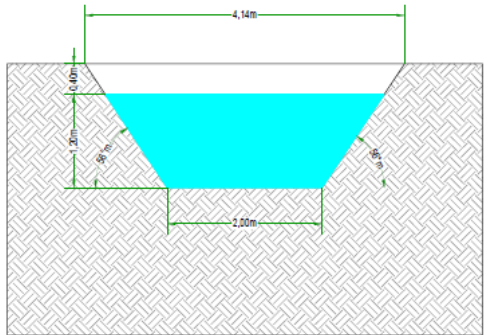
Fosso 1



Tipo 1



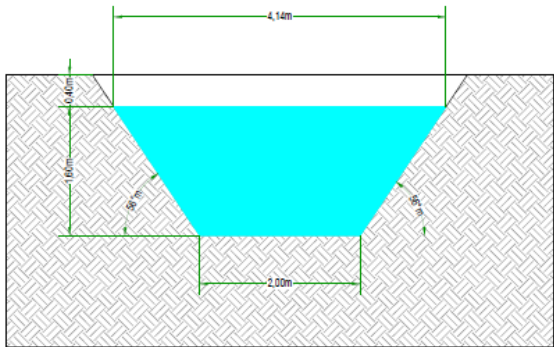
Fosso 2



Tipo 1



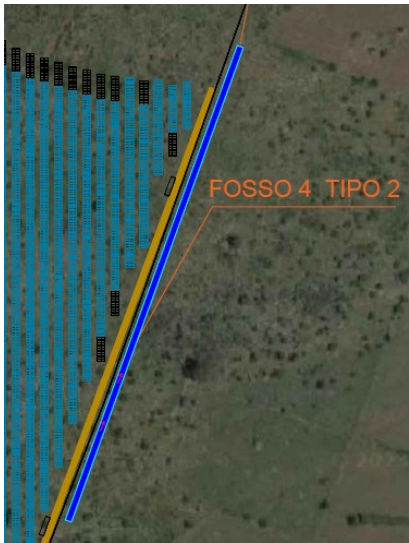
Fosso 3



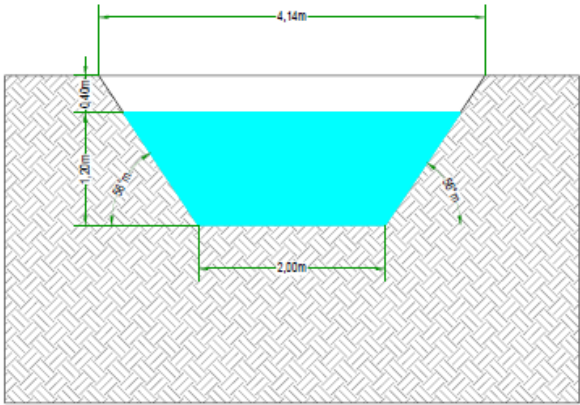
Tipo 3



FOSSI DI REGIMAZIONE DELLE ACQUE



Fosso 4



Tipo 2

3. TUTELE OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA D'INTERVENTO

3.1 PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE SICILIANA

Inquadramento

Il Piano Paesaggistico della Regione Siciliana è costituito dalle Linee guida, valide a livello regionale, e dai Piani Paesaggistici (PP) riguardanti i diversi *Ambiti Territoriali* nei quali viene suddiviso lo stesso territorio dell'isola e che riguardano anche le isole minori. Le Linee Guida (LG) e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, suddividono il territorio regionale in Ambiti territoriali per ognuno dei quali definiscono gli obiettivi generali ricondotti: alla stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità; alla valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni: al miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvate con D.A. n. 6080 del 21.05.1999 su parere favorevole reso dal Comitato Tecnico Scientifico del 30 aprile 1996, contengono le disposizioni per la redazione dei PP e sono orientate alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. Tale Linee Guida si articolano in una prima parte con le Relazioni illustrative che contengono le finalità e obiettivi, le strategie, la metodologia e l'articolazione per ambiti, sistemi e componenti e l'illustrazione del Sistema Naturale e del Sistema Antropico, in una seconda parte con gli Indirizzi normativi, sia generali, sia per sistemi e componenti, con la descrizione dei singoli Ambiti territoriali e con le diciassette carte tematiche e infine in una terza parte che contiene l'elenco dei beni culturali e ambientali di ognuno dei diciassette Ambiti.

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17, ricadenti nella provincia di Catania, è oggetto di adozione con il Decreto Assessorile n. 031/GAB del 3 ottobre 2018 che dispone la pubblicazione degli elaborati negli Albi pretori dei comuni interessati e il loro deposito presso le segreterie degli stessi, la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania e il Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana - Servizio Pianificazione Paesaggistica, con informazione dell'avvenuta adozione mediante avviso pubblicato sul BURS, su almeno due quotidiani regionali, su un quotidiano nazionale e sul sito web del citato Dipartimento.

Con il Decreto Assessoriale n. 053/GAB del 27.12.2018 sono introdotte modifiche al Piano Paesaggistico, in particolare per quanto attiene alle Norme di attuazione.

Tale PP, come da informazioni riportate nella pagina del sito web della Regione Siciliana – Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, non viene indicato come approvato.

La Regione Siciliana al momento della citata adozione non aveva e tuttora non ha una normativa regionale specifica per i piani paesaggistici; a fini dei procedimenti i riferimenti sono quindi quelli dell'articolo 24, secondo comma, e articolo 10, terzo comma del R.D. 03.06.1937 e quelli dell'articolo 139 e articolo 143 del D.lgs 42 del 22.01.2004.

Gli elaborati costitutivi del citato PP, come da Art. 8 delle Norme dello stesso, sono i seguenti: Relazione generale; *Analisi tematiche - Sistema naturale* – Tav.1 Geologia, Tav.2 Geomorfologia e Idrologia, Tav.3 Vegetazione e Tav.4 Biotopi; *Analisi tematiche - Sistema antropico* – Tav.5 Paesaggio agrario, Tav.6 Sistema storico-culturale, Tav.7 Centri storici, Tav.8 Visibilità e percorsi panoramici, Tav.9 Infrastrutture, Tav.10 Tipologia dell'insediamento, Tav.11 Morfologia dell'insediamento, Tav.12 Crescita urbana, Tav.13 Mosaico degli strumenti urbanistici, Tav.14 Vincoli territoriali; *Sintesi interpretative* – Tav.15 Carta delle relazioni percettive, Tav. 16 Carta delle relazioni tra le componenti, Tav.17 Carta dei valori e delle criticità: la rete ecologico-ambientale, Tav.18 Paesaggi Locali; *Tavole di piano* – Tav.19 Carta delle componenti del paesaggio, Tav.20 Carta dei beni paesaggistici e Tav.21 Carta dei regimi normativi; Norme di Attuazione; Allegati - Schede dei geositi, Schede delle aree archeologiche, Schede delle aree di interesse archeologico, Schede centri storici,

Schede dei beni isolati, Schede dei beni isolati - individuazione cartografica e catastale, Schede dei beni isolati - documentazione fotografica, Schede paesaggi locali, Schede delle aree tutelate ai sensi dell'art.134 lett. C.

Il PP elenca, nell'articolo 2 delle Norme di Attuazione (NdA), le linee strategiche riconosciute come prioritarie che si riportano nel successivo riquadro.

PP - AMBITI TERRITORIALI CATANIA – NORME DI ATTUAZIONE - ART. 2 PRINCIPALI STRATEGIE DEL PIANO PAESAGGISTICO

(..)

A tal fine il Piano Territoriale Paesistico Regionale delinea quattro principali linee di strategia:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, con l'estensione del sistema dei parchi e delle riserve ed il suo organico inserimento nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana;
- 5) l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

La normativa del PP, come precisato nell'articolo 3 delle Norme dello stesso, si articola nelle:

- Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- Norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Il PP articola gli indirizzi (art. 4) in relazione ai sistemi (naturale e antropico), ai sottosistemi (abiotico, biotico, agricolo forestale, insediativo) e relative componenti e riconosce (art. 5), quali fermento per gli indirizzi programmatici e le direttive, i Paesaggi locali ovvero una *"porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili"*. I Paesaggi Locali, riconosciuti nel numero di trentasette, sono *"ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori ed emergenze"* che, come previsto dal comma 2, dell'art. 135 del Codice, sono individuati sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. Tali Paesaggi locali sono riportati nella Tavola.18 del PP e i beni paesaggistici (Art.136 e Art.142 del Codice) ed ulteriori immobili e aree (lett. c) dell'Art.134 del Codice), sono sottoposti alle forme di tutela secondo quanto disposto dall'Art.20 delle Norme del PP.

La disciplina del PP, come precisato nell'articolo 6 delle NdA dello stesso, ha carattere prescrittivo nel territorio dei beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 142 del Codice e in quello degli ulteriori immobili e aree individuati dal Piano Paesaggistico, ai sensi della lett. c) dell'art. 134 del Codice e ha valenza propositiva, di orientamento, di indirizzo e di conoscenza per le altre aree; entro 24 mesi dalla pubblicazione del decreto di approvazione del PP gli strumenti urbanistici devono adeguarsi alle previsioni.

L'articolo 9 delle NdA precisa che, a seguito della adozione e relativa pubblicazione del PP, non sono consentiti per gli immobili o nelle aree definiti dall'art. 134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel Piano stesso.

Relazione tra PP e opere di progetto

Nella successiva tabella sono riportate le categorie del PP direttamente interessate, anche in parte (p), dalle opere di progetto in fase di cantiere e di esercizio, con l'indicazione degli articoli di riferimento delle Norme di Attuazione e degli elaborati cartografici che identificano e delimitano le componenti (Tav.19 – Carta delle componenti del paesaggio, Tav.20 – Carta dei beni paesaggistici e Tav.21 – Carta dei regimi normativi). Nella Tabella si precisa il tipo di intervento o di manufatto relativo all'impianto agrivoltaico e opere connesse.

Per quanto attiene al cavidotto si precisa che questo è interrato e ha un tracciato che segue la viabilità esistente, non determinando, quindi, ricadute permanenti per modifica dello stato attuale.

Categoria	Articolo	Elaborato	Opere di progetto
Fondovalle	Art. 11	Tav. 19	Viabilità di accesso (p), cavidotto (p)
Reticolo idrografico	Art. 11	Tav. 19	Cavidotto (p)
Vegetazione forestale, naturale o artificiale	Art.12	Tav..19	Impianto (p), viabilità di accesso (p), cavidotto (p)
Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti	Art. 12	Tav 19	Impianto (p). fossi
Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Biotopi)	Art.13	Tav.19	Impianto, viabilità di accesso, cavidotto (p), fossi
Paesaggio agrario – Paesaggio delle colture erbacee	Art. 14	Tav. 19	Cavidotto (p)
Strade panoramiche	Art. 19	Tav. 19	Cavidotto (p)
Paesaggio locale n.35	Art.20 - Art.35	Tav.19-20-21	<i>Tutti gli interventi</i>
Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142)	Art. 6, Art.12	Tav. 20	Impianto (p), viabilità di accesso (p), cavidotto (p), fossi
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m (art. 142)	Art. 6, Art. 11	Tav. 20	Cavidotto (p)
Regime normativo – Livello di tutela 1	Art. 20	Tav. 21	Impianto (p). viabilità di accesso (p), cavidotto (p), fossi
Regime normativo – Livello di tutela 3	Art. 20	Tav. 21	Viabilità di accesso (p), cavidotto (p)

Nell'Allegato Cartografico allo SIA sono riportate la tavola 19, 20 e 21 con la sovrapposizione dei manufatti dell'agrivoltaico e delle opere connesse (viabilità di accesso e cavidotto interrato).

Per quanto attiene al Sistema naturale – Sottosistema abiotico, le componenti interessate sono quelle delle componenti geomorfologiche, che includono i Fondovalle, e delle componenti idrologiche, che comprendono il Reticolo idrografico; tali componenti sono disciplinate dall'articolo 11 delle NdA del PP.

Con riguardo alla componente geomorfologica sono oggetto di attenzione e di tutela le “morfologie tipiche” che includono i “fondovalle di pregio ambientale” rientranti tra i beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, configurati quali elementi strutturanti e/o qualificanti nella percezione del paesaggio e che, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici dell’art. 134, lett. c), la cui perimetrazione è rimandata alle tavole di piano. Nelle aree individuate, la norma stabilisce che *“non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi”* e che le opere sono soggette ad autorizzazione paesaggistica.

Con riguardo alla componente idrologica sono oggetto di attenzione e di tutela le “acque superficiali” che includono i “corsi d’acqua”; la disciplina considera sottoposti a tutela di cui all’art. 142 del Codice i fiumi, i torrenti e anche i corsi d’acqua e le relative fasce per una larghezza di 150 m dalle sponde, che, ancorché non iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, sono per la loro rilevanza paesaggistica indicati nella relativa tavola di Piano. Le norme stabiliscono gli interventi non consentiti che si riportano nel successivo riquadro.

PP – NdA - Art. 11 – Geologia, geomorfologia e idrologia
B) Norme di attuazione (..) c) Componente idrologica: corsi d’acqua, laghi, acquiferi, falde idriche, sorgenti termali e non, pozzi (..) In tali aree non è consentito: - realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati; - eseguire opere comportanti variazione della morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l’equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali; - attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell’ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici. - relativamente ai beni paesaggistici di cui all’art. 142 lett. c) del Codice – Fiumi, Torrenti e Corsi d’acqua - realizzare per i fini di cui sopra opere trasversali o longitudinali con tecniche e materiali non compatibili con l’inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti; sono privilegiate le tecniche di ingegneria ambientale e naturalistica. Vanno in particolare, evitati l’impermeabilizzazione e la geometrizzazione dei corsi d’acqua; vanno favoriti la persistenza, l’evoluzione e lo sviluppo, il potenziamento e il restauro ambientale delle formazioni vegetali alveo-ripariali. Nel caso della realizzazione di opere che richiedano la temporanea rimozione di parte di dette formazioni, va prevista la loro ricostituzione con specie vegetali adatte e proprie della vegetazione naturale dei siti e degli ambienti alterati. Nelle aree di rispetto di 150 m dei corsi d’acqua e di 300 m dei laghi di cui alla presente normativa, nel rispetto di quanto al successivo art. 20, gli usi consentiti in ciascuna di esse sono definiti, per ciascun Ambito Paesaggistico Locale, nei relativi articoli di cui al titolo III, con le limitazioni di cui all’art. 15 della L.R. 78/76 e s.m.i.. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le restrizioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all’art. 146 del Codice.

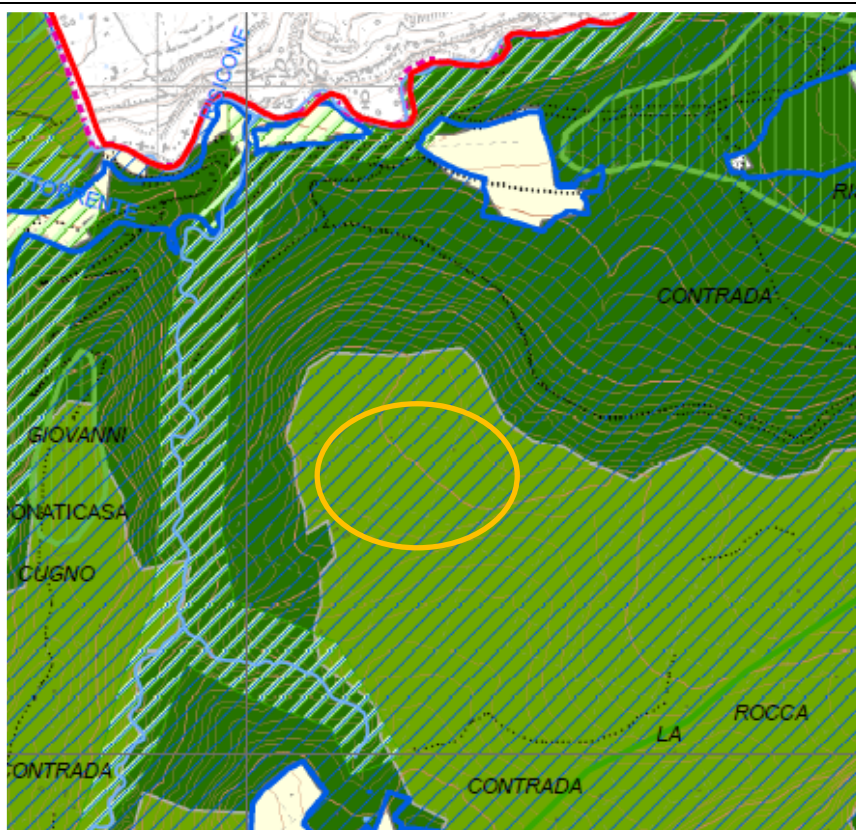
✓ In merito alla disciplina del fondovalle e del reticolo idrografico si evidenzia quanto segue

- La sistemazione della strada sterrata esistente riguarda il sedime attuale e il cavidotto sarà posato interrato lungo la viabilità o nel caso dei tre attraversamenti dei corsi d’acqua ricorrendo, ove necessario, alla perforazione orizzontale guidata che consente di evitare scavi e interferenza diretta con l’alveo e le sponde; le opere previste e le soluzioni contemplate si ritiene che consentono di mantenere invariati, sia per gli aspetti strutturali, sia per quelli percettivi, i caratteri paesaggistici e ambientali del fondovalle evitando quindi l’alterazione degli stessi, come richiesto dalla normativa.
- Le opere previste, considerando i divieti riferiti ai corsi d’acqua, non comportano abbandono di rifiuti o materiali, non richiedono una modifica delle sponde od opere trasversali e nemmeno variazioni della sezione idraulica e considerato che il cavidotto sarà interrato si escludono modifiche del regime

idraulico; in ogni caso la disciplina ammette la temporanea rimozione delle formazioni vegetali in fase di cantiere a condizione della loro ricostituzione con specie idonee e nel caso dovesse rendersi necessaria una occupazione provvisoria di aree esterne al sedime stradale, in fase di posa del cavidotto, si osserverà tale condizione provvedendo al ripristino del soprassuolo vegetale con specie autoctone e afferenti a quelle già presenti e tipiche degli ambiti torrentizi.

Per quanto riguarda il Sistema naturale – Sottosistema biotico, le componenti interessate sono quelle del Paesaggio vegetale naturale e seminaturale che includono la Vegetazione forestale, naturale e artificiale e la Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti e i Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale; tali componenti sono disciplinate, rispettivamente, dall'articolo 12 e dall'articolo 13 delle NdA del PP.

PP - Tav.19.14 – Componenti del Paesaggio

**Sottosistema biotico**

Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale
(art.12 delle N.d.A.)

-  Vegetazione forestale, naturale o artificiale
-  Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti
-  Vegetazione ripariale

Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.13 delle N.d.A.)

-  Biotopi

 Area indicativa di ubicazione dell'agrivoltaico di progetto

Gli indirizzi generali per il Paesaggio vegetale naturale e seminaturale precisano che, ai fini del Piano Paesaggistico, vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del Codice le formazioni

“boschive”, sia di origine naturale che antropica, e la vegetazione ad essa assimilata così come definite dal D.lgs 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i. e che sono altresì soggette all’autorizzazione di cui all’art. 146 del Codice le fasce di rispetto boschive, come previsto all’art.10 della L.R. 16/1996, secondo i criteri di individuazione e prescrizione indicati dalla medesima legge regionale.

Le norme, per il Paesaggio vegetale naturale e seminaturale, considerano, in modo distinto, la vegetazione forestale, la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili), la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti, la vegetazione rupestre, la vegetazione ripariale, la vegetazione costiera, i boschi artificiali; si riporta stralcio della disciplina, per le categorie d’interesse, nei successivi riquadri.

PP – NdA - Art. 12 – Paesaggio vegetale naturale e seminaturale
[...] B) Norme di attuazione a) per la vegetazione forestale: l’obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i boschi naturali devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione culturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d’alto fusto. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio: realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l’uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all’interno delle aree boscate. Sono compatibili: - i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all’alto fusto. Si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso; - la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato; - la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati; - le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate; - le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc.; - le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali a paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico dalla copertura vegetale; - le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l’assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali. - I boschi individuati nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell’art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l’edificazione; b) per la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili): l’obiettivo è quello della conservazione, dell’incremento ed evoluzione dei complessi di “macchia” primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; per i fini suddetti, negli indirizzi della pianificazione le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili. Le aree di macchia individuate nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell’art. 142 del Codice. Al loro interno, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.) non è consentita l’edificazione. Sono compatibili: - la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato, la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia, le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale (..)

✓ Con riguardo alla vegetazione forestale si evidenzia quanto segue:

- la individuazione dei nuclei boschivi all'interno dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, come derivante dagli approfondimenti condotti e condivisi con gli Enti competenti, determina un disegno, nella collocazione dei manufatti, in particolare delle strutture di sostegno dei moduli e delle cabine elettriche, che esclude il coinvolgimento diretto e la sottrazione di superfici arboree boschive; nello specifico, la ridotta porzione individuata come di “vegetazione forestale naturale e antropica” riportata sulla Tavola 19 del PP e interessata dalla sovrapposizione con alcuni moduli, non si configura come nucleo boschivo e deve quindi essere ricondotta, più propriamente, alla categoria della “vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti”.
- gli interventi riguardanti la strada rurale esistente di accesso al sito attengono alla sistemazione del sedime e in generale non richiedono allargamenti e quindi sottrazione di aree a copertura boschiva; in ogni caso si annota che la norma contempla la possibilità di realizzare opere di interesse pubblico, incluse le infrastrutture, a condizione di effettuare compensazioni degli impatti che, in tale caso, sarebbero comunque minimi (gli impianti da FER sono opere di interesse pubblico come riconosciuto dalla normativa nazionale);
- la posa del cavidotto è interrata e segue la viabilità esistente, sterrata o asfaltata, non determinando ricadute per quanto attiene alla superficie forestale, salvo eventuale occupazione transitoria in fase di cantiere per l'eventuale ricorso alla perforazione orizzontale telecontrollata ai fini del passaggio sotto l'alveo, in tal caso con ripristino del soprassuolo al termine dei lavori.

PP – NdA - Art. 12 – Paesaggio vegetale naturale e seminaturale

[...]

B) Norme di attuazione

(..)

c) per la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricole-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, territori costieri, aree all'interno di Parchi, Riserve e aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Sono compatibili con tale indirizzo: la rinaturazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e con specie pioniere di aree denudate o degradate, particolarmente quando prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una rete ecologica regionale, le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati, coltivi recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.

Sono compatibili con tali indirizzi, oltre agli interventi sopra citati, anche le attività agrosilvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e regolamenti di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale; e inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate.

Sono consentite l'edificazione e le trasformazioni urbanistiche previste dagli strumenti urbanistici comunali, se compatibili con le norme dei singoli Paesaggi Locali, di cui al Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del D.lgs 42/044, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

✓ In merito alla “vegetazione di gariga, praterie e arbusteti”, sotto la quale sono inclusi i “pascoli, pascoli arbustati e coltivi recentemente abbandonati”, assumendo a riferimento la classificazione riportata nella

Tavola 3.4 del PP che associa la zona di ubicazione dell’agrivoltaico alla “vegetazione di campi a riposo o incolti con arbusti e alberi sparsi”, si evidenzia che:

- l’impianto agrivoltaico consente di mantenere il pascolo brado dei bovini e quindi di conservare la vegetazione erbacea e arbustiva che caratterizza attualmente parte dell’area impedendo l’evoluzione verso il bosco che comporterebbe la perdita di un habitat di particolare interesse botanico e contemporaneamente di migliorare, per una porzione dell’area, la composizione del soprassuolo erbaceo a favore di una maggiore qualità delle foraggere, in coerenza con l’indirizzo di correlare la gestione di usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale e di conservazione orientata; in ogni caso la disciplina ammette le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario.
- Il cavidotto attraversa in due tratti tale tipo di vegetazione e in entrambi i casi in corrispondenza di strade asfaltate senza determinare modifiche rispetto alle condizioni attuali di uso e copertura del suolo e di connotazione paesaggistica e ambientale del luogo.

I Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale sono disciplinati dall’articolo 13 delle NdA del PP che definisce gli indirizzi generali stabilendo che *“l’orientamento strategico è quello della tutela dinamica e della messa in valore dei siti e dei sistemi più rilevanti dal punto di vista ambientale e il loro inserimento in percorsi che valorizzino le risorse ambientali e l’identità locale”*. Per tali siti, le Norme di attuazione distinguono i seguenti casi: habitat costieri, habitat d’acqua dolce, habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille, habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali, habitat rocciosi o cavità naturali, siti comprendenti habitat di tipo forestale. Si riporta stralcio della disciplina, per le categorie d’interesse, nel successivo riquadro.

PP – NdA - Art. 13 – Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale
[...] B) Norme di attuazione [...] b) siti comprendenti habitat d’acqua dolce: l’obiettivo è quello della conservazione, del controllo dei fattori di degrado e degli apporti inquinanti, del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, alla presenza di formazioni relitte di ripisilva e di vegetazione dei greti e delle aree golenali e spondali, di grande interesse anche paesaggistico, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l’equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, e in particolare: - la realizzazione di scarichi civili e industriali; - la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti; - le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi; - il prelievo di materiali e l’alterazione della configurazione delle sponde e degli alvei, e l’alterazione delle formazioni vegetali insediate d) siti comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali: l’obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i biotopi comprendenti habitat di formazioni erbose secche seminaturali ricadenti all’interno di emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, pendii e rilievi dei territori costieri, l’indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale. Non sono compatibili con tali indirizzi:

PP – NdA - Art. 13 – Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile;
- la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
- gli interventi edificatori;
- la forestazione;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
- l'agricoltura intensiva e le pratiche irrigue.

(..)

PP – NdA - Art. 13 – Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale

[...]

B) Norme di attuazione

[...]

f) siti comprendenti habitat di tipo forestale: l'obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i biotopi comprendenti habitat di foresta devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione culturale; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto. Non sono compatibili con tali indirizzi:

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
- gli interventi edificatori;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
- i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- la forestazione con specie estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- le attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico, la composizione strutturazione e dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

I siti di cui al presente articolo qualora individuati nelle tavole di Piano e nelle relative schede ad esso allegate sono beni paesaggistici ai sensi della lett. c) dell'art. 134 del Codice, la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le norme di cui al presente articolo e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Ai siti e ai territori di cui al presente articolo classificati come Aree naturali protette ai sensi della L.R. 98/81 e successive aggiunte e modificazioni nonché alle aree classificate come Z.S.C. (S.I.C.) o Z.P.S. si applicano inoltre le disposizioni di cui agli articoli del Titolo IV delle presenti norme.

✓ Per quanto attiene alla richiamata normativa riferita ai siti di rilevante interesse paesaggistico si annota quanto segue:

- la sistemazione della viabilità esistente, con riguardo al sedime attuale, non determina, trattandosi per altro di strada interna a proprietà privata, una modifica degli attuali utilizzi che sono ricondotti alle attività agro-silvo-pastorali, così come la posa del cavidotto interrato lungo la stessa e gli altri tratti di strade rurali sterrate e di strada asfaltata, non comporta modifiche sostanziali per trasformazione permanente del suolo e sottrazione di individui arbustivi e/o arborei;
- gli interventi previsti non rientrano tra le categorie escluse considerato che non sono previsti scarichi, non si apre nuova viabilità carrabile, non sono previste captazioni idriche o modifiche del regime

idraulico (nessun intervento o manufatto incide sulle caratteristiche dell'alveo), non sono previsti prelievi di materiale o modifica delle sponde dei corsi d'acqua, le infrastrutture elettriche sono tutte interrato, non si prevede una agricoltura intensiva ma il mantenimento della pratica dell'allevamento brado, non si realizza nuova edificazione in aree a bosco (habitat di tipo forestale);

- l'agrivoltaico consente di mantenere la presenza dei bovini al pascolo che a loro volta determinano l'attuale assetto del soprassuolo in formazioni erbacee e arbustive con limitata presenza di alberi sparsi e si ritiene pertanto coerente con l'indicazione formulata, per i siti comprendenti habitat di formazioni erbose naturali e seminaturali, di garantire la conservazione orientata.

Per quanto attiene al Sistema antropico – Sottosistema agricolo-forestale, è interessato il Paesaggio agrario, disciplinato dall'articolo 14 delle NdA del PP.

Tale articolo detta indirizzi generali in base ai quali si *“presuppone il mantenimento degli agro ecosistemi al fine di favorire una più elevata connettività ed integrazione ecologica degli habitat naturali seminaturali ed antropizzati”* e viene evidenziato che *“le trame ed i manufatti del paesaggio storico-culturale, considerati anche nella loro valenza ecologica, comprendono: recinzioni storiche (principalmente in pietre murate a secco), siepi (di fico d'india, rovo, lentisco, ginestra o altre specie spontanee) e colture storiche specializzate (vigneti, agrumeti, frutteti, oliveti, etc...), costruzioni temporanee, ricoveri rurali quali baracche e simili, fattorie, magazzini, stalle depositi, dispense, neviere”*.

Le norme di attuazione distinguono i seguenti casi: paesaggio delle colture erbacee, paesaggio dei seminativi arborati, paesaggio delle colture arboree, paesaggio del vigneto, paesaggio dell'agrumeto, paesaggio dei mosaici colturali, colture in serra. Con riguardo al paesaggio delle colture erbacee, si riprende, nel successivo riquadro, il testo della disciplina.

PP – NdA - Art. 14 – Paesaggio agrario
[...] B) Norme di attuazione [...] a) paesaggio delle colture erbacee: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di: - parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente. - ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione. - introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità. La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori: - aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide; - ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione ripariale, comprese forre e valloni minori; - viabilità poderale e interpoderale; - invasi naturali e artificiali; - emergenze rocciose isolate. La realizzazione delle fasce arbustate o alberate andrà effettuata nel rispetto dei caratteri fitogeografici del territorio; la scelta delle specie sarà rivolta a quella indigena o autoctona.

- ✓ Il Paesaggio delle colture erbacee è interessato dal passaggio del cavidotto interrato che, essendo posato lungo la viabilità esistente, sterrata o asfaltata, non comporta sottrazione di aree agricole e tantomeno

modifiche degli aspetti attuali o impedimenti all’attuazione degli indirizzi del PP di mantenimento di conversione a pascolo permanente – avvicendato o alla rinaturalizzazione.

Con riguardo al Sistema antropico – Sottosistema insediativo, è interessata la categoria delle Strade panoramiche, disciplinata dall’articolo 19 delle NdA del PP.

Nel citato articolo sono definiti gli indirizzi generali, rivolti alla pianificazione urbanistica territoriale che *“provvederà ad inserire nei propri strumenti il quadro delle emergenze percettive dando luogo ad attività volte alla loro valorizzazione”* e dovrà definire *“le necessarie limitazioni al fine di evitare eventuali incidenze dei processi di antropizzazione sulle caratteristiche percettive delle fasce limitrofe alle aree e agli elementi considerati al fine di garantire la qualità della tutela al pregio paesaggistico-percettivo, rintracciando i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali”*.

La disciplina del PP distingue, nelle norme di attuazione, sia la rete viaria fondamentale di grande comunicazione e punti di sosta, sia i tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo dell’ambito. Per quanto attiene ai primi si riportano, nel successivo riquadro, le relative norme.

PP – NdA - Art. 19 – Punti e percorsi panoramici
[...] B) Norme di attuazione [...] Per tali punti e percorsi il piano prevede la disciplina della conservazione, consentendo: - interventi migliorativi delle caratteristiche tecniche della viabilità panoramica che non ledano le opportunità, da queste offerte, di fruizione del paesaggio circostante e che favoriscano l’inserimento del percorso nel contesto naturale ed ambientale locale; - per l’illuminazione stradale, ove necessario, sulle strade di mezza costa, si dovranno posizionare i pali sul lato a monte e, sulle strade di crinale, dovranno essere particolarmente diradati; dovranno essere esclusi in ogni caso cavi aerei di qualsiasi tipo. i corpi illuminanti dovranno essere appositamente progettati al fine di ridurre l’inquinamento luminoso; - l’installazione di qualsivoglia struttura funzionale alla circolazione veicolare che risulti compatibile con le valenze paesaggistiche del percorso considerato o dei punti panoramici in esso presenti. Non è compatibile con gli obiettivi perseguiti dal Piano: - apporre cartelloni pubblicitari di qualsiasi forma e dimensione che possano interferire con la panoramicità dei punti e percorsi panoramici; - l’edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsiasi genere, che possono direttamente interferire con la visibilità del panorama dagli elementi considerati; per le aree più discoste, in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi, dovrà prevedersi l’accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare; - piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio dimensionale, storico o paesaggistico.

- ✓ La categoria delle “strade panoramiche” è interessata per la posa del cavidotto interrato, in un tratto della SS 194 e in un tratto della SP 28 II, poco prima della stazione elettrica, in entrambi i casi per la posa interrata al di sotto del manto stradale del cavidotto senza richiedere la realizzazione di manufatti esterni e quindi nel rispetto di quanto stabilito dalla norma del PP che esclude situazioni che possano determinare interferenze visive o impedimento alla visuale da tali strade.

Il PP definisce, con l’articolo 20 delle NdA, l’articolazione secondo distinti regimi normativi, da recepire negli strumenti di pianificazione locale e territoriale; i perimetri delle aree a diverso livello di tutela possono essere modificati, in misura limitata e per comprovate ragioni discendenti dall’esistenza di condizioni non verificabili alla scala di restituzione del PP, in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni e previa valutazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali.

Si riprendono, nel successivo riquadro, le principali disposizioni relative ai citati livelli di tutela.

✓ Con riguardo alla disposizione normativa si osserva quanto segue:

- l'area di ubicazione dell'agrivoltaico è associata al Livello 1 che consente, nel caso di contemporanea classificazione in Zona E – Agricola da parte degli strumenti urbanistici comunali (in tale caso il PRG di Vizzini prevede la destinazione agricola), interventi funzionali allo svolgimento dell'attività agricola – produttiva;
- le aree associate al Livello 3 sono interessate dalla sistemazione della strada sterrata esistente, per un tratto di questa, e dalla posa del cavidotto interrato, sempre per alcuni tratti, senza che si determinino modifiche per trasformazioni degli attuali usi del suolo o variazione del soprassuolo vegetale, in coerenza con quanto disposto dalla normativa che chiede di evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi.

PP – NdA - Art. 20 Articolazione delle norme
[...] <u>Aree con livello di tutela 1)</u> (..) Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché la realizzazione di insediamenti produttivi di cui all'art. 22 l.r. 71/78 e s.m.i. Sono altresì consentite le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali esclusivamente finalizzate alla realizzazione di attività produttive, secondo quanto previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. <u>Aree con livello di tutela 2)</u> (..) In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. (..) Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, nonché aventi carattere agricolo rurale così come definito nei contesti di cui ai successivi paesaggi locali, è consentita la sola realizzazione di fabbricati rurali da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi, nonché delle attività connesse all'agricoltura di cui all'art. 22 l.r. 71/78, nel rispetto del carattere insediativo rurale. Sono invece vietate eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010. Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. (..) Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche (..) <u>Aree con livello di tutela 3)</u> (..) In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-

PP – NdA - Art. 20 Articolazione delle norme

percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. In tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione paesaggistica ambientale finalizzati alla messa in valore e fruizione dei beni. (..)

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i, 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010.

(..)

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

I provvedimenti di autorizzazione per le opere assensibili recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

(..)

Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Le NdA del PP considerano, in distinti articoli, i Paesaggi locali; il sito di ubicazione dell'impianto agrivoltaico ricade nel n. 35 “Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta”, disciplinato dall'articolo 56 che presenta l'inquadramento territoriale e definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi per il paesaggio agrario.

PP – NdA - Art. 55 – Paesaggio locale 35 “Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta”

(..)

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio;
- Mantenimento e valorizzazione dell'attività agricola;
- Conservazione e valorizzazione degli insediamenti archeologici;
- Salvaguardia e recupero degli alvei fluviali.

1. Indirizzi**a. Paesaggio agrario**

- Mantenimento e recupero dell'attività e dei caratteri agricoli tradizionali del paesaggio;
- dovrà essere privilegiato il mantenimento del paesaggio agricolo ed il suo valore paesaggistico, evitando l'inserimento di attività non coerenti con le specifiche qualità di questo paesaggio.

Tale articolo detta le prescrizioni per i diversi tipi di paesaggio che sono associati a un differente livello di tutela: i tipi considerati sono i seguenti: 35a. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01); 35b. Paesaggio delle aree agricole e seminaturali, aree di interesse archeologico comprese; 35c. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità; 35d. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico, aree di interesse archeologico comprese 35e; Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata; 35f. Cave di estrazione.

Si riporta, nei successivi riquadri, stralcio della disciplina riferita ai tipi di paesaggio, escludendo quelli che non hanno relazione con il territorio in cui ricadono gli interventi di progetto.

PP – NdA - Art. 55 – Paesaggio locale 35 "Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta"

(...)

35a Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ✓ mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- ✓ conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- ✓ recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- ✓ contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- ✓ tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree (Paesaggio 35a.) non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

PP – NdA - Art. 55 – Paesaggio locale 35 "Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta"

(..)

35b Paesaggio delle aree agricole e seminaturali, aree di interesse archeologico comprese

(Comprendente il SIC ITA090022 e l'area delle cave di Militello in Val di Catania e le aree di interesse archeologico di C.da Ciaramito, C.de Ossena, Viagrande, Conventazzo)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento delle colture tradizionali;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- compatibilità delle innovazioni della produzione agricola con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- tutela del paesaggio agricolo da fattori di inquinamento antropico concentrato (vedi depositi, cave d'inerti, discariche ecc.);
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi, finalizzati alla individuazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente;
- mantenimento della vegetazione naturale presente o prossima alle aree coltivate o boscate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi, elementi geologici, come rocce e pareti rocciose, e morfologici, come scarpate e fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare manufatti e opere che possano direttamente alterare i caratteri di panoramicità dell'area;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inertii e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

(..)

PP – NdA - Art. 55 – Paesaggio locale 35 "Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta"

(..)

35c. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità

(Comprendente i corsi d'acqua Palagonia, Galice, Callari, Risicone, Chiapparo, Manca Rocca)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la
- rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

PP – NdA – Art. 55 – Paesaggio locale 35 "Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta"

(..)

35e. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilataLivello di Tutela 3*Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:*

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

✓ In generale, considerando le disposizioni afferenti ai diversi paesaggi, si annota quanto segue:

- l'impianto agrivoltaico consente di mantenere le attività agro-silvo-pastorali come richiesto negli indirizzi relativi al Paesaggio agrario e non altera le qualità dello stesso prevedendo anche interventi finalizzati a migliorare, per una parte dell'area, la vegetazione erbacea integrandola con specie foraggere;
- le opere previste non modificano il Paesaggio delle aree boscate che non è direttamente interessato dall'installazione delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici e dalle cabine elettriche ma solo dalla sistemazione della strada sterrata esistente (non quindi apertura di nuove strade) e dalla posa del cavidotto interrato (le infrastrutture e reti non sono vietate se interrate) che segue la viabilità esistente, in entrambi i casi evitando modifiche di uso e copertura del suolo rispetto alle condizioni attuali e trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici;
- la posa del cavidotto interrato non ha incidenza sul Paesaggio delle aste fluviali non essendo prevista la realizzazione di manufatti esterni e opere di regimentazione delle acque né movimenti terra modificativi della morfologia delle sponde e dei versanti associati alla fascia torrentizia.

Il PP definisce, con l'articolo 63 delle NdA, gli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio che includono gli “impianti per la produzione, lo stoccaggio e il trasporto a rete dell'energia, incluse quelli da fonti rinnovabili, quali impianti geotermici, da biomasse, centrali eoliche ed impianti fotovoltaici”.

Le norme stabiliscono che per tali interventi deve essere redatta la relazione paesaggistica prevista dal Decreto Assessorile ai Beni Culturali n. 9280 del 28.07.2006 e dalla relativa circolare n.12 del 20.04.2007.

In tale articolo sono inoltre definite condizioni per gli impianti energetici che si riportano nel successivo riquadro.

PP – NdA – Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio - Art. 63
(..) d) Impianti energetici (,,) Ferme restando le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, per gli impianti di tipo industriale e in ogni caso per gli impianti collocati sul suolo l'intervento progettuale deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri naturali del territorio circostante. In aggiunta ai criteri di cui sopra si prescrive che: a) l'altezza della schermatura vegetale deve essere superiore a quella dei manufatti tecnologici; b) al fine di potenziare la rete ecologica, elemento fondamentale del paesaggio degli ecosistemi, all'interno degli impianti dovranno essere previste adeguate fasce; c) le recinzioni dei terreni interessati devono essere realizzate con muri tradizionali “a secco” laddove essi costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio; d) è vietata la modifica dell'orografia del territorio; e) è vietata la demolizione di muri preesistenti a secco e/o di particolare pregio, sia di recinzione che di terrazzamento, qualora non sia finalizzata alla ricostruzione degli stessi; f) è vietata l'estirpazione delle essenze autoctone di alto fusto; g) è da limitare l'uso di opere in cemento armato, h) i progetti devono prevedere il ripristino degli eventuali elementi presenti sul sito riferibili ai caratteri del paesaggio agrario; i) nei territori, non soggetti a tutela ai sensi dell'art.134 del d.lgs.42/04, caratterizzati dalla presenza di masserie e fabbricati rurali censiti nell'elenco dei beni isolati di cui al presente Piano Paesaggistico, dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti percettivi e visuali. E' vietato l'uso di diserbanti per impedire la crescita di erba spontanea in fase di gestione degli impianti fotovoltaici. a tal fine il progetto dovrà indicare le modalità di conduzione del suolo impegnato, precisando le modalità da adottare per la periodica scerbatura. Perseguendo comunque l'obiettivo di un miglioramento paesaggistico-ambientale e di riqualificazione dovranno essere prescritte misure compensative di integrazione della rete ecologica. (..) Sono escluse, inoltre, le installazioni di impianti fotovoltaici e solare termico su suolo in zone agricole nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice.

Per quanto attiene ai criteri elencati nel richiamato articolo 63 si evidenzia quanto segue:

- si ritiene di non proporre, tenendo conto sia della scarsa visibilità dell'impianto agrivoltaico dal territorio circostante, sia del fatto che il paesaggio rurale e pastorale di tale ambito paesaggistico non si connota per la presenza di elementi di vegetazione lineare di bordo campo, la realizzazione di una siepe perimetrale che, date le particolari condizioni, non svolgerebbe alcuna funzione utile di schermatura e per altro farebbe venire meno la possibilità di un controllo, a vista e dall'esterno, dei capi di bestiame al pascolo brado;
- all'interno dell'area delimitata dalla recinzione perimetrale una buona parte viene lasciata libera da manufatti e in particolare si tratta della ampia fascia laterale al bosco esistente che si colloca e delimita

- il lato nord, in tale modo evitando la chiusura della zona esterna al margine del bosco che si presta a svolgere funzioni di connessione;
- all'interno della zona occupata dai moduli fotovoltaici sono lasciati alcuni spazi liberi che creano discontinuità tra le file e permettono di mantenere un nucleo boschivo e i raggruppamenti o le singole piante di sughere e anche di garantire uno spazio idoneo attorno al “laghetto” utilizzato dai capi al pascolo per dissetarsi;
 - non rilevando in tale ambito territoriale il muretto a secco quale elemento strutturale con funzioni di partizione poderale o delimitazione dei campi, viene previsto il ricorso a una recinzione in rete metallica plastificata a maglia sciolta;
 - nell'area non risultano presenti muretti a secco di terrazzamento o comunque muretti a secco di particolare pregio ma allineamenti del pietrame accumulato per aumentare la disponibilità della superficie a pascolo;
 - la definizione del disegno dell'impianto, nella collocazione dei moduli fotovoltaici, è finalizzata ad evitare l'estirpazione delle piante di alto fusto;
 - nell'area non sono presenti Masserie e Beni isolati identificati dal Piano Paesaggistico.

3.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI CATANIA

Inquadramento

La Città Metropolitana di Catania non risulta abbia approvato il proprio Statuto e come da indicazione riportata sul sito web ufficiale si considera tuttora vigente il Piano Territoriale Provinciale di Catania (PTP), redatto ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.9/86 e approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 11 ottobre 2011.

La citata delibera, nello specifico, approva il Quadro Conoscitivo con valenza strutturale (QSC) e il Quadro propositivo a valenza strategica (QPS).

Con Delibera del Consiglio provinciale n. 47 del 06/06/2013 è stato adottato il Piano Operativo (PO) del Piano Territoriale Provinciale, unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e allo Studio di incidenza. Il Piano Operativo rappresenta la terza figura pianificatoria più propriamente territoriale e urbanistica del piano territoriale provinciale, dopo il citato QCS e QPS.

Il Piano costituisce strumento di programmazione e di pianificazione finalizzato al coordinamento, alla coerenza ed all'indirizzo delle finalità generali relative all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale catanese, connessi ad interessi di rango provinciale e/o sovracomunale, articolando sul medesimo territorio le linee di azione della programmazione e/o pianificazione regionale.

Gli elaborati del PTP-PO comprendono: la Relazione generale del Piano Operativo, le Norme di Attuazione del Piano Operativo, la tavola d'inquadramento Territoriale (TAV. A), le tavole del Quadro d'unione cartografico (TAV. B), le tavole dei Sistemi del territorio (TAV. C), le tavole del Sistema della tutela ambientale (TAV. D) e le tavole del Piano Operativo (TAV. E).

Le Norme di Attuazione si articolano in un elenco di indicazioni, rappresentate nelle tavole progettuali, che identificano, in particolare, un insieme di azioni coerenti ed integrate, valide nella redazione dei Piani Regolatori Comunali e delle relative Varianti, dei Piani ASI e di ogni altra pianificazione di settore riguardante il territorio provinciale.

In base a quanto definito con l'articolo 2 delle NTA del PTP, per le azioni/interventi previsti, il Piano ha valore prescrittivo e i comuni provvedono tempestivamente ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle previsioni dello stesso. Le altre indicazioni contenute nel Piano hanno valore propositivo e di indirizzo ai fini delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali e degli strumenti di pianificazione e programmazione di competenza di altri enti che hanno effetti sull'assetto del territorio provinciale. Il comma 4 di tale articolo stabilisce che, qualora i comuni non provvedano ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle previsioni del

PTP, le deliberazioni della Provincia Regionale, relativamente alla materia di competenza come da art. 12 della L.R. 9/1986, costituiscono variante rispetto agli strumenti urbanistici comunali.

Come precisato nell'articolo 3 delle NTA, il PTP, attraverso i suoi contenuti analitico-conoscitivi del territorio ed i suoi contenuti propositivi, d'indirizzo e prescrittivi, rappresenta il quadro di riferimento per il sostegno delle decisioni e delle trasformazioni territoriali di livello sovracomunale.

Il PTP, come definito nell'articolo 7 delle NTA, coerentemente agli indirizzi regionali e con riferimento al solo campo di competenza provinciale, valorizza e promuove i valori del territorio attraverso processi di trasformazione e sviluppo articolati in indirizzi strategici, a loro volta organizzati in azioni/interventi del Piano, relativi a ciascuno dei settori tematici di seguito elencati:

- Il sistema dei trasporti e viabilità;
- Il settore socio-culturale;
- Lo sviluppo delle attività economiche;
- La tutela dell'ambiente.

Relazione tra PTP e opere di progetto

Nella successiva tabella sono riportate le categorie del PTP direttamente interessate, anche in parte (p), dalle opere di progetto, in fase di cantiere e di esercizio, come desunte dalla lettura della Tavola D – Sistema della tutela ambientale, con l'indicazione degli articoli di riferimento (NdA Norme di Attuazione del PTP) e la precisazione, nel caso del tipo di intervento o manufatto.

Per quanto attiene al cavidotto interrato si precisa che questo segue la viabilità esistente non determinando, quindi, ricadute per modifica dello stato attuale.

Categoria	Articolo	Elaborato	Opere di progetto
Aree di tutela idrogeologica	-	Tav.D	Impianto, viabilità di accesso(p), cavidotto
Territorio ricoperto da bosco	Art. 11	Tav.D	Viabilità di accesso (p), cavidotto (p)
Area di tutela fiumi - 150 m	Art. 11	Tav.D	Viabilità di accesso (p), cavidotto (p)

Si rimanda, per quanto attiene alla Tavola D del PTP, all'estratto della stessa riportata nell'Allegato Cartografico allo SIA nella quale sono sovrapposte le opere di progetto.

Le Norme di Attuazione del PTC, all'articolo 11, sottolineano che il Piano, *"relativamente ai Beni Culturali ed Ambientali, individua una serie di azioni specifiche relative alla salvaguardia e alla tutela dei medesimi Beni"* e che *"in particolare gli elaborati grafici del PTPct e la banca dati geo-referenzata relativa al Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Provincia Regionale di Catania riportano un censimento di tali Beni"*. In aggiunta, la disciplina afferma che *"ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale sui Beni Culturali ed Ambientali individuati dal PTPct deve essere regolamentato dalle norme dei Piani Regolatori Comunali, tenendo conto dei Piani di Gestione, secondo il principio di salvaguardia basato sulla valorizzazione e la sostanziale immodificabilità del Bene stesso, e deve ottenere il parere favorevole dell'Ente cui la tutela è demandata"*.

- ✓ Le richiamate norme considerano i beni culturali e ai beni ambientali (le risorse ambientali sono ricondotte alle aree protette e siti della Rete Natura 2000 e Rete ecologica) mentre non sono espressamente considerati i beni paesaggistici e in particolare non si riscontra, nella disciplina, la citazione delle categorie dei boschi e della fascia contermini ai fiumi oggetto di vincolo e tantomeno si ritrova un riferimento ai

vincoli paesaggistici, salvo quello delle aree di interesse archeologico di cui all'articolo 142, lettera m, del Codice rispetto al quale viene precisato che si applicano le limitazioni del Piano paesaggistico.

- ✓ Le NTA non fanno espresso riferimento alle aree di tutela idrogeologica riportate nella Tavola D del Piano e nemmeno si ritrovano riferimenti al vincolo idrogeologico.

3.3 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI VIZZINI

Inquadramento

Il Comune di Vizzini è dotato di Piano Regolatore Generale (PRG) approvato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della L.R. n. 71 del 27 dicembre 1978, con Decreto del Dirigente Generale dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente n. 308 del 05.11.2013, pubblicato sulla GURS del 29.11.2013, n. 53.

Nel dispositivo della delibera sono elencati gli elaborati costitutivi del PRG che comprendono: Relazione generale; Norme di attuazione; Regolamento edilizio; Analisi territoriale, con le Tavole da A1 a A10c; Pianificazione territoriale, con le Tavole da B1 a B8 e lo Studio di incidenza per le zone SIC; Studio geologico, con la Relazione e le Tavole dalla A alla I; lo Studio agricolo forestale, con le Tavole dalla A alla 2C.

Con D.D.G. 30.06.2015 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, pubblicato sulla GURS del 24.07.2015, n. 30, è approvata la Variante al PRG che riguarda il Piano Particolareggiato del centro storico.

Le Norme Tecniche di attuazione del PRG (NTA) definiscono le categorie di destinazione d'uso del suolo e degli immobili secondo gruppi funzionalmente omogenei (art. 3), gli interventi a carattere urbanistico, a carattere edilizio, di sistemazione del suolo e di arredo urbano (art. 4) e le Zone territoriali omogenee (ZTO) con le quali viene suddiviso il territorio comunale *"in conformità al D.M. 1444 del 1968, al Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia ed alle norme regionali e statali in materia di Ambiente, Paesaggio, Beni Culturali, Difesa del suolo"*.

Le ZTO sono le seguenti: AP Aree di interesse paesaggistico (D.lgs 42/2004), distinte in AP1 Area del piano paesaggistico delle Concerie e AP2 Aree boscate; Zone A Aree di interesse storico – architettonico; Zone B Aree urbanizzate; Zone C Espansione residenziale; Zone NIU Nuovo impianto urbano; Zone D Aree per attività produttive; Zone F Attrezzature per servizi pubblici; Zone V verde e attrezzature sportive; Zone E Aree agricole; Viabilità. Le NTA dettano le norme relative alle singole ZTO.

Le NTA, con l'articolo 8, prevedono, per interventi di trasformazione riguardanti aree sottoposte a vincolo paesaggistico ambientale o di carattere storico – culturale, la redazione da uno Studio di impatto ambientale e paesaggistico (SIAP) mediante il quale *"illustrare gli effetti negativi e positivi previsti sull'ambiente e sul paesaggio ed individui le eventuali misure di mitigazione da adottare"*. La norma precisa il contenuto del SIAP: relazione illustrativa dello stato dei luoghi interessati dagli interventi ed alle opere da realizzare, relativamente agli aspetti morfologia e geologia, risorse idriche, flora, paesaggio percettivo.; valutazione sintetica del valore e della qualità delle risorse, relativamente ad ogni aspetto da considerare, anche mediante l'utilizzo di opportuni indicatori di stato; previsione degli effetti indotti sullo stato dell'ambiente relativamente ad ogni aspetto considerato, distinguendo gli impatti positivi da quelli indesiderati; descrizione dettagliata delle misure di mitigazione previste, relativamente ad ogni impatto negativo considerato.

La norma, inoltre, stabilisce che per i SIC e la fascia di rispetto di 200 metri da questi, *"qualunque intervento edilizio o di trasformazione del paesaggio dovrà essere sottoposto al parere di valutazione di incidenza da parte dell'ARTA"*.

Relazione tra PRG e opere di progetto

Nella successiva tabella sono riportate le categorie identificate negli elaborati cartografici del PRG direttamente interessate, anche in parte (p), dalle opere di progetto in fase di cantiere e di esercizio, con

l'indicazione degli articoli di riferimento delle Norme Tecniche di Attuazione e delle tavole che le identificano e delimitano. Nella Tabella si precisa il tipo di intervento o di manufatto relativo all'impianto agrivoltaico e opere connesse.

Per quanto attiene al cavidotto interrato si precisa che questo ha un tracciato che segue la viabilità esistente.

Categoria	Articolo	Elaborato	Opere di progetto
Zone AP – Aree di interesse paesaggistico AP2 Aree boscate	Art. 11 (Art. 8)	Tav B1	Viabilità di accesso (p), cavidotto (p)
Fascia di rispetto delle Zone AP2	Art. 11 (Art. 8)	Tav B1	Impianto (p), viabilità (p), cavidotto (p), fossi
Corsi d'acqua - vincoli	(Art. 8)	Tav B1	Cavidotto
Zone E – Aree agricole	Art. 41	Tav B1	Impianto, viabilità, cavidotto
Pozzi – fasce di rispetto	Art. 46	Tav B1	Cavidotto
Viabilità esistente – fascia di rispetto	Art. 46	Tav B1	Cavidotto
Ferrovia – fascia di rispetto	Art. 46	Tav B1	Cavidotto

Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, che includono i boschi e le fasce contermini alle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua sono da ricondurre al già richiamato articolo 8 delle NTA che chiede la predisposizione di uno Studio di impatto ambientale e paesaggistico (SIAP) per gli interventi di trasformazione.

La Zona AP2 – Aree boscate è disciplinata dall'articolo 11 delle NTA che rimanda all'applicazione di quanto previsto dalla L.R. 16/1996, "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione", quindi al divieto di qualunque forma di nuova edificazione mentre sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione o ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente, di realizzazione di strade a carattere rurale esclusivamente ai fini della conduzione delle attività forestali e di piste per percorsi escursionistici e trekking, di aree di sosta e per pic-nic. Inoltre, *"sono consentiti gli interventi di sistemazione del suolo e di regolamentazione delle acque, quali la realizzazione di terrazzamenti, muri di contenimento a secco, ecc., nonché gli interventi necessari per la prevenzione degli incendi"*. I progetti relativi ai citati interventi devono essere corredati dal SIAP di cui al richiamato articolo 8 delle stesse NTA.

Le Fasce di rispetto delle aree boscate sono considerate nel già richiamato articolo 11 delle NTA dove si precisa che per queste si applicano le disposizioni previste dall'art. 10 della L.R. 16/1996.

- ✓ In merito alla richiamata normativa delle fasce contermini ai corsi d'acqua, delle aree boscate e delle associate fasce di rispetto, si annota quanto segue:
- le fasce contermini ai corsi d'acqua sono interessate solo dal passaggio del cavidotto che viene posato interrato seguendo la viabilità esistente, sterrata o asfaltata, nel caso con sottopasso dell'alveo mediante inserimento dei cavi a seguito di Trivellazione Orizzontale Controllata che consente di evitare scavi a cielo aperto con interferenza sull'alveo e le sponde del corso d'acqua; in generale non si prevedono modifiche dello stato attuale dei luoghi al termine della fase di cantiere;
 - le aree a bosco e la fascia di rispetto del bosco sono interessate sia dalla posa del cavidotto in merito alla quale si rimanda alle considerazioni esposte al punto precedente, sia dalla sistemazione di un tratto della viabilità esistente con interventi che riguarderanno il sedime attuale sterrato senza comportare ricadute sostanziali sulla vegetazione arborea e sottrazione di aree con soprassuolo boschivo; non si prevede, quindi, l'apertura di nuove strade ma la

sistemazione di strada rurale esistente già utilizzata a fini agro-silvo-pastorali;

- la fascia di rispetto delle aree boscate risulta interessata dalla posa di alcune strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici in base alla sovrapposizione del layout di impianto sulla tavola di PRG ma si evidenzia che queste, nel concreto, si collocano al di fuori della fascia misurata assumendo a riferimento il perimetro del bosco e la distanza di 200 m. come stabilita dalla normativa forestale regionale; la sovrapposizione visibile nella Tavola B1 della "zonizzazione del territorio" è dovuta ad una interpolazione operata dagli strumenti GIS nella definizione della linea della fascia di rispetto che in alcuni tratti ha una distanza maggiore dei 200 m di norma, arrivando fino a 220 m.
- la fascia di rispetto delle aree boscate risulta interessata dalla posa di un tratto della recinzione perimetrale che avrà la duplice funzione di evitare l'accesso di persone non autorizzate all'interno dell'area dell'impianto e viceversa di mantenere all'interno dell'area i capi bovini al pascolo;
- all'interno della fascia di rispetto del bosco è prevista e la realizzazione dei fossi di regimazione delle acque meteoriche che sono un tipo di interventi esplicitamente consentito dalla normativa del PRG in quanto di regolamentazione delle acque

Le Zone E – Aree agricole, sono disciplinate dall'articolo 41 delle NTA nel quale si precisa che all'interno di queste *"sono consentite le funzioni e gli interventi per le zone agricole come previsto dall'art. 3 delle presenti norme e nel rispetto delle seguenti prescrizioni e quelle richiamate all'art. 2 del DDG/S1 VAS-VIA n. 581 del 20/10/2012"*. Le norme dettano parametri urbanistici per la realizzazione di fabbricati e criteri per le attività, i servizi, gli impianti ammessi.

- ✓ Per quanto attiene alle Zone E – Agricole si evidenzia che, come disposto dal D.M. 10.9.2010, gli impianti fotovoltaici e le opere connesse assumono valore di opere d'interesse pubblico e sono realizzabili all'interno di zone a destinazione agricola, come definite dagli strumenti urbanistici, senza che questo richieda variante degli stessi piani comunali. Si ricade, quindi, nella citata condizione e in più, in tale caso, l'impianto proposto è del tipo agrivoltaico e quindi si assicura di mantenere l'attuale pratica del pascolo brado di bovini da carne. Il progetto prevede anche un miglioramento, per una porzione dell'area che sarà delimitata dalla recinzione perimetrale, includendo parte di quella non occupata dai moduli fotovoltaici, delle condizioni del soprassuolo erbaceo con inserimento di specie foraggere di migliore qualità.

L'articolo 46 delle NTA considera le aree e fasce di rispetto dei boschi, stradali, ferroviarie e dei pozzi stabilendo che all'interno di queste *"in generale sono esclusi interventi di nuova costruzione edilizia ivi compresa la sopraelevazione e l'ampliamento dei fabbricati esistenti, fatto salvo quanto diversamente previsto dalle presenti norme"* e che viceversa *"sono consentiti altresì interventi che non comportino la realizzazione di volumetrie, quali la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi etc."*.

La norma fornisce le seguenti precisazioni:

- le fasce di rispetto delle aree boschive hanno una distanza minima di 50 m e massima di 200 m dal limite estero dei boschi, la seconda applicata a superfici boschive superiori ai 10 ettari, e per queste si applica quanto dettato dall'articolo 10 della L.R. 16/1996;
 - le fasce di rispetto dei pozzi hanno una distanza di 200 m dal punto di captazione e all'interno di queste sono inibite tutte le attività di cui al comma 5 del D.lgs 152/1999;
 - le fasce di rispetto delle ferrovie hanno una distanza di 20 m dal limite della più vicina rotaia e al loro interno è vietata ogni attività edilizia, anche di carattere provvisorio, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato.
- ✓ Con riguardo alle fasce di rispetto delle aree boschive si rimanda alle annotazioni del punto precedente.
 - ✓ In merito alle fasce di rispetto dei pozzi è interessata una di queste per la posa interrata del cavidotto al di sotto della viabilità sterrata esistente e l'inserimento della linea elettrica non comporta alcuna modifica idrogeologica o rischio di dispersione di sostanze inquinanti e non si pone in contrasto con quanto dettato dalla disciplina specifica di salvaguardia dei punti di approvvigionamento idrico.
 - ✓ Per quanto riguarda la fascia di rispetto ferroviaria, il cavidotto è posato interrato lungo la viabilità esistente e si prevede il sottopasso con attraversamento perpendicolare della linea ferroviaria mediante la trivellazione orizzontale teleguidata tecnologia T.O.C. che, come da precisazioni riportate nell'elaborato di progetto Relazione tecnica delle opere di connessione, consente di non eseguire scavi ma di aprire un foro ad una quota sottostante di almeno 2 metri dal piano ferroviario con inizio almeno 30 m prima e fuoriuscita della tubazione ad oltre 30 m dall'asse della linea ferroviaria esistente.

3.4 BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI VINCOLATI

Inquadramento

Il D. Lgs del 22.1.2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, costituisce riferimento normativo nazionale per quanto attiene alla disciplina delle forme di tutela dei beni culturali immobili appartenenti al patrimonio storico, artistico, demo-etno-antropologico, archeologico, e dei beni paesaggistici che comprendono le bellezze naturali, le singolarità geologiche, le ville, giardini e parchi, gli immobili di valore estetico e tradizionale, le bellezze panoramiche e belvedere, le categorie vincolate ope legis e gli ulteriori immobili sottoposti a tutela dai piani paesaggistici.

Per quanto attiene ai beni culturali, architettonici e archeologici, la tutela interviene a seguito di una dichiarazione di interesse culturale (art. 13) o immediatamente, per effetto di legge e fino alla verifica dell'eventuale insussistenza dell'interesse (artt. 10 e 12), quando si tratta di immobili o aree appartenenti allo stato, regioni e altri enti o istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro, inclusi gli enti ecclesiastici, che sono opera di autore non più vivente e che datano oltre i 70 anni.

La tutela, in questi casi, si esercita nella forma del divieto alla demolizione, danneggiamento e utilizzo per usi incompatibili alla loro conservazione e mediante la preventiva autorizzazione all'attuazione d'interventi, come elencati all'articolo 21. L'autorizzazione deve essere richiesta, dai proprietari, possessori o detentori dei beni, all'amministrazione competente e può essere rilasciata con motivata dichiarazione in sede di conferenza dei servizi (art. 25) e con atto rilasciato in sede di concerto sulla compatibilità ambientale, nel caso di progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale (art. 26).

Per quanto riguarda i beni paesaggistici l'assoggettamento a tutela avviene a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 137 - 141), per legge, nel caso delle specifiche categorie dei beni elencati nell'articolo 142 (fatta salva l'eccezione prevista dal comma 3 dello stesso articolo) e infine, per gli ulteriori

contesti paesaggistici, con individuazione degli immobili e aree, ai sensi dell'articolo 136, nei piani paesaggistici.

Il Codice stabilisce che i beni paesaggistici sono tutelati e valorizzati sottoponendo a specifica normativa d'uso il territorio, mediante Piani paesaggistici o Piani urbanistico territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale (art. 135).

Il vincolo di tutela si attua come divieto (per i proprietari, possessori o detentori) di distruggere i beni o introdurre modificazioni e nell'obbligo di sottoporre i progetti, delle opere di qualunque genere (salvo quelle elencate all'art. 149) da eseguire, alla competente amministrazione, ai fini di ottenere preventiva autorizzazione paesaggistica.

Il Codice, inoltre, all'articolo 152, stabilisce che nel caso dell'apertura di strade, cave, posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni “nell'ambito o in vista” delle aree distinte come cose immobili, ville, giardini e parchi o in prossimità degli immobili distinti come complessi o bellezze panoramiche (immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136), l'amministrazione competente ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti, sulla base di parere della Soprintendenza o del MiC, laddove rilasciato nei termini previsti.

Le finalità e la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti sono definiti dal D.P.C.M. 12.12.2005 nel quale sono indicati sia i criteri di redazione, sia i contenuti della Relazione Paesaggistica che, con il progetto dell'intervento e la relazione di progetto, compone l'istanza da presentare per l'autorizzazione paesaggistica.

Gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica e quelli sottoposti a procedure autorizzative semplificate sono elencati nel D.P.R. 13.2.2017, n. 31, che individua e definisce il modello per la presentazione delle istanze di autorizzazione paesaggistica per quelli rientranti nel secondo caso.

La Regione Siciliana, con riguardo alle procedure di autorizzazione paesaggistica, approva la L.R. 6 maggio 2019, n. 5, “Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”, pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 22 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 22 del 17 maggio 2019. Con Sentenza 160/2021 pubblicata sulla GU 28.07.2021, n. 30, a seguito del ricorso del Governo, viene dichiarato illegittimo il comma 6, dell'articolo 8, della citata L.R. 5/2019.

Individuazione dei beni e relazione con le opere di progetto

I beni immobili vincolati ai sensi della Parte Seconda del Codice, architettonici e archeologici, e i beni paesaggistici vincolati ai sensi della Parte Terza del Codice, presenti nel territorio comunale di Vizzini e in particolare in quello circostante o direttamente interessato dai manufatti che compongono l'agrivoltaico e delle opere connesse, ovvero la viabilità di accesso (sistemazione di strada rurale esistente) e il cavidotto, sono individuati sulla base delle seguenti informazioni:

- elenchi degli immobili vincolati e localizzazioni cartografiche messe a disposizione dal MiC, tramite il sito web VincoliInRete, sia dei beni architettonici e archeologici (tutelati con specifico provvedimento o ai sensi dell'articolo 10 e 12 del Codice), sia dei beni paesaggistici tutelati con provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice);
- elenchi e individuazione cartografiche del patrimonio architettonico delle Diocesi e degli Istituti culturali ecclesiastici messi a disposizione nel sito BeWeb – Beni Ecclesiastici in WEB dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI;
- Tavola di analisi 6.14 “Sistema storico culturale” del Piano Paesaggistico degli Ambiti 11, 12, 13, 14, 16, 17 Catania, che riporta i beni archeologici di vincolo diretto e le aree di protezione a vincolo

indiretto di cui all'art. 10 del Codice, le zone d'interesse archeologico di cui alla lettera m), art. 142 del Codice, i centri e nuclei storici, i beni isolati (in parte vincolati ai sensi art. 134, lettera c), e i beni dell'architettura religiosa (potenzialmente rientranti nel patrimonio ecclesiastico);

- Elenchi di cui alla Scheda delle aree archeologiche, alla Scheda delle aree d'interesse archeologico, alla Scheda delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134, lettera c) del Codice, alla Scheda dei beni isolati, elaborati facenti parte del Piano Paesaggistico e correlati alla citata Tavola 6.14;
- Tavola di Piano 20.11 “Beni Paesaggistici” del Piano Paesaggistico degli Ambiti 11, 12, 13, 14, 16, 17 Catania, nella quale sono individuati e delimitati i vincoli archeologici di cui all'articolo 10 del Codice, gli immobili e le aree sottoposte a vincolo paesaggistico a seguito di specifico provvedimento ai sensi dell'articolo 136 del Codice, le categorie sottoposte a vincolo paesaggistico dall'articolo 142 del Codice e gli ulteriori immobili e aree specificatamente individuati dal piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 134, lettera c) del Codice;
- Tavola 16.3 Settore ambientale / Socio-Culturale – Vincoli – Area Calatino (con associato elenco delle aree d'interesse archeologico), elaborato del Piano Territoriale Provinciale di Catania che riporta indicazione territoriale dei beni vincolati ai sensi dell'articolo 136 e di quelli tutelati per legge dall'articolo 142 del Codice e anche delle Aree d'interesse archeologico;
- Tavola D “Sistema della tutela ambientale” del Piano Territoriale Provinciale di Catania nella quale, sotto alla voce “Regime vincolistico sovraordinato”, sono individuati i beni paesaggistici di cui all'articolo 134, lettera a), del Codice, ovvero gli immobili tutelati con dichiarazione, e quelli tutelati *ope legis* dall'articolo 142 del Codice;
- Tavola B1 “Zonizzazione del territorio” del PRG del Comune di Vizzini, che riporta le aree a bosco, le fasce di rispetto del bosco e le fasce contermini ai corsi d'acqua sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 del Codice.

Beni culturali vincolati

Il sito di ubicazione dell'impianto agrivoltaico, considerando le aree interessate dalla installazione dei moduli e delle cabine elettriche, dalla realizzazione della viabilità interna, dalla posa delle linee elettriche e della recinzione perimetrale, non ricade e non è in vicinanza di aree o immobili sottoposti a vincolo in quanto beni architettonici o archeologici. Analoga condizione si riscontra per la pista sterrata esistente che sarà utilizzata quale viabilità di accesso al sito a seguito d'interventi di sistemazione dell'attuale sedime. Il cavidotto per la connessione alla rete, che si sviluppa seguendo viabilità esistente e in posa interrata, non attraversa beni archeologici vincolati ai sensi della Parte Seconda del Codice o aree di vincolo indiretto.

Con riguardo ai beni architettonici vincolati con provvedimento di riconoscimento del loro interesse si precisa che quelli ubicati in territorio del comune di Vizzini sono i seguenti: Edificio in C.da Moglie Paradiso (ID 383304), in SS 124 Vizzini- Buccheri, tutelato con provvedimento DA 1950 del 28.04.1989; Chiesa ed ex Convento di S. Maria del Gesù (ID 3184651), in Piazza S. M del Gesù, nel centro abitato di Vizzini, tutelata con provvedimento DDS 3914 del 20.11.2022; Palazzo Caffarelli (ID 383284), in via G. Verga, nel centro abitato di Vizzini, tutelato con provvedimento DA 1797 del 21.04.1989. La distanza tra l'area di ubicazione dell'impianto agrivoltaico e i citati beni è di circa 3 km nel caso dell'edificio e di 7-8 km nel caso della chiesa e del palazzo, questi ultimi situati nell'abitato principale.

Gli altri beni tutelati in attesa della verifica del loro interesse culturale, si trovano tutti nel centro abitato di Vizzini, quindi distanti dalle aree interessate dal progetto, e comprendono la Chiesa Madre di San Gregorio (ID 145365), il Palazzo di Città (ID 383367), il Palazzo Verga (ID 383335), la Chiesa dei Minori Osservanti (ID 145412), il Convento e la Chiesa dei Cappuccini (ID 222085 e ID 145447), la Chiesa di S. Giovanni Battista (ID

145411), la Chiesa di S. Anna (ID 145400), la Chiesa di S. Agata (ID 145393), la Chiesa di S. Giovanni Evangelista (ID 145466), il Quartiere medioevale (ID 184584) e la Statua di S. Gregorio Magno (ID 184591).

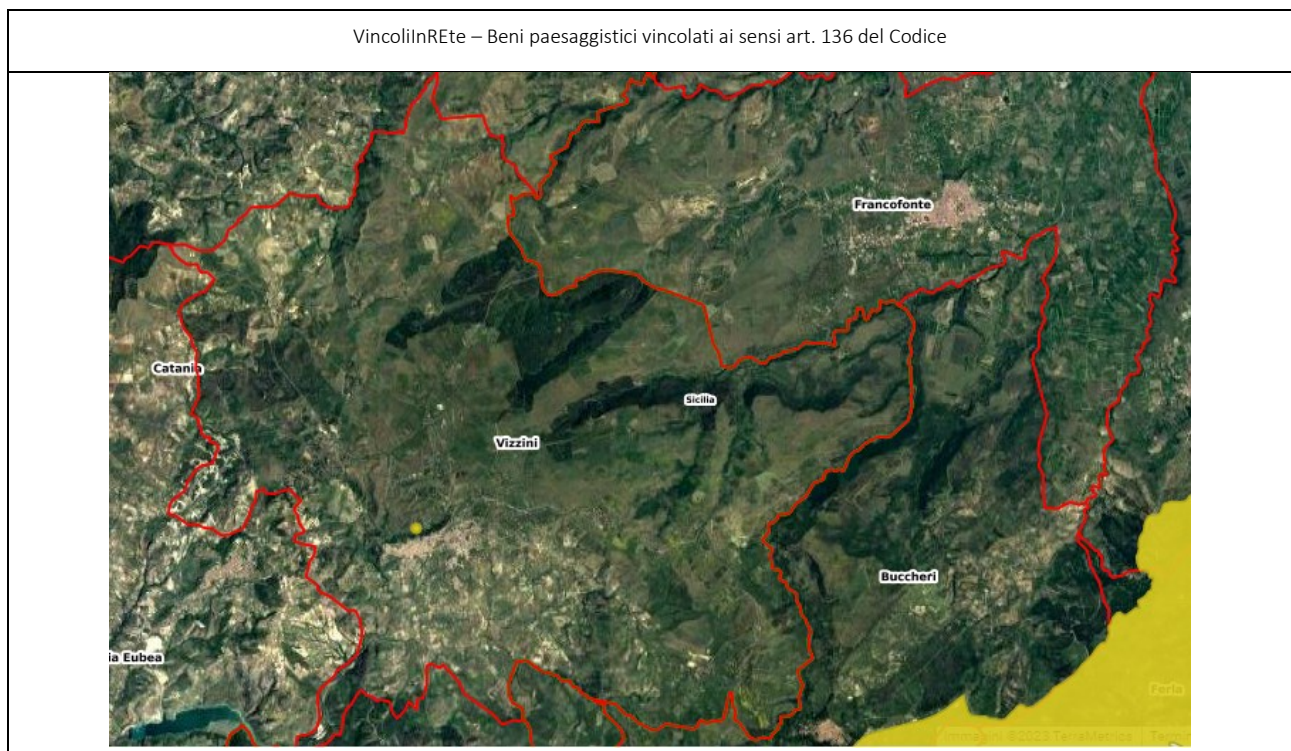
Con riguardo alle informazioni sulla presenza degli edifici religiosi appartenenti alla Diocesi, presumibilmente iscrivibili al patrimonio ecclesiastico tutelato in quanto di datazione anteriore ai 70 anni, come da informazioni acquisibili dal citato sito BeWEB, risultano presenti, nell’abitato di Vizzini, numerose chiese non già citate, il Santuario di Maria Santissima del Pericolo e la Basilica di S. Vito, ai quali si aggiunge, in Vizzini Scalo, la Chiesa di Madonna dei Campi. La distanza intercorrente tra i citati edifici religiosi e le opere di progetto esclude ogni eventuale ricaduta diretta e indiretta.

Per quanto attiene al territorio comunale di Francofonte, nella porzione meridionale prossima al sito di ubicazione dell’impianto agrivoltaico non sono presenti beni architettonici o archeologici vincolati e in base a quanto riportato nel sito Vincoinrete. in tutto il territorio sono individuati tre immobili tutelati in attesa della verifica del loro interesse culturale: la Chiesa Madre (ID 145196), il Municipio – ex Palazzo del Marchese (ID 383153 e le Torri del castello (ID 269123), tutti ubicati nella parte nord dell’abitato principale, a una distanza di circa 7,5 km dall’area interessata dal progetto.

Beni paesaggistici vincolati

Gli interventi necessari alla realizzazione dell’impianto eolico e i manufatti e opere connesse non ricadono e non si posizionano a ridosso di immobili e aree vincolate con specifico provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico, ai sensi dell’articolo 136 del Codice.

Si precisa che nel territorio comunale di Vizzini è presente l’area vincolata distinta con CODVR 195029, corrispondente al Quartiere delle Concerie e zone limitrofe, identificata come da verbale del 26.07.1997 della Commissione, pubblicato in data 19.10.1997. L’area delle Concerie, che si trova sul lato nord dell’abitato di Vizzini, dista circa 9,3 km dal sito di ubicazione dell’impianto agrivoltaico, situazione che consente di escludere effetti diretti e indiretti sul bene.



In territorio del comune di Francofonte non sono presenti beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 136 del Codice.

In territorio del comune di Buccheri ricade una parte della zona della Alta Valle dello Anapo (CODVIN e CODVR 195028), vincolata con provvedimento del 05.12.1998, ai sensi della ex L. 1497/1939; la distanza tra tale bene paesaggistico e il sito di ubicazione dell'impianto agrivoltaico è di circa 8 km e pertanto si escludono effetti diretti e indiretti.

In merito alle categorie di beni paesaggistici vincolati per legge, dall'articolo 142 del Codice, come identificati negli elenchi e negli elaborati cartografici dei già citati strumenti di pianificazione territoriale-paesaggistica e urbanistica, risulta quanto segue.

L'area di ubicazione dell'agrivoltaico ricade, in parte, all'interno di una zona a bosco, secondo le perimetrazioni riportate nella Tavola 20 del Piano Paesaggistico mentre risulta esterna secondo la delimitazione contenuta nella Tavola D del Piano Territoriale Provinciale di Catania e nella tavola della “Zonizzazione del territorio” del PRG del Comune di Vizzini. Come evidenziato in precedenza a seguito di rilievo condotto i cui esiti sono restituiti nell'elaborato “Verifica dell'area forestale individuata dal Piano Paesaggistico al Foglio 44 di Vizzini (CT)”, agli esiti del sopralluogo e verbale della Regione Siciliana sono individuate le aree effettivamente riconducibili ai “territori coperti da bosco” sottoposti a tutela dall'articolo 142 del Codice, la cui presenza è riconosciuta anche dagli Enti competenti in materia (Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, Distaccamento di Vizzini e Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania) a seguito sopralluogo del 25.01.2023 e successivo verbale del 23.02.2023; i manufatti dell'impianto agrivoltaico (strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, cabine elettriche, viabilità interna) non ricadono nelle zone a bosco riconosciute come nuclei forestali sottoposti a vincolo paesaggistico.

La strada rurale esistente di accesso al sito che si prevede di sistemare ricade, per un tratto, all'interno del bosco; considerato che gli interventi previsti sono riconducibili all'adeguamento del sedime attuale non si prevedono modifiche per sottrazione di vegetazione arborea e variazioni con incidenza sull'assetto attuale del paesaggio. In base alle delimitazioni riportate sulla Tavola D del Piano Territoriale Provinciale di Catania, un tratto della citata viabilità di accesso ricadrebbe nella fascia conterminale alle sponde di un corso d'acqua del reticolo minore, non identificata sulla Tavola dei “Beni paesaggistici” del Piano Paesaggistico e nella tavola della “zonizzazione territoriale” del PRG di Vizzini; si ritiene di considerare prevalente la delimitazione del Piano Paesaggistico, ripresa anche nella citata tavola del PRG, che individua come sottoposta a vincolo la fascia conterminale a un corso d'acqua minore il cui alveo si sviluppa parallelamente a quello indicato nel PTP che, viceversa, non la considera.

Il cavidotto, installato al di sotto della viabilità esistente, mediante il quale si raggiunge la stazione elettrica esistente, ricade, per alcuni tratti, all'interno di zone a bosco e in due casi all'interno della fascia conterminale alle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici, corrispondenti al T. Risicone e al Vallone Buseara, attraversati sempre seguendo la viabilità esistente e in corrispondenza di guadi o ponte. La posa interrata, la previsione di condurre gli interventi di scavo all'interno del sedime della viabilità esistente e di ricorrere nel caso alla trivellazione orizzontale teleguidata per il sottopasso dell'alveo dei corsi d'acqua, consente di evitare modifiche permanenti dell'aspetto dei luoghi e non comporta sottrazioni di superfici boschive e modifiche delle caratteristiche dei corsi d'acqua.

I fossi di regimazione delle acque ricadono nella fascia di tutela del bosco.

4. CARATTERI PAESAGGISTICI E PREVISIONE DEGLI EFFETTI

4.1 PREMESSA

L'individuazione degli elementi che connotano il paesaggio assume a riferimento quanto già delineato nella descrizione del Paesaggio Locale 35 contenuta nelle NTA del PP e in aggiunta anche alcuni degli elaborati cartografici di analisi e di sintesi dello stesso piano regionale e si svolge una ulteriore lettura, ad una scala di maggiore dettaglio, in modo da meglio precisare quelli presenti nell'area direttamente interessata dall'ubicazione dell'impianto agrivoltaico di progetto e in quella circostante.

L'analisi è condotta in modo distinto per gli aspetti: morfologia e idrografia; copertura naturale e usi agricoli del suolo; insediamenti e infrastrutture, con la precisazione che il paesaggio strutturale è dato dalla combinazione dei diversi fattori.

Il Piano Paesaggistico della Regione Siciliana, all'interno degli Ambiti di Paesaggio che riguardano il territorio provinciale di Catania, riconosce diversi Paesaggi Locali. Il sito di ubicazione dell'impianto agrivoltaico di progetto e le opere connesse ricadono nel Paesaggio Locali n 35 “Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta”.

Per ognuno di questi paesaggi, all'interno delle Norme Tecniche Attuative del PP, è fornita una descrizione il cui contenuto, riguardante il PL 35, è di seguito ripreso.

Gli aspetti caratterizzanti di tale paesaggio sono ricondotti, sotto il profilo morfologico, alla prevalente connotazione *“del tavolato, solcato a raggiera da corsi d'acqua che confluiscono fuori provincia nel torrente Passanetello, in direzione di Francofonte.”* e sotto il profilo vegetazionale da una copertura *“di origine antropica è costituita esclusivamente da seminativi”*; viene segnalata la presenza di alcuni siti archeologici e di un numero discreto di beni isolati. Gli elementi geomorfologici sono quelli del tavolato, costituito prevalentemente da vulcaniti iblee, solcato da numerosi corsi d'acqua.

Il valore paesaggistico di tale paesaggio è ricondotto alla presenza delle aste fluviali, dei boschi e delle aree archeologiche e sono citate le golene dei torrenti Risicone e Sughereta e la cava del fiume Ossena che rivestono un particolare interesse faunistico. Sono segnalate le Aree di rilevante interesse paesaggistico e ambientale – biotopi denominate *“Area del torrente Risicone e Sughereta”* e *“Area di Poggio Cavaliere e Monte Altore”*.

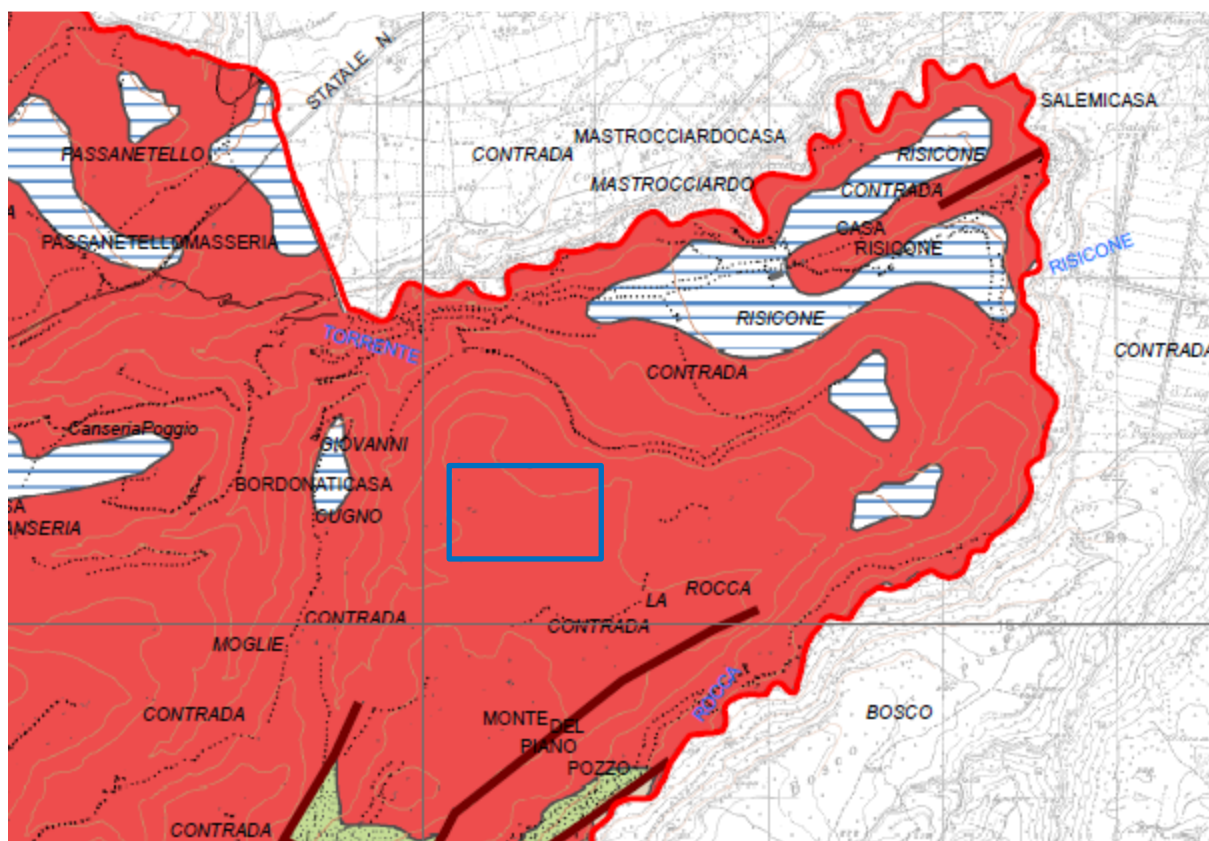
Il sistema insediativo è ricondotto a un edificato quasi inesistente ad eccezione di un discreto numero di beni isolati mentre non sono presenti centri e nuclei storici

Per quanto attiene alle criticità e fattori di rischio sono indicate come maggiori quelle legate alla presenza di aree dissestate e frane, al rischio di incendi e tagli abusivi e alla presenza di cave e discariche.

4.2 CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI – GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

Il sito di ubicazione dell'impianto agrivoltaico di progetto e l'area circostante ricadono interamente all'interno della zona geologica delle Vulcaniti Iblee e quali elementi morfologici e idrografici sono indicati, nella Tavola 2.4 del PP, le aree di fondovalle, i crinali e le aste fluviali.

PIANO PAESAGGISTICO – TAVOLE DI ANALISI TAV 1.4 GEOLOGIA



Legenda (stralcio)



Alluvioni terrazzate continentali e marine (Qt). Pleistocene superiore - Olocene.

VULCANITI IBLEE



Potente successione di vulcaniti basiche prevalentemente submarine in basso (ialoclastiti, breccie vulcaniche e pillows) e subaeree verso l'alto (Pv). Pliocene med.-sup. e localmente. Quaternario inf.

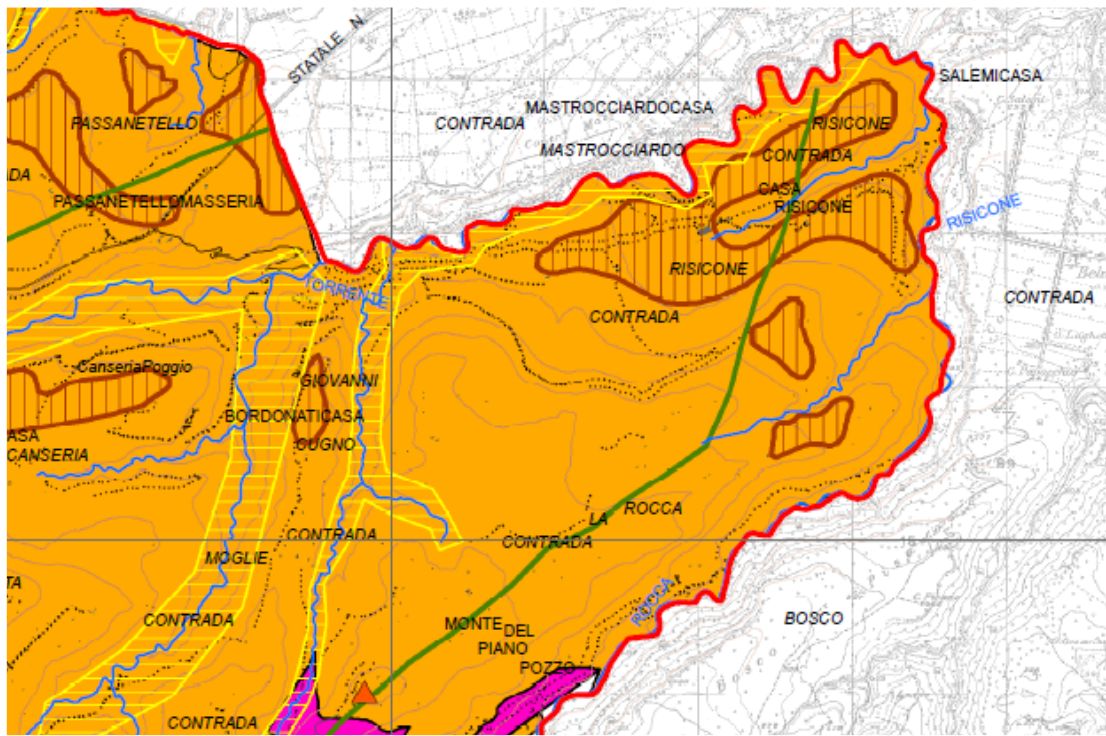
Tettonica



Faglie Dirette

In maggior dettaglio, la porzione di territorio analizzata si caratterizza per le diverse incisioni dei corsi d'acqua, sul lato nord quella del T. Risicone che ha un andamento ovest-est e al quale si associano due rii tributari con asta orientata nord-sud, e sul lato a sud-est, quella del T. La Rocca che per un tratto scorre con andamento da sud-ovest a nord-est e poi piega in direzione nord, confluenndo nel citato T. Risicone.

PIANO PAESAGGISTICO – TAVOLA 2.4 GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA



Legenda (stralcio)

Aree geomorfologiche



Elementi geomorfologici

Elementi Geomorfologici	
	Cime
	Crinali
	Orli di condotti
	Calanchi
	Aree di fondovalle
	Terrazzi continentali e marini

Idrologia

	Bacini naturali e artificiali
	Aste fluviali
	Sorgenti
Spartiacque	
	Principale
	Secondario

Al richiamato sistema idrografico si associa quello morfologico che vede la presenza di versanti con significativa pendenza e con sviluppo lineare, come quello che delimita sul lato nord, in sinistra idrografica, il T. Risicone separando l'incisione dove scorre il corso d'acqua dalla ampia zona pianeggiante che si estende tra la Contrada Passanetello e la Contrada Mastrocciardo, e come quello che delimita sul lato di nord-ovest, sempre in sinistra idrografica, il T. La Rocca. Ai citati versanti si aggiungono quelli che separano i due rii tributari del T. Risicone e che determinano la presenza di una zona pianeggiante di fondovalle (Contrada Risicone) e di due pianori sospesi, quello più esteso di Contrada La Rocca, che fa capo, a sud, sul Monte Piano del Pozzo, e quello dove si trova la C. Bordonati, di minore estensione e in forma allungata che si connette, a sud, con il più vasto pianoro di Contrada Mogli.

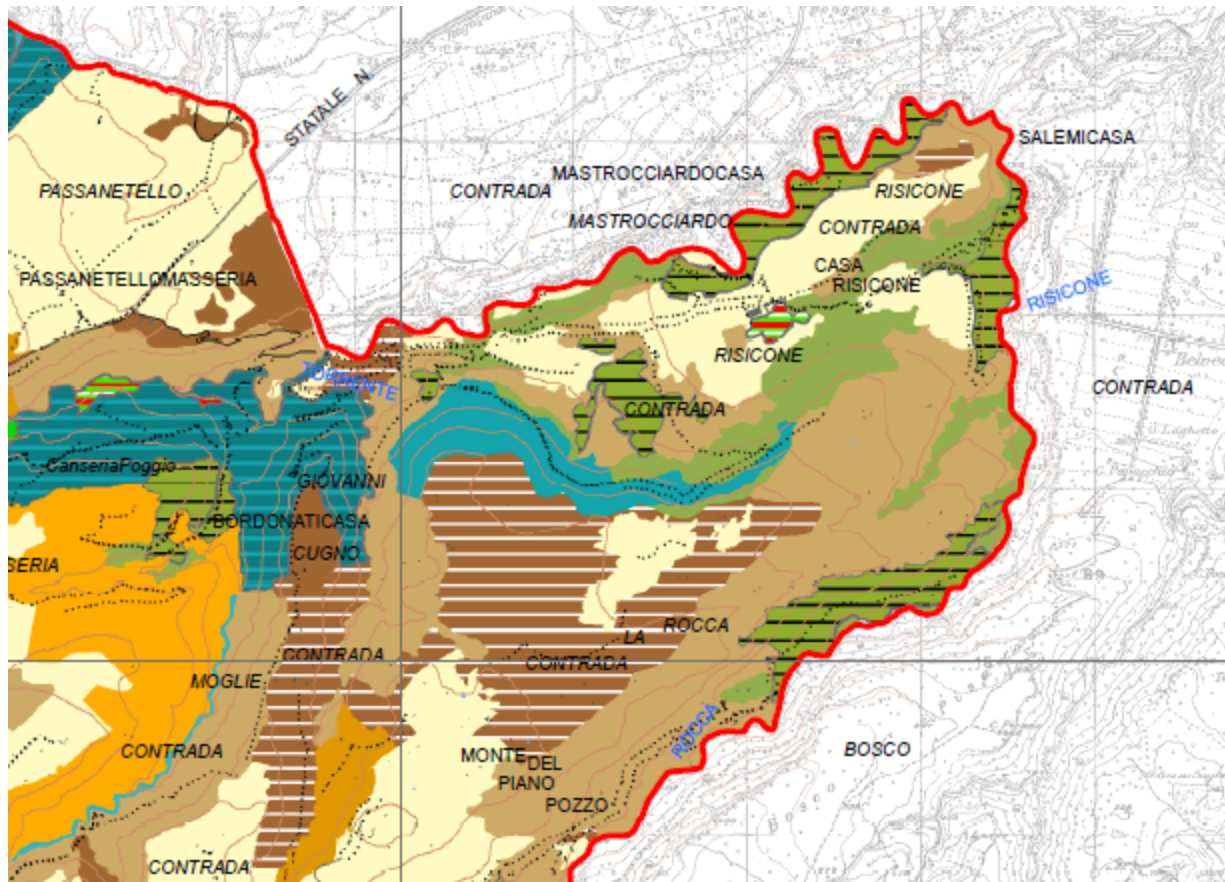
4.3 CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI – VEGETAZIONE E USI AGRICOLI DEL SUOLO

L'elaborato cartografico di analisi del PP relativo alla vegetazione (Tavola 3.4) distingue due formazioni boschive estese che occupano i versanti del lato nord del pianoro di Contrada La Rocca e del pianoro di C. Bordonati e di Contrada Sovarita e diverse zone boschive di minore dimensione, in prevalenza sul margine del pianoro di fondovalle di Contrada Risicone, distinti come boschi di quercia da sughero. Le aree dei richiamati pianori e parte degli associati versanti sono distinte come di vegetazione delle aree incolte anche con presenza di arbusti e alberi di colonizzazione (per una parte si tratta di zone a pascolo), mentre la fascia pianeggiante incassata di Contrada Risicone e le ampie zone pianeggianti di Contrada Mogli e di Contrada Sivarita, così come il pianoro tra Contrada Passanetello e Contrada Mastrocciardo sono indicate come zone di coltivi. Si evidenzia, infine, che i versanti sul lato di nord-est e est del pianoro di Contrada Sovarita, quelli che gravitano sul rio secondario del T. Risicone, sono associati alle praterie.

In generale, la lettura della citata tavola, evidenzia la relazione tra i caratteri morfologici e l'utilizzo del suolo, con le aree agricole a seminativi che occupano la zona pianeggiante del fondovalle del T. Risicone e quelle dei pianori più facilmente accessibili dalla viabilità principale, con le aree a pascolo che interessano i pianori sommitali, tra questi quello della Contrada La Rocca, e con le zone boschive che si estendono sui versanti maggiormente acclivi.

Tale configurazione trova sostanziale riscontro in quanto rappresentato nella Tavola 5.4 Paesaggio agrario, facente sempre parte degli elaborati cartografici del quadro di analisi del PP.

PIANO PAESAGGISTICO – TAVOLA 3.4 VEGETAZIONE



Legenda (stralcio)

FORMAZIONI BOSCHIVE NATURALI

- Boschi a quercia da sughero (*Quercus suber*)
- Boschi a quercia da sughero (*Quercus suber*) degradati

FORMAZIONI BOSCHIVE DA IMPIANTO

- Rimboschimenti ad eucalpti (*Eucalyptus* sp. pl.)
- Rimboschimenti misti di conifere (*Pinus* sp. pl.) e eucalpti (*Eucalyptus* sp. pl.)

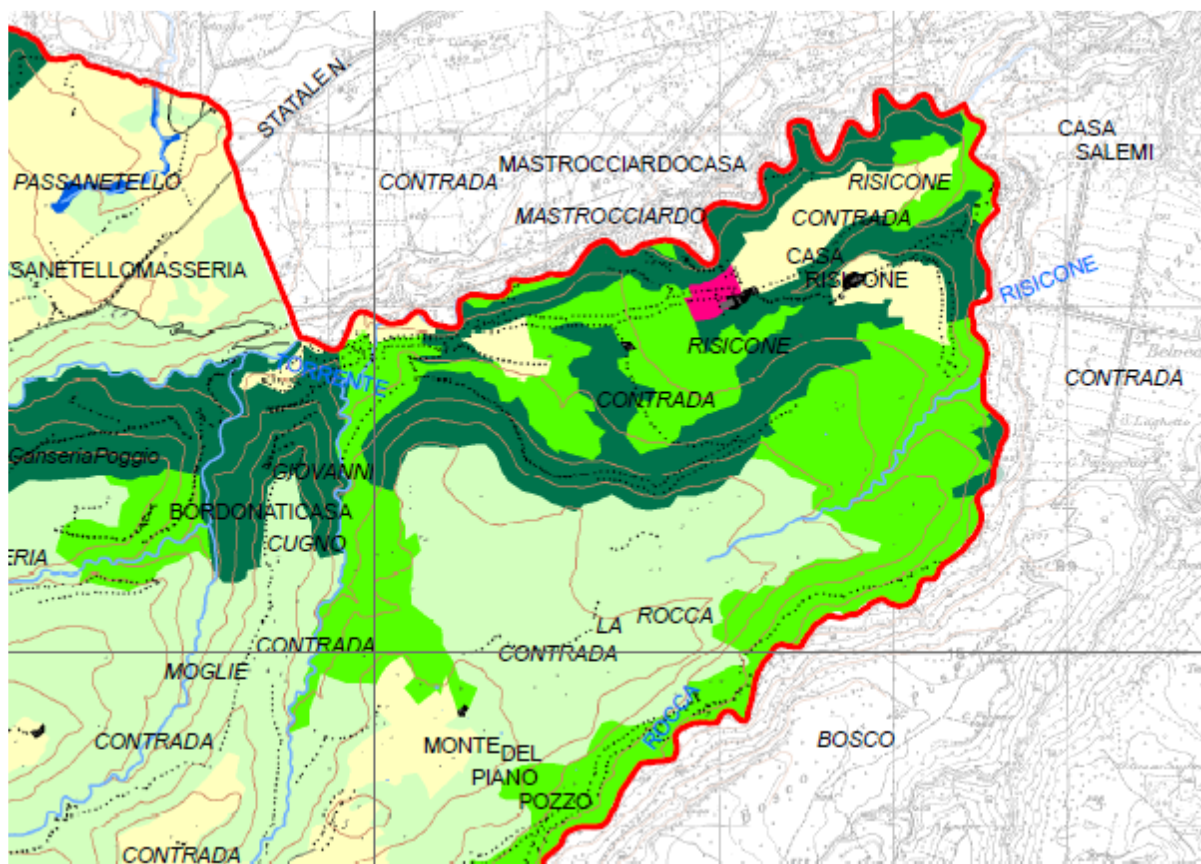
PRATERIE

- Praterie steppiche a barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*)
- Praterie steppiche a graminacee perenni (*Lygeo-Stipetea*)

VEGETAZIONE DEI COLTIVI E INCOLTI RECENTI

- Vegetazione nitrofilo-ruderaie dei campi a riposo e incolti (*Echio-Galactition*)
- Vegetazione nitrofilo-ruderaie dei campi a riposo e incolti (*Echio-Galactition*) con arbusti e alberi sparsi
- Vegetazione nitrofilo-ruderaie dei campi a riposo e incolti (*Echio-Galactition*) colonizzata da alberi e arbusti
- Coltivi

PIANO PAESAGGISTICO – TAVOLA 5.4 PAESAGGIO AGRARIO



Legenda (stralcio)



L'area di ubicazione dell'impianto appartiene all'azienda silvo-pastorale Risicone e occupa un vasto altopiano a giacitura in prevalenza pianeggiante e solo in parte con inclinazione degradante da Sud verso Nord. La superficie è caratterizzata dalla presenza diffusa di massi lapidei e pietrame di dimensioni diverse, sparsi sul terreno e/o raccolti in cumuli e/o utilizzati in passato per la realizzazione di muretti a secco di recinzione, in molti casi ormai ridotti a piccoli tratti discontinui e sconnessi.

L'azienda silvo-pastorale Risicone non risulta coltivata ma, come per buona parte del territorio, è utilizzata per il pascolamento diretto delle mandrie bovine di proprietà. La natura del substrato e la presenza di roccia affiorante non ha consentito infatti lo sviluppo di un'agricoltura neppure estensiva, determinando un prevalente uso zootecnico del territorio attraverso il pascolamento diretto del cotico erboso spontaneo.

Nella parte centrale dell'area interessata dal progetto si trova un piccolo invaso che raccoglie acqua di scorrimento piovana e viene utilizzata per il ristoro degli animali che ivi pascolano liberamente.

L'area prescelta per la realizzazione dell'impianto è quindi in buona parte costituita da terreno pascolativo con alberi di Perastro (pero selvatico, *Pyrus spinosa*) e qualche presenza di quercia da sughero (*Quercus suber* L.), insediata in forma di piccoli agglomerati sparsi nel fondo.

La vegetazione prevalentemente erbacea è costituita da graminacee e composite spontanee per lo più con ciclo annuale (*Lolium* sp, *Trifolium* sp, *Avena* sp), ma anche piante perenni poco appetite dal bestiame (Asparago, Carciofo selvatico, Asfodelo e Rovo); questa tipologia si configura pertanto fra quelle tipiche degli incolti collinari con diffusa e costante presenza di armenti che utilizzano le erbe col pascolamento diretto.

La componente arbustiva è ben rappresentata e diffusa ma è costituita unicamente dal Perastro spinoso (*Pyrus spinosa*) che ben sopporta il morso del bestiame, difendendosi con gli aculei pungenti. Nelle aree meno accessibili al bestiame (per inclinazione e pietrosità del fondo), da singolo elemento arriva a costituire piccoli nuclei sparsi ma decisamente più densi, con accrescimenti più consistenti.

Invaso presente nell'area centrale di progetto



Foto di Ambiente Italia

Sito di progetto



Sito di progetto



Foto di Ambiente Italia

<i>Rubus spp.</i> (Rovo)	
<i>Asparagus acutifolius</i> (asparago selvatico)	

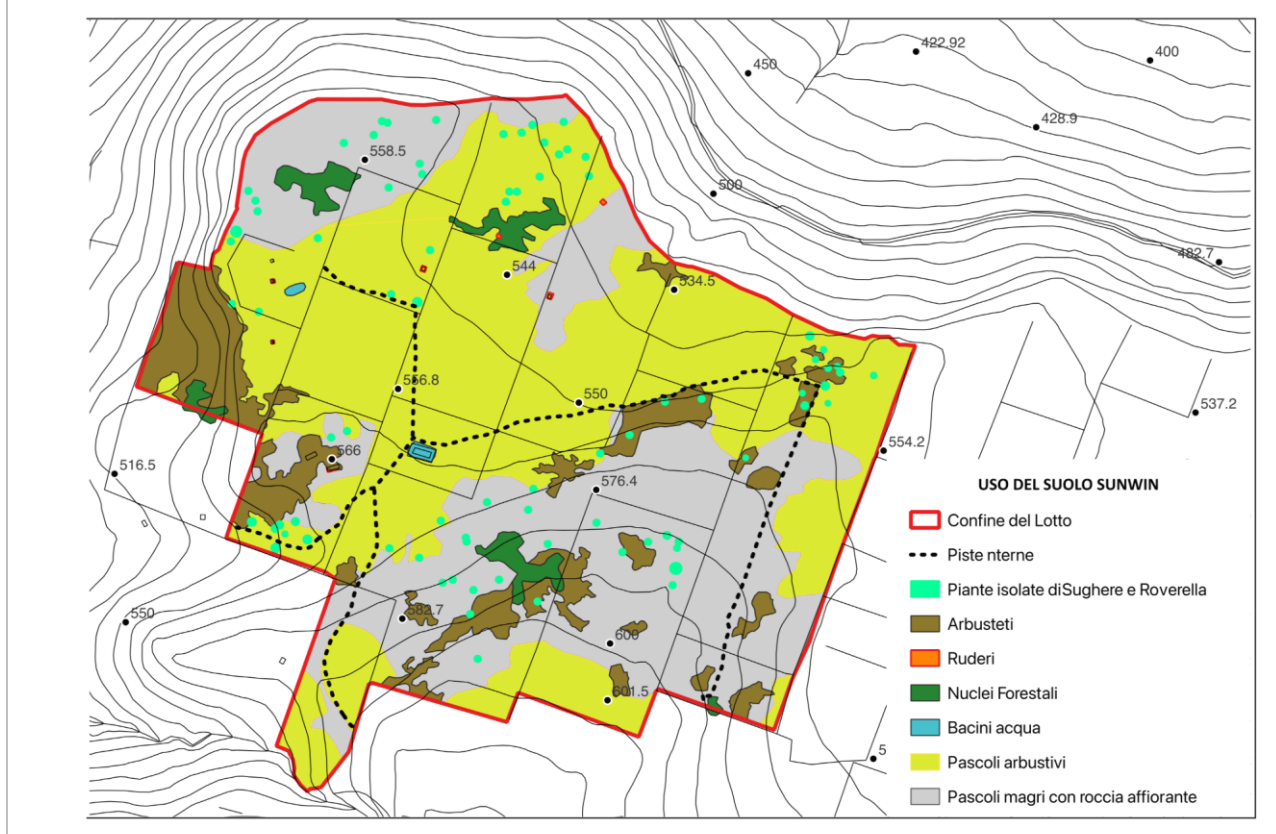
<i>Quercus pubescens</i> (Roverella)	
<i>Quercus suber</i> (Quercia da sughero)	
<i>Pyrus spinosa</i> (Pero mandorlino)	
<i>Crataegus monogyna</i> . (Biancospino)	
<i>Carlina corymbosa</i>	

Foto di Ambiente Italia

Nel successivo riquadro si riporta, riprendendola dalla Relazione agronomica (a cura del Dott. Agr. Ettore Toscano e del Dott. For. Salvatore Pantò) allegata al Progetto dell'impianto, lo stralcio cartografico della tavola

nella quale vengono delimitate le aree attualmente a pascolo (sia arbustivi (36,8 ha) che magri con roccia affiorante (27,3 ha)), nonché i nuclei forestali (1,7 ha), le piante isolate di sughere e roverella, le aree arbustive (7,5 ha) e i bacini d’acqua (0,1 ha comprese piste e ruderi).

USO DEL SUOLO – STATO ATTUALE
RELAZIONE AGRONOMICA ALLEGATA AL PROGETTO DELL’IMPIANTO AGRIVOLTAICO



Per quanto attiene alla vegetazione, ai fini della redazione dello Studio di Impatto Ambientale richiesto per il progetto di tale impianto agrivoltaico, sono condotte specifiche indagini a cavallo fra novembre e dicembre, con rilievi strutturali, floristici e fitosociologici, finalizzati a caratterizzare al meglio la componente ambientale dell’area (floristica e vegetazionale). Si riprendono, dal citato SIA, gli esiti di tale analisi, omettendo le tabelle utilizzate per il censimento in ogni punto-area di rilievo fitosociologico. Per tali punti è fornita una caratterizzazione dal punto di vista fitosociologico, laddove possibile, dato che in molti casi, nell’ambito delle stesse aree di rilievo è possibile individuare forme di transizione fra aspetti erbacei e aspetti arbustivi, o fra aspetti arbustivi e aspetti arborei. Inoltre, sono presenti aspetti di Pascolo arborato che possono essere assimilati a delle Dehesas per la presenza di imponenti esemplari isolati di Roverella (*Quercus virgiliana*) o, più spesso, di Sughera (*Quercus suber*).

I rilievi fotografici, che accompagnano i rilievi floristici, sono riportati sempre a seguire, in corrispondenza dei rilievi fitosociologici più prossimi.

Area di indagine 01

INQUADRAMENTO DEL RILIEVO E ORIENTAMENTO DEI DUE SCATTI FOTOGRAFICI



Foto 1. Scatto eseguito in direzione nord-est



Foto 2. Scatto eseguito in direzione nord-ovest

L'area si presenta sottoposta ad un pascolamento di intensità medio-alta, favorito dalla bassa presenza di rocce affioranti, da una giacitura pianeggiante e da una modesta presenza di specie arbustive. Queste sono quelle tipiche della classe *Rhamno-Prunetea*, con presenza dominante di specie spinose, meno appetite al pascolo, come il comune biancospino (*Crataegus monogyna*) e i Peri selvatici (*Pyrus pyraster* e *Pyrus spinosa*).

La copertura erbacea presenta uno sviluppo modesto, sia in relazione alla prolungata siccità estiva, sia in relazione al pascolamento. Abbondano specie sinantropiche degli *Onopordetea* come *Cynara cardunculus*, *Carlina corymbosa* e *Scolymus grandiflore*, e fra le specie annuali si osserva la presenza di diverse plantule di graminacee, presumibilmente appartenenti a *Dasyphyrum villosum* (come evidenzia la presenza di spighe residue della precedente stagione). La presenza di altre specie subnitrofile dei *Stellarietea*, evidenzia un quadro complessivamente dominato da elementi favoriti dal pascolo, a cui si aggiungono alcune specie della classe *Charybdido-Asphodeletea* e in particolare *Asphodelus ramosus* ed *Eleoselinum asclepium*.

Non mancano elementi di un certo interesse, appartenenti al *Leontodo-Bellidion*, alleanza caratterizzata da piccole geofite ed emicriptofite ad antesi prevalentemente autunnale che sono un buon indicatore della potenziale presenza primaverile di aspetti terofitici steppici. Le specie osservate in questo rilievo sono tuttavia abbastanza ubiquitarie, mancando elementi di maggiore interesse, e ciò probabilmente sempre in relazione al pascolo.

L'indice di sinantropia risulta pari a 0,56, con ben 10 specie sinantropiche sulle 18 censite. Il valore di sinantropia calcolato per questo rilievo è fra i più elevati, secondo solamente a quello riscontrato nell'area di saggio n 10.

Non si evidenzia la presenza di potenziali habitat di interesse comunitario.

Area di indagine 02

INQUADRAMENTO DEI RILIEVI VEG02 E VEG03 E ORIENTAMENTO DEGLI SCATTI FOTOGRAFICI

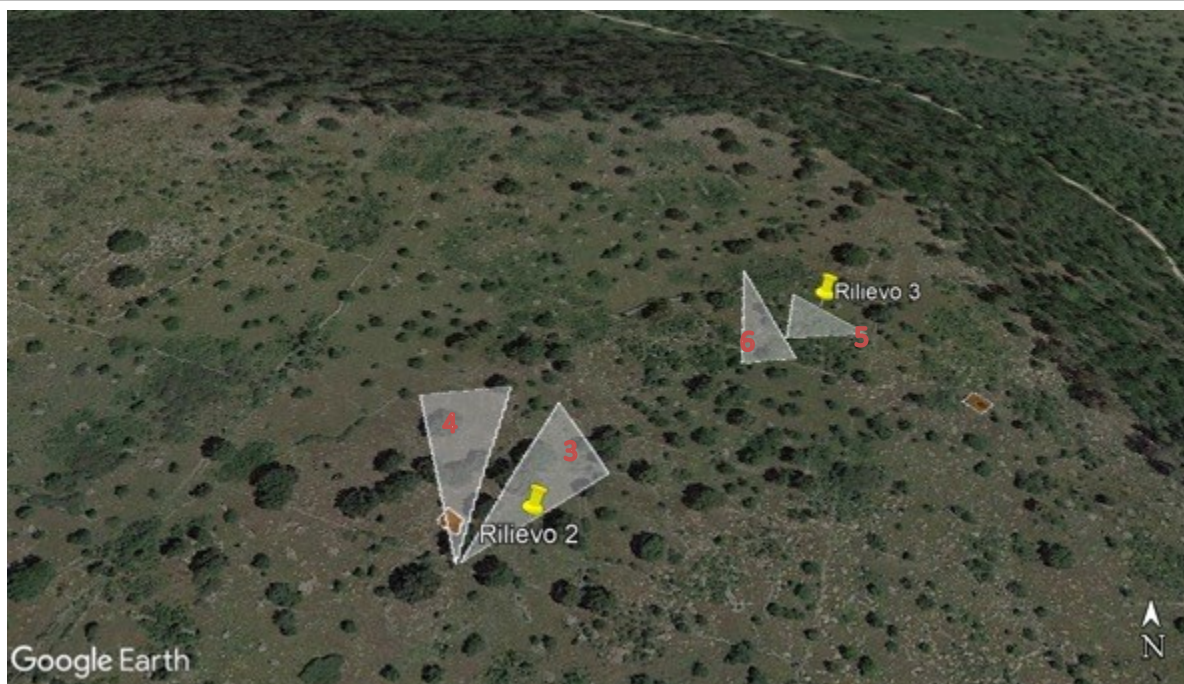


Foto 3. Scatto eseguito in direzione nord-est



Foto 4. Scatto eseguito in direzione nord.



Foto 4 *Triglochin laxiflorus*. Specie tipica dei praterelli effimeri ad antesi autunnale

*Colchicum cupanii**Crocus longiflorus*

Rispetto al precedente rilievo, in questo caso ci si trova in presenza di un aspetto che, sebbene soggetto ad un evidente pascolamento, presenta delle caratteristiche di maggiore naturalità. La presenza di uno strato arboreo discontinuo dato da esemplari isolati e di una certa rilevanza di *Quercus suber*, porta a considerare contesto vegetazionale ed ecologico assimilabile a quello dell'habitat di interesse comunitario 6310, ossia al contesto delle Dehesas, termine di origine spagnola con cui si indicano aree agricole o pascoli arborati con presenza prevalente di Querce sempreverdi. È altresì presente uno strato arbustivo costituito da specie spinose come il comune biancospino (*Crataegus monogyna*), il Rovò (*Rubus ulmifolius*) e il Pero mandorlino (*Pyrus spinosa*), a cui si associa anche *Asparagus acutifolius*.

Nello strato erbaceo, pur non mancando alcuni elementi chiaramente sinatropici favoriti dal pascolo come *Scolymus grandiflorus* e *Asphodelus ramosus* e specie dell'Echio-Galactition come *Dasypyrum villosum*, si osserva una presenza più significativa delle specie della classe Stipo-Trachynietea con le specie a ciclo autunnale del *Leontodo-Bellidion*, e plantule (o residui secchi) di specie a ciclo primaverile come *Sideritis*

romana e *Sedum rubens*. In particolare, fra le specie ad antesi autunnale, si osserva *Triglochin laxiflorus*, piccola geofita a ciclo effimero che facilmente sfugge alle osservazioni floristiche. Si tratta di una specie inserita nelle liste rosse regionali come specie a basso rischio (codice LR). Sono inoltre presenti *Colchicum cupanii* e il subendemico *Crocus longiflorus*. La presenza di questo complesso di specie porta a supporre la presenza, nei contesti meno disturbati in vicinanza delle formazioni rocciose affiorante, di cenosi erbacee assimilabili all'habitat di interesse prioritario 6220*.

L'indice di sinantropia risulta pari a 0,39, con 9 specie sinantropiche sulle 23 censite. Si tratta di un valore relativamente elevato, ma comunque inferiore a quello riscontrato nel precedente rilievo. La maggiore naturalità non viene evidenziata tanto dal minor numero di specie sinantropiche, quanto dalla maggiore ricchezza floristica. Come sopra scritto il contesto è assimilabile all'habitat di interesse comunitario 6310, con presenza sporadica di frammenti dell'habitat di interesse prioritario 6220*.

Area di indagine 03

INQUADRAMENTO DEI RILIEVI VEG02 E VEG03 E ORIENTAMENTO DEGLI SCATTI FOTOGRAFICI

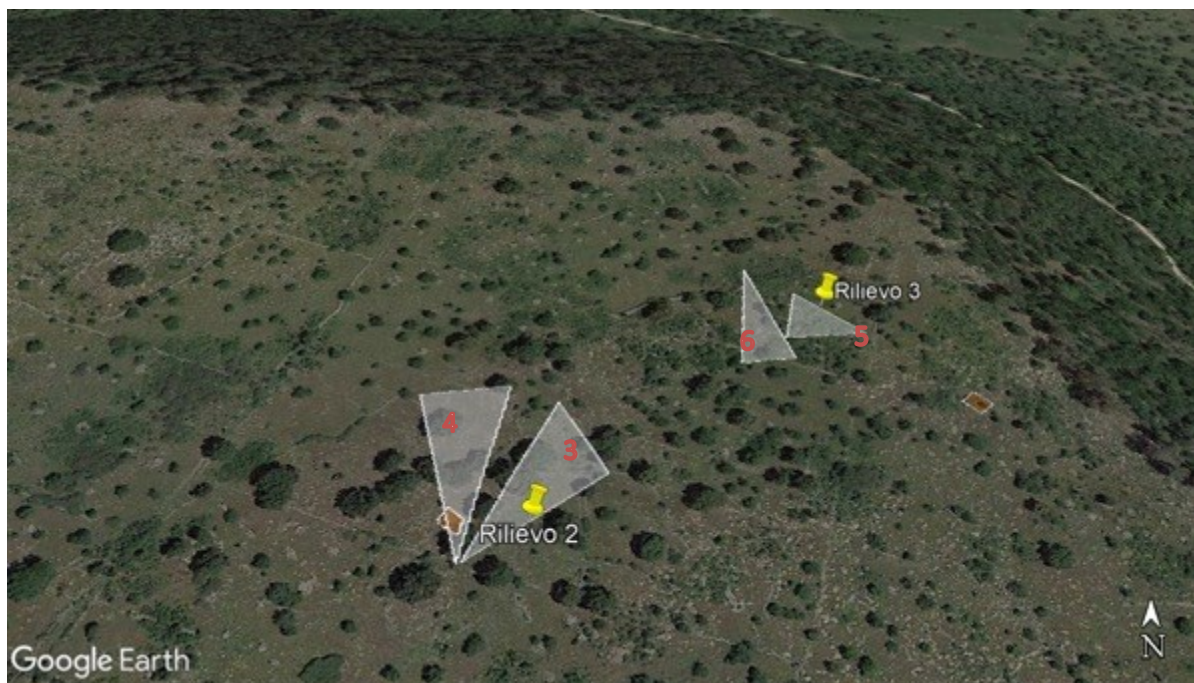




Foto 5. Scatto eseguito in direzione ovest



Foto 6. Scatto eseguito in direzione sud

Il presente contesto vegetazionale è decisamente dominato dalle specie arbustive e in particolare dal Pero mandorlino (*Pyrus spinosa*), dal comune biancospino (*Crataegus monogyna*) e dalla Calicotome (*Cytisus*

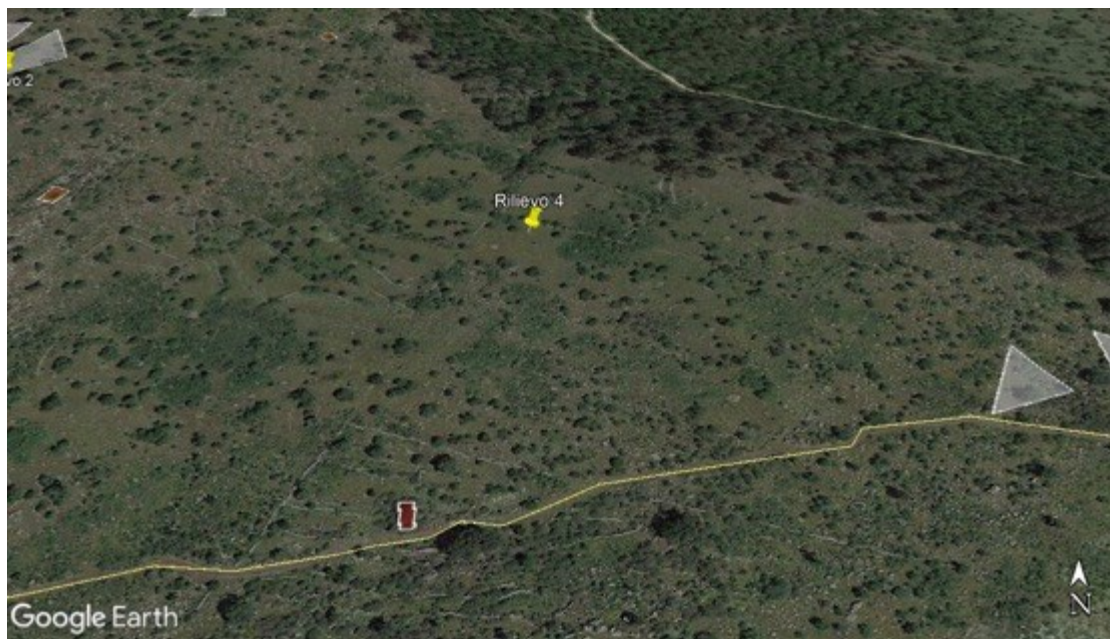
infestus) a cui si associano *Asparagus albus* e *Asparagus acutifolius*, nonché la presenza di alcuni giovani esemplari di *Sughera*. L'elevata copertura arbustiva, pari a circa il 70% della superficie, e la presenza di specie spionose, rende l'area più inaccessibile al pascolo, e infatti lo strato erbaceo presenta i caratteri di una maggiore naturalità.

Nello strato erbaceo, mancano le specie della classe *Onopordetea*, mentre sono presenti alcune specie dei pascoli come *Elaeoselinum asclepium*, *Charybdis maritima* e specie subnitrofile dell'*Echio-Galactition* come *Dasypyrum villosum*. Dall'analisi del rilievo appare evidente la presenza significativa di specie della classe *Stipo-Trachynietea* con le specie a ciclo autunnale del *Leontodo-Bellidion*, e plantule (o residui secchi) di specie a ciclo primaverile come *Odontites* sp., *Hypochoeris achyrophorus* e *Sedum rubens*. In particolare, fra le specie ad antesi autunnale, si osserva *Triglochin laxiflorus*, inserita nelle liste rosse regionali come specie a basso rischio (codice LR). Sono inoltre presenti *Colchicum cupanii*, il subendemico *Crocus longiflorus* e alcuni esemplari di orchidea non meglio identificabili, verosimilmente appartenenti al genere *Orchis*. La presenza di questo complesso di specie porta a supporre la presenza, nei contesti meno disturbati in vicinanza delle formazioni rocciose affioranti, di cenosi erbacee assimilabili all'habitat di interesse prioritario 6220*.

L'indice di sinantropia risulta pari a 0,15, è fra i più bassi riscontrati con appena 3 specie sinantropiche sulle 20 censite. Come sopra scritto si tratta di una cenosi arbustiva dominata da elementi dei *Rhamno-Prunetea*, che lascia la possibilità di sviluppo a diverse specie erbacee tipiche dell'habitat di interesse prioritario 6220*, la cui presenza è stimabile su circa il 20-30% della superficie.

Area di indagine 04

INQUADRAMENTO DEL RILIEVO VEG04



L'area rilevata è prossima alla precedente. Si tratta di una radura con una presenza inferiore di elementi arbustivi appartenenti alle solite specie dominanti nel paesaggio circostante (*Crataegus monogyna*, *Pyrus spinosa* e *Cytisus infestus*).

La copertura erbacea è in questo caso dominata da specie tipiche dei pascoli meso-igrofilici e tendenzialmente subnitrofilici, con dominanza di specie come *Cynodon dactylon* (gramigna) e *Lolium perenne*, specie altamente pabulari. Sono inoltre presenti *Daucus carota*, *Mentha pulegium*, *Carex flacca* e *Cynosurus cristatus*.

Fra le specie sinantropiche vi sono *Carlina gummifera* (classe *Onopordetea*) e *Dasypyrum villosum* e sono presenti diverse specie della classe *Charybdo-Asphodeletea*, anch'esse legate al pascolo. Come nei

precedenti due rilievi, compare un certo contingente di specie della *classe Stipo-Trachynietea*, e in particolare del *Leontodo-Bellidion*. Rispetto ai due rilievi precedenti, tuttavia, le specie di maggiore pregio sono assenti o più sporadiche.

Nel complesso si può dunque affermare di essere in presenza di un pascolo con buona presenza di specie pabulari e limitata presenza di potenziali aspetti dell'habitat 6220*.

L'indice di sinantropia risulta pari a 0,36, con 8 specie sinantropiche sulle 22 censite.

Area di indagine 05

INQUADRAMENTO DEL RILIEVO VEG05 E ORIENTAMENTO DEGLI SCATTI FOTOGRAFICI





Foto 7. Scatto eseguito in direzione est-nord-est. L'immagine riprende un esemplare di Roverella, specie che è particolarmente frequente in questa porzione dell'area di indagine



Foto 8. Scatto eseguito in direzione nord-nord-est



Foto 9. Scatto eseguito in direzione sud

Il rilievo mostra la presenza di una tipologia di vegetazione di tipo chiaramente forestale, anche se non privo di elementi di disturbo. Delle 22 specie censite, solo 4 risultano essere chiaramente sinatropiche (indice di sianotropia pari a 0,18, ossia fra i più bassi riscontrati), e ben 14 sono specie legate agli ambiti forestali (*Quercetalia ilicis*) e preforestali (*Rhamno-Prunbetea*), con presenza anche fra le specie erbacee di alcune significative presenze come *Pulicaria odora*, *Calamintha sylvatica*, *Allium subhirsutum*. Si tratta di una boscaglia degradata riconducibile ad aspetti dell'*Oleo-Quercetum virgilianae*, cenosi termofila caratterizzata dalla caducifolia *Quercus virgiliana*, e dalla presenza di specie termofile dei *Pistacio-Rhamnetalia* come *Rosa sempervirens*, *Rhamnus alaternus*, *Olea europaea* var. *sylvestris*. Fra le arbustive, compare abbondante *Cytisus villosus*, che denota la vicinanza seriale agli aspetti a *Quercus suber* (specie anche essa rappresentata). Si tratta di una formazione che, sebbene in uno stadio giovanile ancora caratterizzato dalla dominanza delle specie pioniere arbustive, può chiaramente essere attribuito ad un ambito forestale, assimilabile all'habitat di interesse prioritario 91AA*.

Le due foto n° 7 e n° 8 si riferiscono alla suddetta tipologia, mentre la foto n° 9, scattata verso sud a monte della stradella, evidenzia i pascoli pietrosi che si sviluppano in direzione dell'area in cui è stato eseguito il successivo rilievo.

Fra le altre specie compaiono il subendemico *Crocus longiflorus* e *Ranunculus paludosus* (anche questa specie tipica degli aspetti effimeri).

Area di indagine 06

L'area che si è scelto di caratterizzare mediante il rilievo n°6 presenta differenti criticità dal punto di vista ambientale per la presenza di un'elevata rocciosità affiorante (circa 60% della superficie) con presenza di ampie vasche di corrosione su roccia, su cui si sviluppano consorzi terofitici effimeri dell'alleanza *Trachynion*, con presenza di specie come *Phedimus stellatum*, *Briza maxima*, *Trifolium stellatum*. La ricchezza floristica che si è potuto rilevare, vista la stagione, è limitata, ma la presenza di specie come *Crocus longiflorus* e *Prospero autunnale*, unitamente alle prime plantule chiaramente individuabili delle cenosi primaverili, permette di indicare che si tratta di aspetti effimeri dell'habitat 6220*.

Dove non c'è roccia affiorante sono inoltre presenti, oltre ad alcune specie del *Leontodo-Bellidion*, anche specie dell'*Hyparrhenion hirtae* (classe *Lygeo-Stipetea*), che sono altresì riferibili ad aspetti assimilabili all'habitat di interesse prioritario 6220*. Fra le specie di un certo interesse vi è *Iris pseudopumila*, endemismo Apulo-Siculo, di fatto piuttosto comune nei pascoli in Sicilia.

Nell'area indagata sono altresì presenti delle pozze effimere su roccia (vedi Foto), che costituiscono degli habitat di estremo interesse per la presenza di specie normalmente rare come *Elatine macropoda*, *Callitriche brutia*, ecc. (tali specie igrofile non sono state incluse nel rilievo fitosociologico presentato, rappresentando una comunità altamente specializzata e ben differenziata ecologicamente rispetto al resto del rilievo). Queste pozze, nel periodo primaverile, quando iniziano a prosciugarsi ospitano aspetti della classe *Isoeto-Nanojuncetea* e rappresentano habitat di interesse prioritario (habitat 3170*). L'habitat, oltre che per gli aspetti floristici, sono interessanti anche per la sopravvivenza di aspetti faunistici altamente specializzati costituiti da microrganismi e piccoli invertebrati che superano la stagione avversa mediante forme di estivazione (cisti).

Dall'analisi del rilievo, emerge anche una certa presenza di vegetazione forestale con presenza di *Quercus virgiliana*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Cytisus infestus* e *Pyrus spinosa*, con una composizione che evidenzia la potenzialità per aspetti forestali simili a quelli presenti poco più a valle (rilievo 5).

La naturalità dell'area viene oggettivamente evidenziata dall'indice di sinatropia che si attesta su un valore basso pari a 0,19, con solo 4 specie sinantropiche su 21 specie censite.

L'immagine dello scatto n° 12 fa riferimento agli aspetti di vegetazione presente sui versanti che scendono ad est verso la valle. La foto è scattata poco oltre l'area del rilievo e serve ad evidenziare la presenza di altri aspetti di vegetazione arbustiva presenti lungo questi versanti.

INQUADRAMENTO DEL RILIEVO VEG06 E ORIENTAMENTO DEGLI SCATTI FOTOGRAFICI





Foto 10. Scatto eseguito in direzione sud.



Foto 11. Scatto eseguito in direzione ovest-sud-ovest.



Foto 12. Scatto eseguito in direzione est.



pozza effimera osservata in prossimità dell'area VEG06



Vegetazione igrofila a carattere stagionale presente all'interno della pozza effimera.



presenza di aspetti dell'habitat 6220 presenti nelle vasche di corrosione ampiamente diffuse in corrispondenza dell'area Veg06

Area di indagine 07

Il rilievo n° 7 viene riferito ad un'area posta al margine di un'ampia area caratterizzata da una vegetazione arbustiva a dominanza di *Crataegus monogyna*. In particolare, nel punto rilevato è stata riscontrata la presenza di *Prunus webbii*, specie affine al comune mandorlo, diffusa nel mediterraneo orientale e presente in Italia con stazioni disgiunte in Puglia e in Sicilia dove è presente soprattutto nell'area iblea. La specie è inclusa nelle liste rosse come specie minacciata (codice EN).

Il rilievo evidenzia la presenza, oltre alla suddetta specie, di altre specie termofile come *Phillyrea media*, di specie arbustive dei *Rhamno-Prunetea*, e di alcune specie erbacee nemorali dei *Quercetea*, come *Cyclamen hederifolium*, *Allium subhirsutum* e *Calamintha sylvatica*. La presenza di specie erbacee forestali evidenzia un certo grado di evoluzione della vegetazione con formazione di un suolo forestale più ricco di sostanza organica.

Nell'area sono inoltre presenti anche piccole radure dove ancora una volta si riscontrano aspetti del *Leontodo-Bellidion*. Ben 10 specie sulle 29 censite (si tratta di una delle aree floristicamente più ricche) sono ascrivibili a questo aggruppamento che include anche specie di altre alleanze della classe *Stipo-Trachynietea*, e questo evidenzia come nell'area e in particolare nelle radure fra gli arbusteti, sono presenti aspetti dell'habitat 6220*. Fra le specie presenti, oltre al subendemico *Crocus longiflorus*, viene evidenziata la presenza di *Spiranthes spiralis*, una piccola orchidea non molto comune e legata alla presenza di praterelli terofitici presenti proprio nelle radure della macchia e della gariga.

In termini statistici, il 24% delle 29 specie censite, sono specie sinantropiche. Si tratta di un valore relativamente basso, confrontabile con quello degli altri rilievi dove si riscontrano condizioni seminaturali con un minore grado di disturbo dovuto al pascolo.

INQUADRAMENTO DEI RILIEVI VEG07 E VEG08 E ORIENTAMENTO DEGLI SCATTI FOTOGRAFICI



Foto 13. Scatto eseguito in direzione nord-est



Foto 14. Esemplare di *Prunus webbii* al margine dell'area test



Particolare di *Prunus webbii* specie emblematica degli arbusteti iblei, inserita nelle liste rosse nazionali e regionali

Area di indagine 08

INQUADRAMENTO DEI RILIEVI VEG07 E VEG08 E ORIENTAMENTO DEGLI SCATTI FOTOGRAFICI



Foto 15. Scatto eseguito in direzione sud-sud-ovest



Foto 16. Scatto eseguito in direzione est-sud-est

Il rilievo 8 è posto poco più a monte del precedente, ma su un'area completamente diversa sia da un punto di vista morfologico (minore rocciosità, giacitura pressoché pianeggiante). L'area è evidentemente soggetta ad un pascolo più intensivo, come dimostra la minore copertura arbustiva, la bassa statura degli arbusti presenti e la minore ricchezza floristica in termini di specie tipiche degli aspetti più evoluti (appena tre specie delle classi *Rhamno-Prunetea* e *Quercetea*).

Ad una minore ricchezza floristica complessiva (19 specie) si associa un numero maggiore di Sinantropiche, e ciò porta ad aumento della sinantropia pari a 0,37. Molte delle specie presenti sono specie dei *Charybdiso-Asphodeletea* con specie molto sinantropiche come *Asphodelus ramosus*, o comuni come *Dactylis hispanica*. Anche fra le specie del *Leontodo-Bellidion* non vi è la presenza di specie di particolare pregio, laddove si escluda *Crocus longiflorus*. Inoltre, la presenza del pascolo porta alla comparsa di specie subnitrofile della classe *Stellarietea* (*Dasypyrum villosum*, *Avena barbata*, *Galactites tomentosum*) e di specie ipernitrofile degli *Onopordetea* (*Carlina gummifera* e *Scolymus grandiflorus*).

Sulla base di quanto osservato si ritiene che in questo ambito non sia individuabile la presenza di comunità steppiche assimilabili agli aspetti dell'habitat 6220*.

Area di indagine 09

INQUADRAMENTO DEL RILIEVO VEG09 E ORIENTAMENTO DEGLI SCATTI FOTOGRAFICI ESEGUITI NELLE AREE ADIACENTI





Foto 17. Scatto eseguito in direzione nord-est



Foto 18. Scatto eseguito in direzione nord



Foto 19. Scatto eseguito in direzione nord-ovest



Foto 20. Scatto eseguito in direzione nord-ovest. L'immagine inquadra sullo sfondo l'area maggiormente interessata dal pascolo, dove è presente una vegetazione nitrofila e dove sono stati eseguiti i rilievi Veg01 e Veg10



Foto 21. Scatto eseguito in direzione sud-ovest. Lo scatto ritrae la scarpata presente a monte dell'area e un esemplare di roverella

Il rilievo n° 9 presenta delle caratteristiche fisionomiche che lo rendono assimilabile alle Dehesas. Al di sopra di una prateria e di un denso strato arbustivo, è infatti presente un piano arboreo costituito da esemplari isolati e più o meno distanziati di *Quercus suber*. La tipologia rilevata è pertanto assimilabile ad un aspetto dell'habitat di interesse comunitario 6310.

Rispetto al rilievo n° 2, anch'esso riconducibile allo stesso habitat, lo strato arbustivo è molto più denso con una presenza prevalente di *Cytisus infestus* e *Crataegus monogyna*. La presenza di un denso strato arbustivo, di una forte rocciosità e di una certa pendenza, favorisce la presenza di accumuli di humus e la presenza di specie forestali come *Cyclamen hederifolium*, o di specie di orlo forestale come *Smyrniurn perfoliatum* ssp. *rotundifolium*. Inoltre, è presente un denso strato muscinale, favorito dall'esposizione a nord dell'area, che consente una maggiore umidità relativa a livello del suolo.

Il numero di specie nitrofile e ipernitrofile degli *Stellarietea* e degli *Onoprdetea*, ma soprattutto la loro significatività (ossia la copertura relativa alle varie specie) è inferiore, mentre sono presenti diverse specie riconducibili ai Charybdiso-Asphodeletea e soprattutto alla classe *Stipo-Trachynietea*, con la presenza, seppur sporadica, di specie di interesse come *Crocus longiflorus* e *Triglochin laxiflorus*. Sulla base della ricchezza di specie all'interno di questo raggruppamento (7 specie su 23), e sulla base dei valori di copertura, si può supporre che possano essere presenti all'interno dell'area lembi dell'habitat 6220* diffusi nelle radure, su una superficie pari a circa il 20% del totale.

Il numero delle specie sinantropiche, nell'ambito del complesso dei rilievi effettuati, è nella media, evidenziando comunque una presenza di un discreto numero di sinantropiche (7 specie su 23), con un indice pari a 0,30.

In merito alle foto presentate le tre immagini n° 17, 18 e 19, offrono una panoramica dell'ampia fascia arbustiva, con presenza più o meno diffusa di Sughere e Roverelle, presente a valle del punto da cui è stata scattata la foto.

La foto n° 20 offre invece una panoramica sui pascoli presenti più a valle, che sono gli aspetti maggiormente sinantropici.

La foto n° 21, infine, evidenzia la presenza di un salto di pendenza abbastanza netto, che in alcuni tratti porta alla presenza di aspetti subrupestri.

Area di indagine 10

INQUADRAMENTO DEL RILIEVO VEG10 E ORIENTAMENTO DEGLI SCATTI FOTOGRAFICI

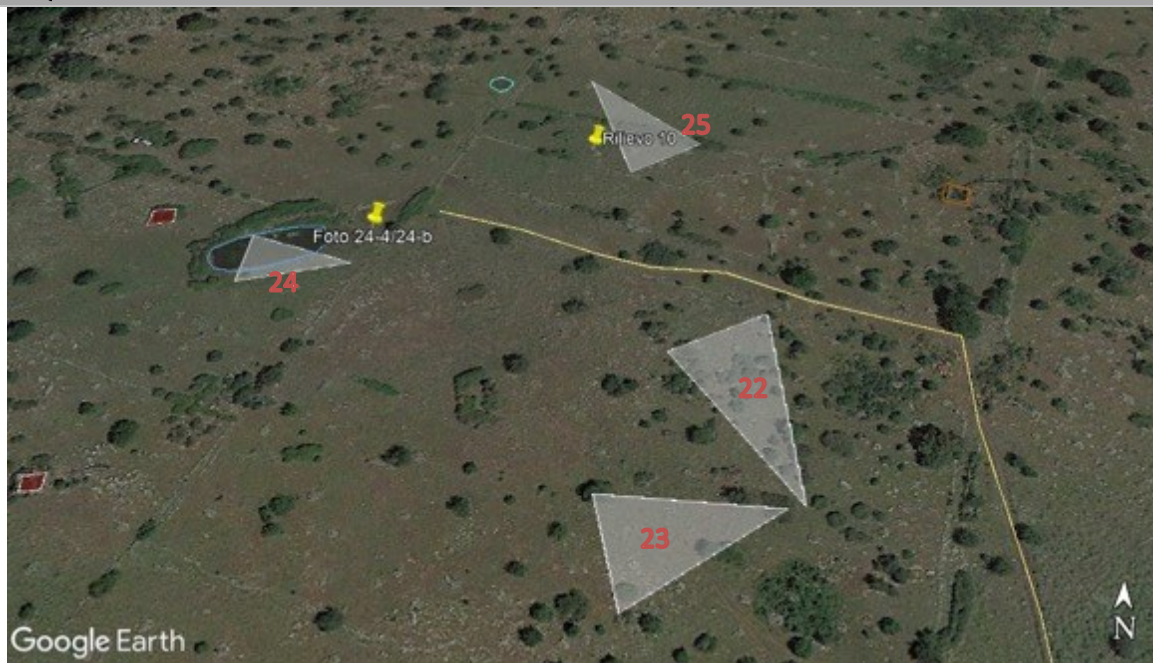


Foto 22. Scatto eseguito in direzione nord-ovest



Foto 23. Scatto eseguito in direzione sud-ovest



Foto 24. Area lacustre naturale presente all'interno del sito indagato



Eryngium barellierii. Rara specie tipica di bacini idrici prosciugantisi in estate



Foto 25. Scatto eseguito in direzione sud-sud-est.

L'ultimo rilievo è stato realizzato all'interno della vasta area a pascolo presente all'interno della proprietà. L'area include due bacini di cui uno probabilmente di origine artificiale (o quanto meno ampliato artificialmente), in cui è presente un'interessante comunità a *Myriophyllum* (classe *Potametea*), mentre un secondo bacino di chiara origine naturale (foto 24), si presenta più povero floristicamente, verosimilmente per un maggiore accumulo di nitrati dovuto alla presenza del bestiame.

Tuttavia, nei prati posti in prossimità di tale bacino, è stata riscontrata la presenza di *Eryngium barrellierii*, specie di una certa rarità sul territorio regionale, perché legata ad ambiti spesso impattati dalle attività antropiche.

Il rilievo evidenzia una comunità vegetale piuttosto povera floristicamente (appena 14 specie) con ben 11 specie (sinantropia pari a 0,79, la più elevata fra quelle riscontrate).

La copertura arbustiva è poco significativa, mentre nella copertura erbacea dominano le specie delle classi *Onopordetea* e *Stellarietea*. Nell'area è quindi presente una vegetazione di basso valore conservazionistico, in cui non si ravvisa la presenza di aspetti di vegetazione assimilabili ad aspetti di habitat di interesse comunitario.

4.4 CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI – BENI D'INTERESSE E INSEDIAMENTI

L'analisi relativa al patrimonio culturale architettonico e archeologico è condotta considerando sia i beni immobili vincolati ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), sia i beni riconosciuti come d'interesse dagli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica.

Per quanto attiene al territorio comunale di Vizzini, rimandando per approfondimenti a quanto già illustrato nel paragrafo relativo ai beni vincolati, gli immobili architettonici o archeologici sottoposti a tutela con provvedimento di dichiarazione del loro interesse culturale o ai sensi degli articoli 10 e 12 e in attesa di verifica, come risultanti dall'elenco messo a disposizione sul sito web VincoliInRete del MiC, si trovano all'interno dell'abitato principale di Vizzini o in prossimità di questo, fatta eccezione per l'Edificio in Contrada Moglie Paradiso, ubicato in via Nazionale.

Analogamente, gli edifici religiosi non già ricompresi nell'elenco del MiC e appartenenti al patrimonio delle Diocesi, censiti nel sito BeWEB del patrimonio ecclesiastico della CEI, che si ritiene possano rientrare tra quelli tutelati per tipo di proprietà e in quanto di epoca anteriore ai settanta anni, si trovano nell'insediamento urbano di Vizzini con l'unica eccezione della Chiesa di Madonna dei Campi situata lungo la SS124, in località Vizzi Scalo. In dettaglio, si tratta dei seguenti fabbricati: Basilica di San Vito; Chiesa di San Gregorio Magno; Chiesa di S. Maria ai Greci; Chiesa di S. Antonio Abate; Chiesa della Madonna del Petrarco; Chiesa del Crocifisso alla Niviera; Chiesa di S. Eligio; Chiesa di S. Sebastiano; Chiesa del calvario; Chiesa di S. Agostino; Chiesa di S. Francesco da Paola; Chiesa di S. Maria SS del Carmine; Santuario di Maria Santissima del pericolo; Chiesa di S. Agata; Chiesa di S. Anna; Chiesa di S. Maria dei Graci; Chiesa di S. Giovanni Evangelista; Chiesa di S. Michele Arcangelo; Chiesa della SS Annunziata.

Con riguardo al territorio comunale di Francofonte, come già evidenziato nel richiamato paragrafo della Parte Programmatica del presente Studio, nell'elenco del MiC sono inseriti tre beni, tutti in attesa di verifica dell'interesse culturale, la Chiesa Madre, il Municipio e le Torri del Castello, situate all'interno del centro abitato principale. Considerando gli edifici ecclesiastici censiti nel sito BeWEB, non si aggiungono ulteriori beni in quanto la Chiesa di S. Antonio Abate corrisponde alla già considerata Chiesa Madre e la Chiesa di S. Francesco d'Assisi, in via Gramsci, è di recente edificazione.

Per quanto attiene ai beni non vincolati ma che rivestono comunque un interesse architettonico o testimoniale, sulla Tavola B1 “Zonizzazione territoriale comunale” del PRG del Comune di Vizzini, sono identificate le “architetture rurali”, distinguendo le Ville, le Masserie e i Mulini mentre, nella Tavola 6.14 “Sistema storico-culturale” del Piano Paesaggistico, sono segnalati i “Beni isolati” appartenenti all'architettura militare, religiosa, residenziale, produttiva e delle attrezzature e servizi.

Considerando la ampia porzione di territorio tra la SS194, la SS124 e il confine comunale di Vizzini con Francofonte e con Buccheri, all'interno della quale ricade l'area di ubicazione dell'impianto, la viabilità di accesso e il primo tratto di viabilità minore esistente interessato dalla posa del cavidotto, sono individuati i seguenti fabbricati: la Casa Risicone (villa), la Casa Contrada Paradiso (villa), la Masseria Passanetello (masseria e bene isolato); la Masseria San Domenico - La Rosa (masseria e bene isolato); la Masseria San Domenico – Tornabene (masseria e bene isolato), l'abbeveratoio Saugo in Contrada Sovarita (bene isolato) e l'abbeveratoio in Contrada Balzi (bene isolato).

Considerando il percorso lungo viabilità esistente del cavidotto interrato, questo non passa in prossimità di beni architettonici e archeologici vincolati mentre per quanto attiene agli immobili individuati come

d'interesse, i più vicini sono le già citate Masseria Passanetello e Masseria San Domenico - La Rosa alle quali si aggiunge la Casa Nociforo (villa) e l'abbeveratoio ubicato a lato della SP28II, nei pressi del Ponte di Nociforo

Nell'area di analisi non sono presenti nuclei insediativi ma solo fabbricati rurali e residenziali sparsi, i secondi di più recente edificazione, in forma singola o talvolta con aggregazione di più corpi di fabbrica, parte dei quali, in particolare quelli ubicati in zone meno facilmente raggiungibili, abbandonati e in stato di degrado.

In dettaglio, assumendo a riferimento la cartografia storica IGM e le individuazioni dei beni d'interesse architettonico e testimoniale, come identificati nel Piano paesaggistico, nel Piano Territoriale Provinciale e nel Piano Regolatore Generale del Comune di Vizzini, si distinguono la Masseria Passanetello, ubicata a lato dell'antica strada per Catania, a ridosso dell'orlo superiore del versante che delimita l'incisione del T. Risicone e i tre fabbricati che prendono tutti il nome di C. Risicone, ubicati nello stretto fondovalle dell'omonimo torrente e da associare alla presenza della viabilità storica. Nel pianoro che si estende tra l'attuale SS194 e l'orlo superiore dell'incisione del T. Risicone sono presenti diverse case sparse. Nella zona del pianoro sommitale di Contrada La Rocca si distinguono alcuni fabbricati in pietra che versano in stato di ruderi.

Per quanto attiene alla rete viaria, si tratta della già citata antica strada principale per Catania, ora non più utilizzata se non per l'accesso ad alcuni fabbricati rurali e terreni di proprietà, dalla quale si dipartono due strade rurali sterrate che consentono di raggiungere il pianoro di Contrada La Rocca e quello dove si trova la C. Bordonati. Una rete di viabilità minore si trova nella zona pianeggiante sul lato sud della SS 194, con accesso da tale strada statale, funzionale a consentire l'accesso alla C. Mastrocciardo e ad alcuni singoli fabbricati rurali ubicati in forma sparsa. La già citata SS 194 si sviluppa determinando una separazione tra la zona che gravita sul Torrente Risicone e quella dei rilievi e pianori che si estendono a nord rispetto alla stessa statale.

4.5 ANALISI DEGLI EFFETTI DIRETTI E INDIRETTI SUL PAESAGGIO

La realizzazione dell'impianto di progetto determina, in fase di cantiere, e successivamente in fase di esercizio, l'occupazione di parte del pianoro sopraelevato della località Contrada La Rocca, prima per l'ingresso dei macchinari necessari all'installazione dei diversi manufatti e delle componenti elettriche e anche per la sistemazione o apertura di brevi tratti di viabilità di servizio e successivamente per la presenza dei moduli fotovoltaici, delle cabine elettriche e della citata viabilità interna.

Il disegno dell'impianto esclude il coinvolgimento del bosco presente sui versanti a nord-ovest e nord, che rientra tra le componenti identificate come significative dal Piano Paesaggistico, e della associata fascia di rispetto ed evita anche interferenze con i nuclei boschivi e con le singole piante di sughere presenti all'interno dell'area pianeggiante e sulla scarpata sud, conservando, in tal senso, gli elementi minori del paesaggio correlati alla vegetazione arborea. Allo stesso modo, nel disegno dell'impianto si evitano interferenze con i fabbricati rurali in pietra, ancorché non indicati come d'interesse e attualmente in stato di abbandono e avanzato degrado.

La scelta di realizzare un agrivoltaico consente la prosecuzione dell'attuale pratica della pastorizia che è fondamentale per mantenere il soprassuolo prevalentemente erbaceo del pascolo e quello con maggiore presenza di vegetazione arbustiva che costituiscono un elemento minore nella composizione delle tessere del paesaggio ma che riveste un particolare interesse quale habitat.

La proposta riportata nella Relazione agronomica prevede l'introduzione di seminativi foraggeri nell'area pianeggiante per un totale di circa 10,5 ha con una equivalente riduzione dei pascoli arbustivi presenti nella medesima area. Inoltre, è prevista l'introduzione di arnie destinate all'allevamento di api siciliane (*Apis mellifera siciliana*); tali arnie verranno posizionate in un'area esterna alla delimitazione dell'impianto agrivoltaico appartenente alla medesima azienda agricola

Usi agro pastorali del suolo

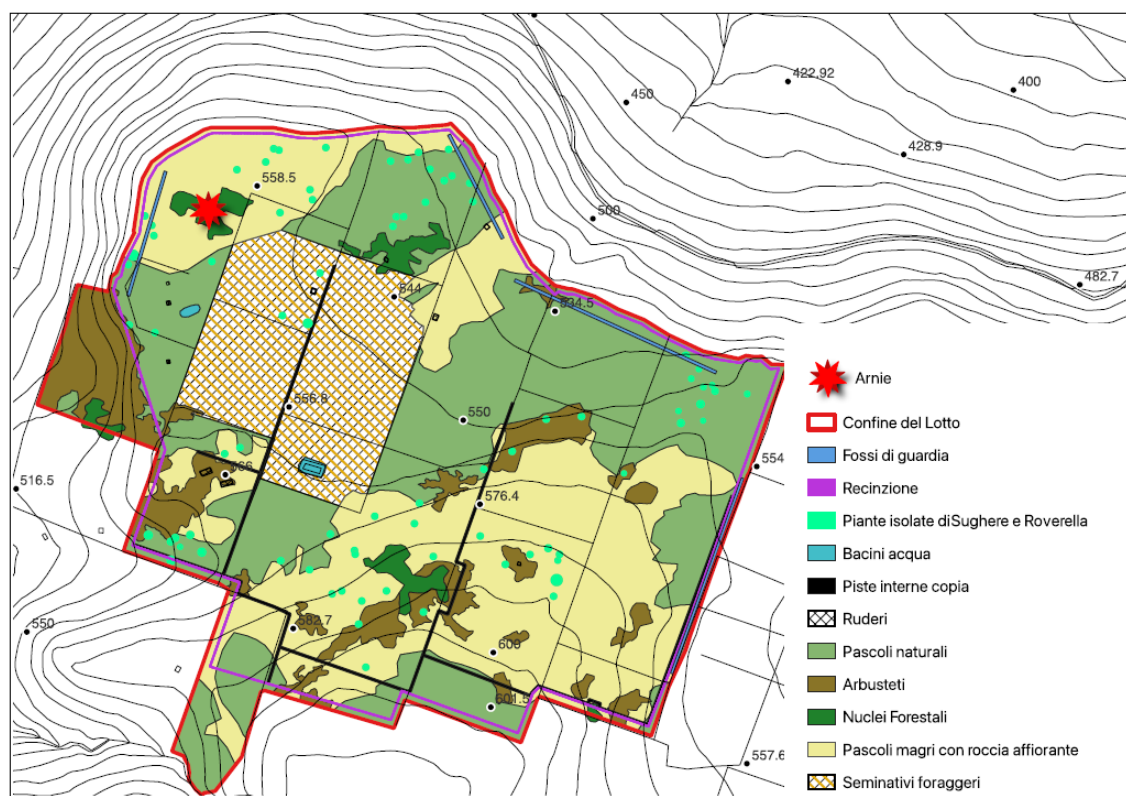
	STATO ATTUALE	POST OPERAM	VARIAZIONE
Arbusteti	7,5	7,5	0%
Nuclei forestali	1,7	1,7	0%
Seminativi foraggeri	-	10,5	introduzione ex novo
Pascoli arbustivi	36,8	26,3	-29%
Pascoli magri con roccia affiorante	27,3	27,3	0%
Tare (invasi, ruderi, piste, ecc.)	0,125	0,125	0%
Totale	73,4	73,4	0%

Elaborazioni Ambiente Italia su dati Relazione agronomica

Sotto si riporta lo stralcio cartografico della tavola inclusa in tale relazione nella quale vengono delimitate le aree come previsto nello scenario post operam.

USO DEL SUOLO – STATO DI PROGETTO (SITUAZIONE POST OPERAM)

COME INDICATO NELLA RELAZIONE AGRONOMICA ALLEGATA AL PROGETTO



Per quanto attiene alla componente vegetazionale, considerando l'intera area di ubicazione dell'impianto, si escludono ricadute dirette per sottrazione degli habitat 6310 Dehesas con *Quercus* spp sempreverde e 91AA* Boschi orientali di Quercia bianca, essendo tali aree escluse dalle zone di progetto (trattandosi di nuclei forestali).

In merito all'habitat 6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue del Thero-Brachypodietea e all'habitat 3170* Stagni temporanei mediterranei, viene ritenuto che il passaggio dei mezzi e le perforazioni per l'infissione dei pali di sostegno delle strutture di ancoraggio dei moduli fotovoltaici, possa dare luogo a

impatti legati alla sottrazione di habitat valutata come di discreta entità per danneggiamento alla vegetazione arbustiva. In fase di esercizio è possibile una certa interferenza dovuta all'ombreggiamento parziale che potrebbe alterare le condizioni ambientali favorendo specie più sciafile nei tratti a maggiore ombreggiamento. Nello SIA viene indicato come opportuno escludere, in fase di progettazione esecutiva, la piccola area dove è rilevata la presenza di *Prunus webbii*, e l'area nella quale è stata rilevata la presenza dell'habitat 3170*.

Con riguardo alle opere connesse, non si prevedono ricadute sugli elementi del paesaggio dato che per l'accesso al sito si utilizza viabilità esistente, in un tratto da sistemare in modo da migliorare l'attuale sedime sterrato ma senza prevedere sostanziali ampliamenti, e per la connessione alla Rete sarà realizzato un cavidotto interrato con tracciato in corrispondenza della viabilità esistente.

In merito al cavidotto, considerando il primo tratto dall'impianto alla SS 194, sono necessari due passaggi di corsi d'acqua, uno sul T. Risicone e uno su un rio tributario, attualmente costituiti da guadi con sbarramento in cemento trasversale. In entrambi i casi può essere valutata, in alternativa allo scavo lungo la viabilità esistente, una tecnica che consente, comunque, di interrare il cavidotto operando con la trivellazione orizzontale teleguidata e l'inserimento dei cavi, quindi sottopassando l'alveo dei citati corsi d'acqua. Si annota che, dato il regime torrentizio, in alcuni periodi dell'anno il letto è completamente asciutto e questo può ulteriormente favorire l'esecuzione degli interventi senza determinare alcuna ricaduta sui caratteri paesaggistici associati al corso d'acqua e sulla vegetazione arborea appartenente alle zone boschive.

Si riporta, nei successivi riquadri, la foto aerea del guado in attraversamento del rio minore tributario del T. Risicone e il rilievo fotografico da due punti di visuale.

GUADO PER L'ATTRAVERSAMENTO DI RIO TRIBUTARIO DEL T. RISICONE



Foto di GoogleEarth



Foto Ambientitalia

GUADO PER L'ATTRAVERSAMENTO DI RIO TRIBUTARIO DEL T. RISICONE



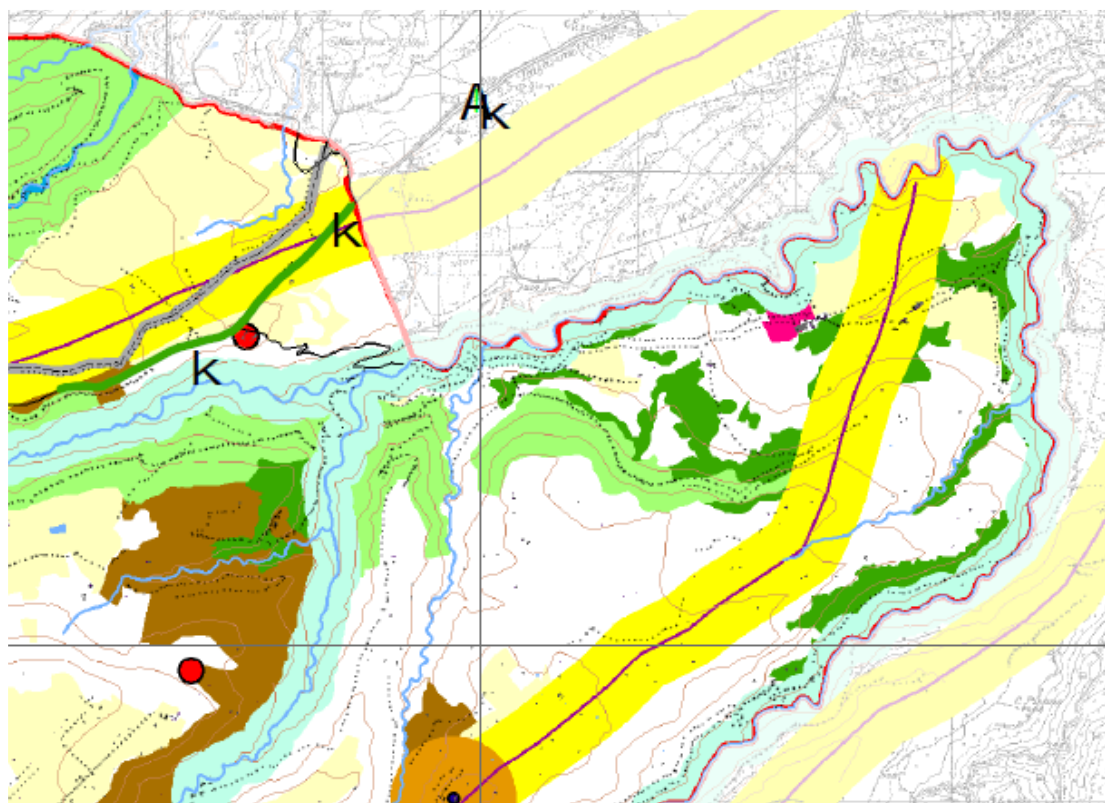
Foto Google Earth



Foto AmbientItalia

In ultimo si annota che l'ubicazione dell'impianto agrivoltaico non interessa nessuna delle aree individuate nella Tavola 15.5 “Carta delle relazioni percettive” del Piano Paesaggistico che fanno riferimento alle componenti geomorfologiche, del paesaggio vegetale, del paesaggio agroforestale e dell'insediamento.

PIANO PAESAGGISTICO – CARTE DI SINTESI INTERPRETATIVE
TAV. 15.5 CARTA DELLE RELAZIONI PERCETTIVE



Componenti della geomorfologia

- Crinali collinari e aree limitrofe per un'ampiezza di 250 metri
- Torrenti e rami fluviali secondari e aree limitrofe per un'ampiezza di 150 metri
- Cime isolate comprese tra 600 e 1200 m e aree limitrofe per un'ampiezza di 400 m

Componenti del paesaggio vegetale

Paesaggio vegetale naturale e seminaturale

- Boschi naturali
- Rimboschimenti
- Praterie

Componenti del paesaggio agroforestale

Paesaggio agricolo

- seminativi

Componenti dell'insediamento

Beni storico culturali

- Beni Isolati

Percezione dei paesaggi

- K Punti panoramici
- A Belvedere

Tratti Panoramici

- Tratti panoramici di eccezionale valore
- Tratti panoramici di elevato valore
- Tratti panoramici di non elevato valore paesaggistico (strade interne a boschi, fondovalle, ecc.)

L'analisi della visibilità dell'impianto agrivoltaico dal territorio è condotta al fine di individuare le aree da cui, teoricamente, questo è visibile, anche solo in parte, e conseguentemente valutare l'incidenza per grado di visibilità e aree coinvolte, con particolare attenzione ai beni culturali vincolati, ai beni paesaggistici tutelati a seguito di specifico provvedimento, ai principali nuclei abitati, ai luoghi di maggiore frequentazione da parte della popolazione e alla viabilità distinta come panoramica.

La visibilità, derivata dall'utilizzo di programmi di simulazione basati sulla sola considerazione della morfologia del territorio e non anche sulla presenza delle barriere che limitano la libera visuale (ad esempio i manufatti edili o la vegetazione arborea) e per tale motivo si definisce come teorica in quanto prescinde dalle condizioni di visibilità ottimale e dagli effetti schermanti; le aree identificate devono quindi essere intese come di maggiore estensione rispetto a quelle effettivamente interessate dalla vista dell'impianto e in tale senso le restituzioni assumono un valore cautelativo, nella valutazione delle possibili ricadute per influenza visiva dell'agrivoltaico di progetto.

Per l'analisi della visibilità si rappresentano, nella tavola “Analisi visibilità orizzontale” allegata al presente Studio, le classi basate su un diverso valore dell'angolo orizzontale sotteso alla vista dell'impianto, indipendentemente dal grado della effettiva percezione che ovviamente, a parità di condizioni, diminuisce con l'aumentare della distanza. Nella rappresentazione cartografica si utilizzano cinque classi di visibilità orizzontale.

Per quanto riguarda tale modalità di restituzione, l'identificazione e la delimitazione delle aree a diversa visibilità si basa sull'utilizzo di un software che permette di ricostruire il profilo tridimensionale del terreno utilizzando le curve di livello e, dall'altra, di impostare la posizione e l'altezza del modulo fotovoltaico; in tale caso si opera considerando il perimetro occupato dall'insieme dei moduli fotovoltaici.

Il territorio sottoposto ad analisi include, innanzitutto, quello derivante dall'applicazione dei criteri definiti nelle Linee Guida nazionali, al punto b) del paragrafo 3.1 e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4 al D.M. 10.9.2010, ovvero quello circoscritto entro una distanza pari a 50 volte l'altezza massima dei manufatti di progetto, in questo caso riferita alla posizione di massima inclinazione dei moduli fotovoltaici.

All'interno di tale ambito, che sostanzialmente coincide con le classi di maggiore visibilità, non sono presenti beni culturali architettonici e paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004, nel secondo caso con specifica dichiarazione del loro notevole interesse pubblico, e tantomeno ricadono centri e nuclei storici. Allo stesso modo non è presente viabilità panoramica o luoghi di frequentazione, considerando, per altro, che l'unica strada di accesso al sito è privata e chiusa da cancello, non quindi accessibile al pubblico.

Per quanto attiene alla visibilità da una più ampia porzione di territorio attorno all'impianto, nell'ordine dei 2 km, si riscontra che non sono presenti, anche in tale caso, beni culturali architettonici e archeologici vincolati, beni paesaggistici tutelati a seguito di specifico provvedimento e centri storici e nuclei abitati.

Con riguardo alla viabilità panoramica è riconosciuta tale, nella citata Tavola 15.5 del Piano Paesaggistico, la SS 194 che si colloca, per un breve tratto, nei pressi della Masseria Passanetello, a circa 2 km di distanza dal perimetro dell'impianto di progetto. La SS194 ricade nella classe di minore visibilità. Le verifiche condotte mediante simulazione in due punti lungo tale strada statale, uno in corrispondenza dell'incrocio con la strada sterrata che conduce alla Masseria Passanetello e uno in corrispondenza del termine della corsia laterale di emergenza sul lato in direzione di Catania (Punto P1, rappresentato nell'Allegato fotografico allo Studio), attestano che, diversamente da quanto risultante dalla carta della visibilità, l'impianto fotovoltaico risulta nascosto.

L'analisi della visibilità da punti di osservazione, restituita nel già citato Allegato fotografico dello Studio, è condotta utilizzando foto panoramiche riprese sul campo garantendo, per quanto possibile, una successione degli scatti con rotazione orizzontale dell'asse visivo e una ripresa posta a un'altezza di circa 1,70 metri dal suolo corrispondente, in media, alla distanza degli occhi di una persona da terra. Le foto sono scattate con una camera fotografica reflex digitale impostando una lunghezza focale dell'obiettivo “normale”, corrispondente ai 50 mm (del vecchio sensore 24x36 mm), al fine di avere un angolo quasi equivalente a quello di un'osservazione “naturale”: il campo visivo umano ha una messa a fuoco perfetta nella parte centrale del cono,

corrispondente a un angolo di 45° circa, dove le immagini di entrambi gli occhi si sovrappongono e tutti gli elementi sono chiaramente distinti. L'utilizzo di tale focale consente, inoltre, di evitare distorsioni delle singole immagini. Le foto sono scattate in modo da avere, ai lati delle stesse, delle sovrapposizioni tra “oggetti” chiaramente identificabili e che consentono di gestire, in forma ottimale, l'assemblaggio dei fotogrammi in modo da ottenere, in una sola immagine, una veduta estesa, rappresentativa di quanto effettivamente osservabile, dal vero, ruotando la testa in orizzontale per una ampiezza di angolo di 180° al massimo.

Per i punti dai quali sono scattate le fotografie, utilizzando un software dedicato, si ottiene la restituzione tridimensionale semplificata della morfologia, nella prospettiva riferita alla posizione, altezza e direzione della visuale di osservazione, unitamente a quella dei moduli fotovoltaici, questi ultimi riferiti alle dimensioni e modello scelto. Una volta verificata la correttezza della restituzione simulata e la coincidenza tra l'immagine stilizzata e quella reale, si fissano le singole immagini ottenute. La ricostruzione delle panoramiche è effettuata utilizzando programmi che consentono l'assemblaggio, impostando l'apertura focale corrispondente a quella utilizzata, della sequenza orizzontale delle singole immagini in una sola.

Al fine di avere un effetto ottico sostanzialmente comparabile a quello della vista dal vero, per dimensioni degli elementi inquadrati, ci si deve porre, nel caso delle foto singole, a una distanza di circa 30 cm dal foglio.

Per i punti di osservazione selezionati si restituiscono - accostate tra loro per facilitare il confronto - le immagini nella situazione attuale e in quella di progetto, con l'inserimento dei moduli fotovoltaici dell'impianto di progetto. Per ogni punto rappresentato si fornisce una mappa relativa all'ubicazione e alla direttrice di visuale.

I punti di osservazione rappresentati sono i seguenti: P1, ubicato lungo la SS 194 dal quale, in base alla simulazione, non risulta visibile l'impianto; P2, ubicata lungo la strada sterrata che passa nei pressi dell'impianto eolico, in Contrada Moglie, dal quale, in base alla simulazione, l'impianto risulta nascosto; P3, ubicato all'interno dell'area dell'impianto ma non occupata dai moduli fotovoltaici, dal quale s'inquadra buona parte dei moduli fotovoltaici; P4, ubicato all'interno dell'impianto in corrispondenza dello spazio lasciato libero attorno al laghetto di maggiori dimensioni di abbeveraggio dei capi al pascolo, dal quale si vedono i moduli del settore di sud-ovest dell'impianto agrivoltaico.